

# Caccia

5

sp & ciale



Numero unificato FCTI / FTAP - ottobre 2019

CACCIA PAGINA 10

Caccia alta 2019

CACCIA PAGINA 18

La Francia  
grida al lupo

PESCA PAGINA 34

Importanti temi dibattuti  
in seno alla Commissione  
consultiva per la pesca

PESCA PAGINA 44

Le società della FTAP  
alla lente

# ESCLUSIVO



# La Caccia

Organo ufficiale della  
Federazione  
Cacciatori Ticinesi



Numero 5 - ottobre 2019  
Anno 25

Periodico con 6 pubblicazioni annuali  
di cui 2 abbinate al periodico della FTAP  
(Federazione ticinese  
per l'acquicoltura e la pesca)

Organo di pubblicazione di CacciaSvizzera  
Segretariato generale  
Mühlethalstrasse 4  
4800 Zofingen  
www.cacciasvizzera.ch

Sito Internet FCTI  
www.cacciafcti.ch

Patrick Dal Mas, resp. comunicazione FCTI  
Via Casa del Frate 22C  
CH-6616 Losone  
telefono 076 693 24 23  
info@cacciafcti.ch

Segretariato FCTI  
Michele Tamagni  
casella postale 5  
CH-6582 Pianezzo  
telefono 079 230 12 00  
segretariato@cacciafcti.ch

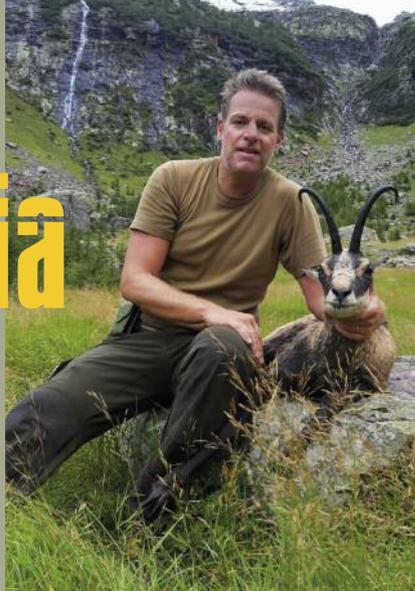
Conto bancario  
Banca Raiffeisen del Camoghé, Giubiasco  
CCP 65-6841-1  
Federazione Cacciatori Ticinesi-FCTI  
IBAN n. CH21 8034 4000 0056 52515

Redazione  
Marco Viglezio,  
casella postale 49  
CH-6774 Dalpe  
telefono 079 423 79 43  
redazione.lacaccia@gmail.com

Cambiamenti di indirizzo  
Farne comunicazione alla società  
di appartenenza

Acquisizione pubblicitaria  
grafica e impaginazione  
Graficomp SA  
Servizio di pre stampa  
via Ligaino 44, CH-6963 Pregassona  
telefono 091 935 00 80  
fax 091 930 87 09  
graficomp@graficomp.ch  
www.graficomp.ch

Stampa  
Fratelli Roda SA  
Zona Industriale 2  
CH-6807 Taverne  
telefono 091 935 75 75  
fax 091 935 75 76  
e-mail info@fratelli-roda.ch



## Sommario

- 3 L'editoriale
- 4 Comunicati FCTI
- 9 Dalle Sezioni
- 10 Gestione degli ungulati
- 13 Il Dipartimento del territorio informa...
- 14 La gestione dello stambecco in Svizzera
- 18 La Francia grida "al lupo!"
- 21 Selvaggina in tavola
- 22 Scolopax
- 24 Il gatto domestico:  
un serial killer "cocolato"
- 26 Cinofilia
- 30 Nuova pubblicazione:  
*Con il canochiale o veduto tre camozze...*
- 32 Lettori che scrivono
- 33 I nostri lutti

Ultimo termine per l'invio  
dei testi e foto per il prossimo numero:  
**lunedì 28 ottobre 2019**

In copertina: Speriamo che non sia l'ultima copertina  
dedicata alla pernice bianca. Foto di Ivano Pura.

## La gestione della quaglia asiatica in Corea del Nord



Fino allo scorso anno in Corea del Nord la quaglia bianca asiatica era cacciata con passione da cacciatori locali, che amavano le scarpinate in alta montagna ammirando i loro cani da ferma cercare questo selvatico in un ambiente incontaminato. Naturalmente le regole erano molto severe; un solo giorno la settimana da metà ottobre a fine novembre, due capi al massimo ogni anno, un solo capo al giorno. In caso di cattivo tempo e di nevicate precoci in quota, questa caccia terminava anticipatamente e ciò spiegava le catture altalenanti a dipendenza delle stagioni e non quindi da un eventuale calo degli effettivi, come attestavano i monitoraggi primaverili.

Questi cacciatori motivati da una grande passione per questo tipo di caccia che vantava una tradizione, spesso tramandata da generazioni, si prestavano pure, sempre con i loro fedeli ausiliari, ai censimenti estivi delle covate, nonché a numerosi interventi, naturalmente a titolo di volontariato, per ripristinare e favorire gli habitat di numerose specie, sia cacciabili che protette, a tutto vantaggio delle stesse e della biodiversità. La maggior

parte di loro si impegnava pure nel contenimento di altre specie di animali selvatici, come cervi sika e facoceri, simili ai nostri cinghiali, ritenute nocive in alcuni ambienti e fonte di gravosi risarcimenti da parte dell'Ente pubblico. Questi cacciatori si impegnavano pure in cacce speciali invernali e in guardiacampicoltura, appostandosi con grande pazienza al freddo e nottetempo, contribuendo così al contenimento dei danni.

Poi, un giorno il Caro Leader, forse ispirato da qualche specialista in materia, dapprima si fece portare un esemplare dell'uccello in questione nella sua residenza per meglio comprendere la problematica e poi sentenziò la fine della caccia a questo volatile, come suo buon diritto. A dire il vero, vi fu qualche timido tentativo di reazione da parte di alcuni temerari cacciatori, che ritenevano la decisione "perniciosa". Ogni tentativo venne peraltro prontamente domato con l'impiego della pena capitale, giustamente toccata anche all'incauto suggeritore, reo di aver fatto sollevare un inutile polverone per un semplice uccello che d'inverno diventa bianco come la neve e di conseguenza invisibile, in pratica come se nemmeno esistesse.

Le malelingue affermano che qualcosa del genere potrebbe accadere anche da noi con la pernice bianca. Ma niente paura, in Ticino questo non può succedere, perché siamo in uno Stato democratico e le decisioni vengono prese collegialmente, dopo aver consultato tutti i dossier e i partner coinvolti, dai funzionari dell'Ufficio della caccia e della pesca ai responsabili della Federazione dei cacciatori, come sancito dalla legge cantonale sulla caccia. Ed entrambi hanno proposto, rispettivamente chiesto, che per i tetraonidi, ossia il fagiano di

monte e la pernice bianca, si abbia a continuare anche nel 2019 con il sistema di caccia in vigore. Quindi, nessun timore e viva la democrazia!

Semmai, le priorità del Dipartimento competente in materia di caccia saranno rivolte ad adeguare il sistema dei controlli della selvaggina ai requisiti posti dalla legge federale sulle derrate alimentari (LDerr) e all'Ordinanza concernente la macellazione e il controllo delle carni (OMCC) del 2017, che chiedono al cacciatore di apporre una marca alle sue prede subito dopo la cattura e di metterle il più presto possibile in celle refrigerate, per garantire il corretto trattamento della carne di selvaggina, a tutela della salute dei consumatori. Siccome la selvaggina, una volta abbattuta, è destinata a diventare una derrata alimentare e possibilmente di prima qualità, occorrerà rivedere le attuali modalità di controllo che, per registrare il peso, la lunghezza del metatarso e il numero delle punte dei palchi di ogni cervo maschio -per poi terminare con il rituale taglio della lingua- impongono al cacciatore di trasportarlo per decine di chilometri e stare in ballo ore sotto il sole e in pieno traffico. Questo, interrompendo la catena del freddo e in contravvenzione alle norme vigenti. Per quest'anno, malgrado che tutti gli altri Cantoni si siano già adeguati, la questione non è stata ritenuta né urgente né prioritaria, motivo per il quale sarà creato un gruppo di lavoro che proporrà delle soluzioni per il 2020.

Un cordiale saluto da un cacciatore che ha preso la sua unica pernice bianca qualche annetto fa, come documenta la foto, ma ne conserva intatto il ricordo con grande piacere.

*Marco Viglezio*

## Sulla pernice bianca l'On. Zali ha gettato la maschera: la replica della FCTI

Il contenuto ed i toni dell'intervista del Consigliere di Stato Claudio Zali pubblicata dalla Regione il 6 settembre scorso titolata "Basta spari per divertimento" impongono una replica. Il Direttore del DT non si limita a criticare la decisione della Federazione dei cacciatori ticinesi (FCTI) di ricorrere contro la chiusura della caccia alla pernice bianca ma tratta i cacciatori ticinesi alla stregua di gentaglia irrispettosa ed infantile.

Usando un'espressione ben nota ad un appassionato di rally quale è l'On. Zali, stavolta è veramente "andato lungo". La decisione di ricorrere contro il regolamento 2019 relativamente alla pernice bianca (preavvisata all'unanimità dalla conferenza dei Presidenti!) è dettata dall'inesistenza di motivi d'urgenza tali da legittimare l'adozione del provvedimento senza alcuna preventiva consultazione né dei cacciatori, né delle associazioni protezioniste e nemmeno dell'Ufficio caccia e pesca (UCP), tutti membri della commissione consultiva sulla caccia. E questo malgrado la ribadita disponibilità del mondo venatorio ad avviare un dialogo per giungere a soluzioni condivise; posizione espressa in lettere e comunicazioni rimaste ad oggi senza risposta.

Un simile comportamento è inaccettabile per un'associazione che per legge deve essere sentita nell'ambito della definizione del regime venatorio (art. 37 LCC). Il ricorso censura queste gravi ed irrispettose mancanze ribadendo comunque la disponibilità dei cacciatori al confronto anche su temi delicati a patto di poterlo fare nel contesto delle procedure previste, con trasparenza, senza sotterfugi e soprattutto su basi scientifiche condivise.

Pur di difendere una decisione le cui reali finalità restano ancora sconosciute, il Direttore del DT arriva addirittura a screditare il lavoro dei funzionari del suo stesso Dipartimento. Una vera e propria novità anche nella realtà politica ticinese degli ultimi decenni. L'On. Zali ritiene di "non essere uno scienziato" affermando nel contempo che "la politica venatoria la fa il capo del dipartimento e non l'Ufficio Caccia e Pesca". Esternazioni gravi, che suonano come un abuso di poter ritenuto che egli dimentica che le leggi che invoca prevedono il contrario,

segnatamente che la gestione venatoria deve fondarsi su basi scientifiche e che tali valutazioni devono essere effettuate dai biologi in forza all'UCP; specialisti che solo pochi mesi orsono nel rapporto annuale dell'UCP sugli indirizzi per la stagione venatoria 2019 evidenziavano per la pernice bianca "una stabilità degli effettivi su lungo termine" proponendo il mantenimento del sistema di caccia vigente.

Dover sostenere una decisione adottata in aperto contrasto con quanto proposto dall'UCP ha portato l'On. Zali a consapevolmente utilizzare dati inesatti (per usare un eufemismo) sullo stato delle popolazioni di pernice bianca. Benché iscritta nella lista rossa, la pernice bianca è inserita nelle specie "potenzialmente minacciate". Il che significa che la caccia è permessa se "monitorata", come è il caso in Ticino dove le modalità di prelievo venatorio trovano il consenso anche dell'Ufficio Federale dell'Ambiente che nel suo ultimo rapporto precisa come "la caccia tradizionale e ben pianificata, come praticata finora, non dovrebbe avere ripercussioni negative sulle popolazioni di pernice bianca".

Dal Direttore del DT sarebbe lecito attendersi maggior rispetto e correttezza, ma soprattutto coerenza e coraggio politico. Coerenza con l'adozione di provvedimenti altrettanto incisivi per la protezione di tetraonidi e lagomorfi e dell'ambiente in cui vivono in tutti quegli ambiti che più della caccia influiscono su queste specie. Coraggio politico proponendo una revisione della legge sulla caccia qualora ritenga che effettivamente talune specie siano da salvaguardare a lungo termine, astenendosi dall'introdurre d'imperio ed a scaglioni moratorie nel regolamento annuale sottraendosi così al confronto.

Un'ultima precisazione all'indirizzo dell'On. Zali e dei paladini dell'etica ambientalista un tanto al chilo. Mai nessun cacciatore ha gettato un capo di selvaggina o vi ha sparato per puro divertimento. E mai lo farà perché il rispetto per la natura è la base della nostra passione.

*Avv. Fabio Regazzi,  
Presidente FCTI*

## Riunione del Comitato centrale del 15.7.2019 di Patrick Dal Mas

**Per l'Ufficio Presidenziale**, in entrata di seduta, il Presidente saluta i membri di Comitato e informa i presenti che il Fondo d'intervento per pagare i danni causati dalla selvaggina, alimentato dai cacciatori (tassa patenti, multe, ecc.), negli ultimi anni è stato prosciugato. Di conseguenza il Consiglio di Stato ha stanziato, in via straordinaria per il 2019, Fr. 500'000 per alimentarlo. Per il 2020 è prevista un'altra iniezione di fondi per ulteriori 400'000 franchi. Secondo la FCTI occorre rivedere la filosofia che sta alla base di questo fondo, per cui l'argomento sarà trattato durante l'incontro con i Gran Consiglieri cacciatori (ottobre).

**Per l'Area Segretariato e Finanze** il responsabile informa che nelle prossime sedute presenterà la situazione finanziaria della federazione dopo le attività svolte nel 2019.

**Per l'Area della Gestione Venatoria** il responsabile informa che il nuovo regolamento è stato pubblicato, con le seguenti novità principali:

- Camoscio: possibilità di cattura del maschio sino al 12 settembre per chi cattura prima la femmina non allattante.
- Capriolo: possibilità di cattura del capriolo maschio anche dopo la cattura del camoscio maschio se prima si cattura la femmina non allattante di capriolo (fino al 12 settembre).

- Cervo: stralcio del limite della lunghezza delle stanghe per il fusone (con contingente massimo di 225 fusoni).

- Controlli: l'UCP aumenterà le possibilità di controllo dei capi abbattuti, estendendo gli orari e aprendo un posto di controllo nel Mendrisiotto per i primi 6 giorni, cinghiali compresi.

- Teleferiche: libere alla vigilia come le strade.

- Arma: nel foderò chiuso durante gli spostamenti in auto.

- Riduzione della distanza di tiro massima da 300 metri a 250 metri. Da verificare ancora con l'UCP se la tolleranza sarà di 50 metri (250+50).

- Caccia tardo-autunnale: apertura posticipata al 23 novembre e sovrapposizione con la caccia invernale al cinghiale. Dal 23 novembre cinghiali illimitati per chi ha la patente al cinghiale o entrambe.

- Caccia bassa: evitata la sovrapposizione con l'apertura della caccia tardo autunnale. Inoltre l'utilizzo del GPS sui cani da ferma durante i giorni d'apertura alzato dagli attuali 1'200 m S/M a 1'600 m S/M. In moratoria la pernice bianca, per cui chiusura della sua caccia.

Il Comitato si è chinato sul "colpo basso" inferto dal Consigliere di Stato Zali riguardante la chiusura della caccia alla pernice bianca,

avvenuta senza preavviso né consultazione. La FCTI, oltre che esprimersi pubblicamente contro questa decisione, convocherà a breve la Conferenza dei Presidenti per analizzare la situazione e decidere come proseguire. Inoltre la FCTI ha inviato al Consigliere di Stato una lettera ufficiale chiedendo un incontro chiarificatore al fine di capire i motivi che stanno alla base di una tale scelta.

Il responsabile informa inoltre che il progetto per la definizione delle zone di tranquillità per la selvaggina proseguono in seno al Gruppo di lavoro. Recentemente sono state visionate le 45 osservazioni pervenute dopo la consultazione. Nel frattempo sono pervenute anche le prime osservazioni per il decreto bandite che scadrà il 30 giugno 2020. La FCTI consulterà prossimamente l'UCP per coordinare la procedura su questa tematica.

**Per l'Area Tiro** il responsabile informa che attualmente hanno sostenuto la PPPT il 46% dei cacciatori per il tiro a palla, e il 515 per il tiro a pallini (media del 48%).

**Per l'Area Territorio e Habitat** il responsabile informa di un nuovo progetto di recupero habitat, promosso dalla Società Cacciatori Mendrisiotto, volto al recupero di una cerreta in località Premoran, nel comune di Mendrisio-Meride.

## Riunione del Comitato centrale del 26.8.2019 di Patrick Dal Mas

**Per l'Ufficio Presidenziale** il Presidente saluta i membri di Comitato e ribadisce l'importanza della seduta odierna, in quanto precede la Conferenza straordinaria dei Presidenti delle Società e Distretti, convocata d'urgenza a seguito delle modalità con le quali il Direttore del Dipartimento del Territorio Zali ha deciso di mettere in moratoria la Pernice Bianca e, di fatto, di chiuderne la caccia. Non è solo la caccia alla pernice bianca che si vuole difendere (così come tutta la caccia bassa), ma soprattutto il principio, sancito nell'articolo 37 della

LCC, di considerare e riconoscere la FCTI quale partner a pieno titolo per la definizione del regolamento venatorio. Il Comitato discute e prepara l'incontro con i Presidenti che segue la riunione di comitato.

**Per l'Area Comunicazione**, il responsabile informa che Stéphan Chiesa è entrato a far parte del gruppo di lavoro dell'area in questione. Inoltre, durante la caccia alta, i cacciatori verranno informati attraverso Instagram quelli che saranno i capi cacciabili giorno per giorno. Il grafico della Rivista "La Caccia", sig. Kolb, pensionando, ha

redatto un capitolato utile a chi lo sostituirà in futuro nel lavoro d'impaginazione e grafica della stessa.

**Per l'Area della Gestione Venatoria** il responsabile informa che a fine giugno 2020 scadrà il Decreto Bandite, per cui bisognerà iniziare a pianificare e discutere eventuali proposte di modifica delle bandite attuali. Lo stesso informa di uno studio pubblicato dal KORA sul tema dell'impatto delle linci sulla popolazione del camoscio in Svizzera. Dello studio verrà pubblicato un riassunto su uno dei prossimi numeri della rivista federativa.



## Conferenza straordinaria dei Presidenti delle Società e dei Distretti: la FCTI ha deciso di ricorrere contro le modalità di chiusura della caccia alla pernice bianca

A seguito delle modalità con le quali il Direttore del Dipartimento del Territorio (DT) ha deciso di stralciare la pernice bianca dalle specie cacciabili incluse nel Regolamento sulla caccia e la protezione dei mammiferi e degli uccelli selvatici valido per il 2019, la FCTI ha convocato una riunione consultiva dei presidenti di tutte le società venatorie e dei distretti.

Nel corso della riunione tenutasi il 26 agosto 2019 il Comitato, nella persona del Presidente Regazzi, presenta le tappe che hanno portato alla decisione di chiusura imposta dal DT. Questa decisione è stigmatizzata dalla FCTI poiché adottata in violazione della procedura di consultazione dalla quale è stata immotivatamente esclusa. Ma non solo: tale decisione è stata addirittura presa malgrado il parere contrario dell'Ufficio della caccia e della pesca (UCP), che per altro non è nemmeno stato informato, e senza addurre preventive motivazioni che potessero giustificare l'urgenza del provvedimento. Le ri-

chieste di informazioni e di dialogo rivolte al Consigliere di Stato Zali sono state numerose e tutte sono rimaste senza risposta. Questi fatti hanno portato dunque i rappresentanti del mondo venatorio a chiedere l'adozione di misure immediate, proposte e discusse in sala, a garanzia che ogni proposta di modifica nella gestione venatoria della pernice bianca, e non solo, venga discussa nel rispetto dei diritti accordati dalla legge alle associazioni di categoria, considerando e riconoscendo la FCTI quale partner a pieno titolo (art. 37 LCC). All'unanimità dei presenti la conferenza dei presidenti ha conferito mandato alla FCTI di presentare un ricorso di diritto pubblico al Tribunale federale con richiesta di effetto sospensivo chiedente l'annullamento della decisione di chiusura della pernice bianca per il 2019 e di conseguenza il ripristino di un sistema di caccia analogo a quello della stagione precedente, come auspicato dalla FCTI e proposto dall'UCP. Malgrado la decisione di inoltrare ri-

corso la FCTI non intende in alcun modo sottrarsi ad un confronto, anche immediato, in merito alla gestione di questa ed altre specie cacciabili. La FCTI ritiene tuttavia indispensabile che questo avvenga con il coinvolgimento e la considerazione dei rappresentanti delle associazioni venatorie.

A conclusione della riunione il Comitato ha informato i Presidenti che al momento sono solo il 50% dei cacciatori ticinesi che hanno sostenuto la prova periodica di tiro, che avranno tempo solo un anno (31 agosto 2020) per mettersi in regola. Si sollecitano i presidenti ad informare la base su questo aspetto e si invitano le Società ad organizzare dei tiri al Ceneri il lunedì e giovedì iscrivendosi entro il 31 dicembre prossimo. Da ultimo il segretario della FCTI informa i presenti che la RC per cacciatori della Generali ha una validità di un anno (dal 1° giugno al 31 maggio) e che include la copertura durante l'allenamento di tiro e la prova periodica (PPPT).

### Prova periodica della precisione di tiro - PPPT Termine: 31.08.2020

Si rammenta a tutti i diretti interessati che il termine ultimo per l'esecuzione della prova periodica della precisione di tiro è il 31.08.2020 al fine di potere staccare la patente per la stagione 2020. Si invitano pertanto tutti coloro che non hanno ancora sostenuto tale prova (e sono ancora molti) a non volere attendere l'ultimo istante e di conseguenza a provvedere

per tempo ad assolvere a tale incombenza, anche perché le possibilità e le disponibilità delle infrastrutture sono limitate. Le Società ed i Distretti che intendono organizzare una PPPT abbiamo a pianificare per tempo tutto quanto necessario a tale esecuzione. Le Società ed i Distretti sono pure invitati a volere "sollecitare" i loro associati a volere svolgere tale prova.

### Cambiamenti di indirizzo Newsletter

Al fine di evitare disguidi nella spedizione della rivista federativa La Caccia, i cambiamenti di indirizzo vanno tempestivamente segnalati al segretario della Società di appartenenza, il quale li modifica direttamente nell'indirizzario.

Le periodiche Newsletter della FCTI tramite posta elettronica costituiscono un servizio di comunicazione personale sulle vicende venatorie. Approfittatene! Per riceverle basta annunciarsi, comunicando generalità e indirizzo di posta elettronica, a: [info@cacciafcti.ch](mailto:info@cacciafcti.ch); o ancora più semplicemente, iscrivendosi nel sito FCTI in alto a destra cliccando Newsletter.





## Corso per la formazione dei candidati cacciatori 2020

La Federazione Cacciatori Ticinesi (FCTI) ha pubblicato il programma dettagliato delle serate per la preparazione agli esami di caccia. Le lezioni teoriche del corso per la formazione dei candidati cacciatori inizieranno mercoledì 15 gennaio e termineranno giovedì 23 aprile. Queste lezioni si svolgeranno presso il Centro di Protezione Civile a Rivera e dureranno dalle ore 20:00 alle ore 22:30 circa.

Altre giornate formative avranno luogo in altre sedi. L'augurio a tutti è di superare brillantemente gli esami finali e di poter staccare già la prossima stagione venatoria la vostra prima patente. Per averne il vostro sogno raccomandiamo un serio impegno, puntualità e assiduità ai corsi e, in attesa di incontrarvi, un "in bocca al lupo". Vi ricordiamo che tutta la documentazione inerente al programma dettagliato del Corso è da scaricare, assieme ai suoi allegati, dai seguenti siti internet: [caccia-fcti.ch](http://caccia-fcti.ch) • [patentedicaccia.eu](http://patentedicaccia.eu) • [ticino.ch/caccia](http://ticino.ch/caccia)



## Dalle Sezioni

### Società Cacciatori del Locarnese e Valli

Classifiche delle gare di tiro a volo a Brè s/Locarno del 14 luglio 2019:

#### Mattino - 25 piattelli:

- 1° Porta 24 che vince il premio della Società e una giacca da caccia offerta dalla ditta Ambrosini, Caccia e pesca, Muralto
- 2° Verdi 23 che vince il premio della Società e un gilet da caccia offerto dalla ditta Ambrosini, Caccia e pesca, Muralto
- 3° Pelizzari 22 che vince il premio della Società e un buono d'ac-

- quisto offerto dalla ditta Bertarmi, Losone
- 4° Telmo 21 d.s. che vince il premio della Società e un buono d'acquisto offerto dalla ditta Bertarmi, Losone
- 5° Guidetti 21 d.s. che vince il premio della Società e un buono d'acquisto offerto dalla ditta Bertarmi, Losone
- 6° Bomio 20 che vince il premio della Società e un buono d'acquisto offerto dalla ditta Bertarmi, Losone

#### Pomeriggio - 50 piattelli

- 1° Porta 45 dopo spareggio
- 2° Telmo 45 dopo spareggio
- 3° Verdi 43 dopo spareggio
- 4° Roman 43 dopo spareggio
- 5° Guidetti 42
- 6° Scascighini 39 dopo spareggio

**Vincitore della combinata:** Porta con 69 punti

Si ringraziano gli sponsor Ambrosini, Caccia e pesca, Muralto e Bertarmi, Armeria, Losone

### Calendario tiri a palla e altri tiri / 2019

Su richiesta di alcuni cacciatori e sull'esempio del calendario per il tiro a volo regolarmente pubblicato sulla rivista federativa, pubblichiamo pure alcuni appuntamenti competitivi o di semplice regolazione dell'arma, con carabine a palla e armi a pallini. Man mano che riceveremo le date dalle singole Società, sarà nostra premura pubblicarle. Ecco i primi appuntamenti che ci sono stati comunicati:

**La Società Cacciatori Chiasso e dintorni, Sez. Tiro a volo** annuncia i seguenti tiri al piattello per il tiro a volo a Pedriate per l'anno 2019: le seguenti domeniche: 13.10.2019.

**La Società Cacciatori della Capriasca** con Sede sociale presso la Buvette Stand Tiro a Volo, Gola di Lago 6950 Teserete, tel. 076 447 26 91, annuncia il suo programma di allenamento a Gola di Lago 2019

Orari allenamenti: dalle 14:00 alle 18:00

Per informazioni telefonare allo 076 447 26 91 stand tiro a volo.

Sul posto sarà in funzione una fornita buvette. Tutti i tiratori devono essere in possesso di una R.C. privata



# Gestione degli ungulati

A cura di Marco Viglezio

## I risultati della caccia alta 2019

La stagione di caccia alta 2019 si è svolta dal 31 agosto al 12 settembre per il camoscio e il capriolo e fino a domenica 22 settembre per cervo, cinghiale, volpe e tasso, con un'interruzione la domenica 15 settembre, giorno della Festa federale. Purtroppo la stagione è stata funestata da gravi incidenti, di cui

due mortali. Il primo è costato la vita a un anziano cacciatore caduto in valle di Ringio, sopra Maggia. Il secondo è stato fatale a un cacciatore di 50 anni, rimasto ferito mortalmente da un colpo partito dal fucile di un suo compagno di battuta al cinghiale a Pedrinatte. Da parte nostra, non possiamo che rinnovare

### Tabella riassuntiva catture caccia alta 2019 per distretto

	CAMOSCIO	CERVO	CAPRIOLO	CINGHIALE
LEVENTINA	121	277	49	5
BLenio	72	248	59	3
RIVIERA	48	96	5	16
BELLINZONA	52	180	21	73
LOCARNO	166	95	40	117
MAGGIA	108	70	30	33
LUGANO	27	227	99	293
MENDRISIO	chiusa	114	19	81
<b>TOTALE</b>	<b>594</b>	<b>1307</b>	<b>322</b>	<b>621</b>



Il nostro co-redattore con un bellissimo maschio di camoscio.  
Foto di Moreno Dal Mas



Recupero del selvatico alla moda vecchia. Foto di Giovanni Solari

ai cacciatori le raccomandazioni di prudenza sul terreno impervio, ma soprattutto nell'impiego delle armi. L'inizio è stato caratterizzato da condizioni meteo estive con bel tempo e temperature elevate, seguito da tempo variabile e freddo, con neve sotto i duemila metri di quota. Poi è tornato il bel tempo e le temperature si sono nuovamente rialzate fino all'ultimo giorno, caratterizzato da nebbia e deboli piogge. Dopo i primi sei giorni di caccia il bilancio era leggermente inferiore a quello del 2018 con 80 camosci, 60 caprioli e 50 cinghiali in meno; unicamente per i cervi si registrava un aumento di 50 capi rispetto alla stagione precedente, probabilmente dovuto alla possibilità di catturare il fusone senza limiti di lunghezza delle aste. Sorprendente la rapidità con la quale è sta-

to completato (e superato) il piano di 225 fusoni, tutti catturati in meno di una settimana. Al termine della caccia alta, il totale delle catture di cervi, caprioli, camosci e cinghiali è stato di 2'844 capi, praticamente identico a quello dell'anno precedente (2'856 nel 2018).

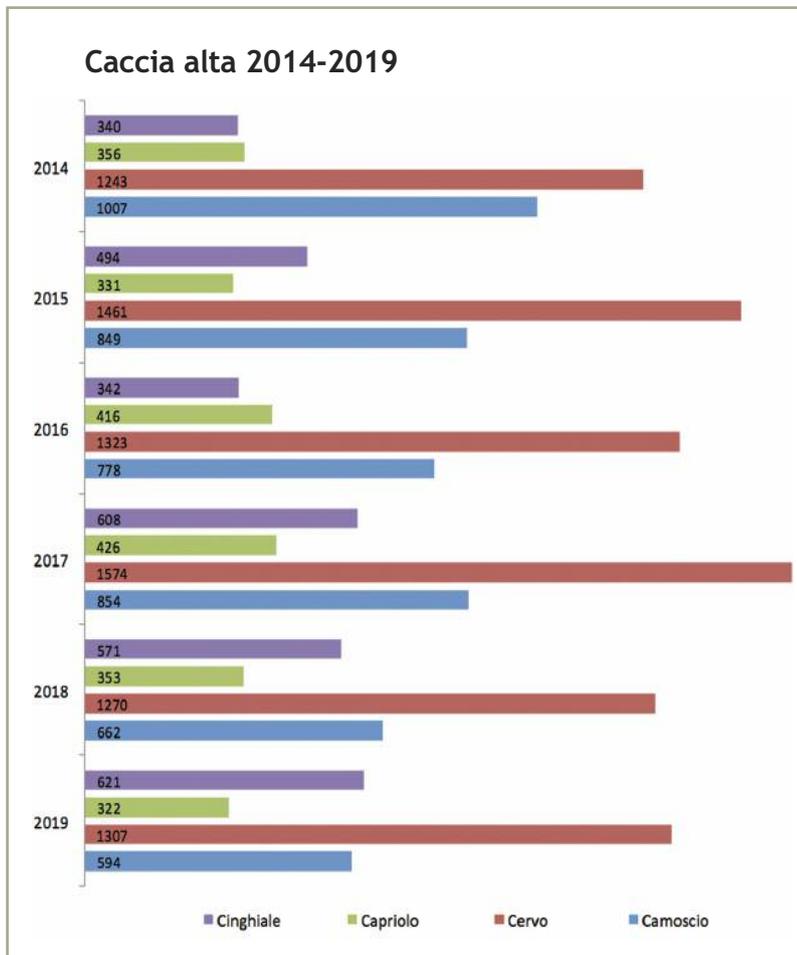
Un sentito grazie all'UCP che ci ha trasmesso i dati completi subito dopo la chiusura della caccia alta, permettendoci di presentarli sulla nostra rivista di ottobre. Complessivamente sono stati uccisi 594 camosci (662 nel 2018), di cui 329 maschi, 160 femmine e 105 giovani di 1.5 anni (anzelli). I caprioli uccisi sono stati 322 (353 nel 2018) di cui 183 (184) maschi e 139 (169) femmine. Le catture di cervo sono state di 1'307 capi (1'270 nel 2018) così ripartiti: 440 maschi adulti e 251 fusoni, 246 femmine adulte e

193 sottili di 1.5 anni e 177 cerbiatti. Le catture per distretto sono riportate nella tabella.

I cinghiali catturati a caccia alta sono stati 621 (571 nel 2018). Ulteriori prelievi saranno effettuati attraverso la caccia invernale durante la caccia invernale.

In nessun distretto è stato completato il piano di abbattimento per i cervi e il prelievo dovrà essere continuato durante la caccia tardo autunnale. Per il camoscio, il calo di catture non è imputabile a un calo degli effettivi, bensì al sistema di contingentamento dei prelievi.

Per conoscere l'entità delle catture di marmotte, volpi e tassi occorrerà attendere che siano rientrati tutti i fogli di controllo; in proposito, invitiamo cacciatori a inviarli al più presto all'Ufficio della caccia e della pesca. >



Cervo abbattuto nel Luganese.  
Foto di Claudio Bottini

# Il significato funzionale del bramito

Tratto dalle Linee guida per la gestione degli ungulati in Italia edito dall'ISPRA - Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale (2013)

Il bramito è la tipica vocalizzazione emessa in brevi serie continuative dai maschi di Cervo durante il periodo degli amori attraverso una vibrazione della laringe nel corso di una rapida e violenta espirazione. Il periodo di attività vocale dura in genere 3-4 settimane, durante le quali il tasso di bramito può variare notevolmente, con periodi di bassa attività vocale (circa 2 bramiti al minuto) e periodi più intensi che generalmente corrispondono al verificarsi delle contese fra maschi. Il bramito viene definito “segnale onesto” perché fornisce informazioni obiettive relative alla forza fisica dell'individuo che lo emette (Reby et al., 2003). Nelle dispute fra maschi avrebbe la funzione di rendere palese la propria capacità combattiva al fine di evitare scontri fisici, impegnativi e potenzialmente pericolosi. McComb (1987, 1991) ha ipotizzato che il bramito serva anche per attrarre le femmine, che preferirebbero maschi con un elevato tasso di bramito, indipendentemente dal tono della vocalizzazione emessa, nonché per stimolare l'ovulazione nelle femmine, sincronizzando l'estro e aumentando il successo riproduttivo. Questo tipo di interazione supporterebbe anche l'ipotesi che il bramito abbia la funzione di ridurre la dispersione dell'harem. Secondo Reby et al., (2001) le femmine sono in grado di distinguere i maschi che bramiscono sulla base della struttura acustica dei bramiti stessi. Più recentemente, alcuni autori (Charlton et al., 2007) hanno dimostrato che le femmine utilizzano la struttura acustica del bramito per valutare il livello di maturità del maschio, sfruttando la relazione esistente fra il suono emesso e la dimensione corporea; infatti la laringe mobile sposta il suono verso la gabbia toracica che fa da cassa di risonanza cosicché più il

torace è imponente più il bramito è forte. Le femmine sceglierebbero quindi maschi che emettono bramiti caratterizzati da “formanti” (cioè le risonanze del tratto vocale) più bassi, tipici dei maschi maturi e di maggiori dimensioni. Le preferenze espresse in tal senso dalle femmine riproduttive si tradurrebbero nella produzione di una prole più competitiva. Anche nel lavoro di Charlton et al. (2008) viene ipotizzato che le femmine utilizzino i formanti come segnali acustici per giudicare la maturità e la dimensione corporea dei maschi e riconoscere ed evitare i

maschi, ancora immaturi per la riproduzione dal punto di vista comportamentale. La densità di popolazione può influenzare il livello di competizione fra maschi nel periodo riproduttivo. Ad esempio ad elevate densità si potrebbe determinare nella popolazione uno sbilanciamento nella sex ratio in favore delle femmine ed una conseguente riduzione della competizione fra maschi nel periodo riproduttivo. Questo potrebbe incidere anche sull'attività vocale dei maschi nel medesimo periodo, rendendo complessa la relazione fra attività vocale dei maschi e densità di popolazione.

Foto di Christine Viglezio



# Sentieri ticinesi, novità in arrivo

*Il Consiglio di Stato ha approvato le modifiche dei sentieri escursionistici, una via d'accesso importante per l'esercizio della caccia*

Negli scorsi giorni il Consiglio di Stato ha approvato, su proposta del Dipartimento del territorio, le modifiche al Piano cantonale dei sentieri escursionistici che riguardano diverse aree del Luganese, Malcantone, Valle di Blenio e Valle Verzasca. Nel dettaglio, le aree direttamente interessate sono: Petasio, Monte Ceneri, Gradiccioli e Bedano per il Luganese, Molinazzo per il Malcantone, Ghirone e Corzoseso per la Valle di Blenio e Cornavosa per la Valle Verzasca.

## La rete viene migliorata anche per i cacciatori

Le modifiche al Piano cantonale dei sentieri escursionistici - che consentiranno di garantire un ulteriore miglioramento della rete - sottolineano ulteriormente l'impegno del Consiglio di Stato in questo ambito, giustificato dalle molteplici ricadute positive di una delle offerte più apprezzate del turismo ticinese. Ma i sentieri sono anche un'importante via d'accesso per l'esercizio della caccia, creano opportunità di svago, apportano benefici all'economia rurale e forestale, generano effetti positivi sull'occupazione nelle aree discoste e veicolano pure valori storico-culturali e contribuiscono alla promozione della salute pubblica.

## Il piano cantonale dei sentieri

Secondo la Legge sui percorsi pedonali e i sentieri escursionistici, il Cantone designa nel Piano cantonale dei sentieri escursionistici (PCSE) i percorsi, esistenti o previsti, che costituiscono la rete dei sentieri. Il Piano è allestito dal Dipartimento del territorio, in collaborazione con le Organizzazioni turistiche regionali (OTR) e le organizzazioni specializzate designate dal Consiglio di Stato. Per l'allestimento sono consultati i Comuni, i Patriziati, le Regioni, l'Agenzia turistica ticinese e i Servizi federali e cantonali interessati. Il Pia-

no è rivisto periodicamente - di regola ogni dieci anni - e modificato localmente mediante una procedura semplificata.

## L'importanza dei sentieri

La rete cantonale dei sentieri conta più di 4'200 chilometri di sentieri segnalati, di cui circa 3'700 appartengono al Piano cantonale dei sentieri escursionistici. La loro manutenzione e segnalazione è affidata alle OTR. Per i compiti di gestione e sorveglianza, nonché di consulenza e formazione, il DT si avvale della collaborazione di Ticino Sentieri, un'associazione nata nel 1993 con l'obiettivo di promuovere l'escursionismo. I percorsi tengono conto della topografia, evitano passaggi pericolosi e sono, per quanto possibile, separati dal traffico veicolare e collegati alle fermate del trasporto pubblico.

## La collaborazione tra DT e TicinoSentieri

Il DT collabora da diversi anni con Ticino Sentieri, un'associazione alla quale ha affidato diversi compiti tra cui la pianificazione e la consulenza nel campo della manutenzione e della segnaletica dei percorsi escursionistici. L'associazione si è affermata in qualità d'indispensabile perno della politica cantonale in materia di mobilità pedonale di svago e turistica, che agisce sul territorio ed è riconosciuta dai vari partner del settore quali Patriziati, Comuni, Agenzia turistica Ticinese, Organizzazioni turistiche regionali, nonché altre fondazioni o associazioni vicine alla pratica dell'escursionismo.

Per ulteriori informazioni: [www.ti.ch/sentieri](http://www.ti.ch/sentieri)





# La gestione dello stambecco in Svizzera

di Marco Viglezio

foto di Remo Marchetti

**Lo scorso primo giugno ad Aosta si è tenuto il convegno “Progetto stambecco: attualità e prospettive per lo stambecco sulle Alpi italiane” organizzato da Unione Nazionale Cacciatori Zona Alpi Valle d’Aosta.**

Il progetto auspica la gestione venatoria dello stambecco, sicuramente possibile anche in Italia, dove la specie non è cacciata, fatta eccezione della Provincia Autonoma di Bolzano. Il progetto è stato presentato in Valle d’Aosta proprio nella zona del Gran Paradiso, da dove provengono i ceppi reintrodotti nel secolo scorso per salvaguardare la specie.

Dopo i saluti delle autorità è stato descritto un ampio quadro della specie sin dai tempi rupestri ripercorrendo gli avvenimenti storici dalle prime testimonianze di presenze, per passare alla sua quasi estinzione alla fine del 1800 e fino alle consistenze attuali.

Si è poi parlato della presenza del-

lo stambecco in Valle d’Aosta, dei risultati dei monitoraggi portati avanti negli anni dai cacciatori su tutto il territorio regionale, in collaborazione dell’Amministrazione e del corpo forestale, al di fuori delle aree protette. L’attuale consistenza sul territorio libero supera le 3’600 unità, più elevata di quelle attuali riscontrate nel Parco del Gran Paradiso.

Il dott. Bassano, veterinario del Parco Nazionale del Gran Paradiso ha poi illustrato dei progetti promossi dal parco, in particolare sulle indagini genetiche finora effettuate e sulla delicatezza della specie dal punto di vista sanitario. Di seguito il dott. Agreiter dell’ufficio caccia della Provincia autonoma di

Bolzano ha esposto il sistema di gestione in Alto Adige, illustrando i piani di prelievo adottati, dove il 75% dei capi sono assegnati ai cacciatori e il 25% sono catturati vivi per reintroduzioni in territori idonei. La specie stambecco sulle Alpi, con una presenza attuale di quasi 50.000 individui, da parecchi decenni non è più soggetta a pericolo di estinzione. Ciò ha permesso ad Austria, Svizzera, Slovenia e in Alto Adige di attuare da anni una gestione venatoria con risultati più che soddisfacenti.

Invitato dal presidente Sandro Flaim, ho avuto l'onore e il piacere di riferire sulla gestione dello stambecco in Svizzera dove, come in Austria, il prelievo venatorio è autorizzato da parecchi anni. Ho pensato che alcuni dati della mia presentazione potrebbero interessare anche i cacciatori ticinesi e li ho riassunti nel presente articolo.

#### Breve istoriato dello stambecco in Svizzera

Nel 1806 la specie era stata dichiarata estinta in Svizzera. Nel 1875 fu varata la prima legge federale sulla caccia, che fra gli obiettivi postulava la reintroduzione dello stambecco. Nel 1906 arrivarono quattro capretti prelevati illegalmente in Valle d'Aosta e questi furono allevati in un parco a San Gallo. Nel 1911 vi fu la prima reintroduzione di alcuni esemplari nel Canton San Gallo. Nel 1920 vi fu il primo lancio coronato da successo nel Parco Nazionale Svizzero. Gli esemplari si riprodussero con successo e nel 1940 iniziarono i problemi nel bosco di protezione sopra Pontresina, oggetto di importanti investimenti per la rinnovazione forestale e minacciato dal crescente numero di stambecchi che vi trovava nutrimento durante la brutta stagione. Nel 1946 la colonia superava i 600 capi e ben presto ci si rese conto della necessità di regolarne lo sviluppo. In una prima fase gli animali furono catturati vivi e trasferiti in altre località, per un totale di 1'800 stambecchi. Dal 1970 la richiesta di stambecchi crollò poiché tutti i comparti idonei erano ormai colonizzati. Dal



Capretti prelevati illegalmente in Valle d'Aosta e portati in Svizzera.

1977 la specie, tuttora protetta, ha iniziato ad essere cacciata in Grigioni e in altri Cantoni alpini con lo scopo di regolarne gli effettivi. Nel 2006 dopo 100 anni la Svizzera ha offerto all'Italia come risarcimento simbolico alcuni stambecchi per rinforzare geneticamente le popolazioni esistenti.

#### Monitoraggio degli effettivi

Dal 1973 vengono eseguiti dei censimenti annuali a livello cantonale e di statistica federale. Dal 1993 sono registrati i prelievi venatori e i capi periti a livello cantonale e archiviati nella statistica federale. Tutti i dati possono essere scaricati dal sito <https://www.uzh.ch/wild/static/jagdstatistik/> Parallelamente, viene eseguito un monitoraggio sanitario con la collaborazione dell'Istituto per la medicina della fauna selvatica dell'Università di Berna (FIWI) che esamina le carcasse di stambecchi inviati dai Servizi cantonali della caccia, rispettivamente campioni di sangue o tamponi prelevati da organi vari per diagnosticare la presenza di malattie infettive, come la che-

rato-congiuntivite infettiva, la zoppina o patologie respiratorie.

Vi è pure un monitoraggio scientifico, volto a studiare gli aspetti genetici degli effettivi presenti in Svizzera, o a meglio conoscere dati fisiologici della specie per meglio comprendere le strategie che permettono agli stambecchi di sopravvivere in un ambiente ostile durante l'inverno. (Per maggiori informazioni rimandiamo all'articolo "La strategia di svernamento dello stambecco", pubblicato sul numero di dicembre 2017 della rivista La Caccia).

#### Patologie e conflitti

La specie riscontra una mortalità elevata nel corso degli inverni rigidi. Forti concentrazioni di bestiame in alpeggio creano concorrenza alimentare agli stambecchi e fonte di trasmissione di malattie infettive. Le recinzioni per il bestiame possono impedire gli spostamenti o, peggio, diventare trappole mortali per gli stambecchi. Vi è poi il problema dell'ibridazione con capre domestiche, su cui abbiamo ampiamente riferito nel numero di >



Una delle patologie più temute è la cherato-congiuntivite infettiva.

agosto 2018 de La Caccia. Da non sottovalutare, infine, il disturbo antropico dovuto alle crescenti attività praticate in montagna durante il tempo libero in tutte le stagioni, che ha indotto anche il nostro Cantone a creare un progetto di Zone di quiete per la selvaggina, con divieti temporanei d'accesso o invito a non abbandonare i sentieri marcati, in base all'Ordinanza federale in materia. In Grigioni queste zone esistono dal 1990. La specie è inoltre oggetto di una certa concorrenza con il camoscio, che ne è perdente, come mostra il gra-

fico dell'evoluzione percentuale degli effettivi e dei prelievi di camosci e stambecchi in Svizzera 2005-2017. Le cause di questo andamento contrapposto sono molteplici, ma a fronte di un calo degli effettivi di camoscio, in questo periodo gli stambecchi sono aumentati, malgrado che le loro catture siano aumentate del 20% e quelle di camosci diminuite in pari misura.

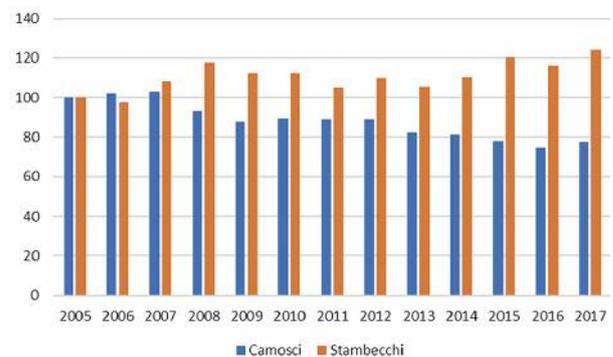
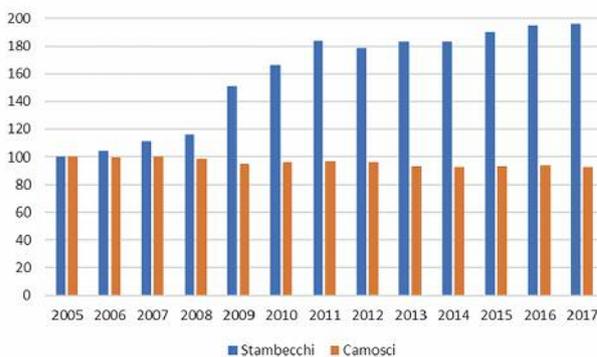
#### Gestione venatoria dello stambecco in Svizzera

La specie è tuttora protetta ma soggetta a caccia selettiva in base

all'Ordinanza sulla regolazione degli effettivi degli stambecchi (ORES). Annualmente i Cantoni presentano un piano all'UFAM con richiesta di prelievo. Osservando l'evoluzione degli effettivi e dei prelievi di stambecchi in Svizzera durante il periodo 1993-2017 si nota che se le perdite totali (prelievi venatori e mortalità naturale) non superano il 10% dei capi censiti a primavera, gli effettivi aumentano. In venticinque anni in Svizzera sono stati prelevati 29'500 capi, gli stambecchi periti accertati sono stati 13'774 e nel frattempo gli effettivi sono aumentati del 20%.

Il tipo di prelievo è paritario, i capi da prelevare sono al massimo il 10% dei censiti a primavera, ma preferibilmente anche meno. Il periodo di caccia previsto è compreso nei mesi da settembre a novembre e differisce fra i vari Cantoni. Le femmine allattanti e i loro capretti sono vietati. Le femmine formano un'unica classe indipendentemente dall'età, mentre che i maschi sono suddivisi in quattro classi: 1-3 anni / 4-5 / 6-10 / 11+. L'esperto e biologo Peter Meile ritiene che sarebbe opportuno sfruttare meglio questa classe di maschi (11+) perché sono a fine carriera e da quell'età, la mortalità naturale aumenta enormemente e di conseguenza il loro prelievo sarebbe del tipo compensatorio.

Le prescrizioni variano da Cantone a Cantone, la prima iscrizione avviene dopo 5/10 anni di caccia praticata senza infrazioni gravi e dopo aver frequentato un corso obbligatorio.



Evoluzione percentuale degli effettivi (sinistra) e dei prelievi (destra) di camosci e stambecchi in Svizzera 2005-2017

In Grigioni i cacciatori hanno diritto a due capi nello stesso anno: prima la femmina, poi il maschio. La classe di età del maschio va in parallelo con l'età del cacciatore! In Ticino con il nuovo regolamento il cacciatore si iscrive dapprima per la cattura della femmina e l'anno seguente per il maschio, che è assegnato al cacciatore, indipendentemente dell'età di entrambi, per estrazione dopo i censimenti primaverili. Il sorteggio avviene presso l'UCP a Bellinzona, alla presenza di un rappresentante della FCTI. In proposito, sono assolutamente prive di fondamento certe dicerie secondo le quali vi sarebbero degli intrighi per favorire alcuni cacciatori rispetto ad altri. In Vallese circa due terzi dei capi sono riservati per i cacciatori locali a prezzi modici e un terzo sono venduti a cacciatori provenienti da fuori Cantone o dall'estero, a un prezzo che varia a dipendenza del trofeo e può superare anche i diecimila franchi per un singolo capo. In Grigioni dal 1977 oltre 6'500 cacciatori hanno abbattuto più di 20'600 stambeccchi. In Ticino la caccia selettiva allo stambecco è praticata dal 1995 e sinora si sono registrate più di 800 catture.

### Conclusione

La caccia allo stambecco in Svizzera è sostenibile, si preleva l'interesse (1'000-1'200 capi/anno), pur rinforzando il capitale e mantenendo la struttura naturale degli effettivi (rapporto sessi / classi di età). Il prelievo venatorio facilita anche un miglior monitoraggio sanitario. Vi è inoltre un introito finanziario per le casse cantonali (patenti e tassa sul capo abbattuto) che contribuisce a coprire i costi della gestione della fauna selvatica. Una caccia regolamentata disincentiva inoltre i prelievi illegali. Non indifferente è infine l'utilizzo di una preziosa risorsa naturale, associato alle esperienze indimenticabili per i cacciatori!

Una preziosa risorsa naturale tutta da gustare.



Un bel maschio ripreso in alta Leventina. Foto di Gabriele Corti.



In Ticino dal 1995 si sono registrate più di 800 catture.





# La Francia grida “al lupo!”

Foto di G. Giottonini (ATSenzaGP).

*Testo tradotto e rivisto  
da Patrick Dal Mas,  
tratto dall'articolo di Hughes Bigo  
“La France crie “au loup!”  
da Chasse et Nature, aprile 2019*

**Mentre il Parlamento vallesano autorizza i cacciatori a partecipare all'abbattimento selettivo del lupo, in Francia agenti della “Brigata Lupo” aiutano i pastori in difficoltà. Un interessante documentario sul tema è stato trasmesso sulle reti televisive francesi nel mese di febbraio scorso.**



500 i lupi stimati in Francia nel 2019.

Il lupo è nel mirino. La distanza è di 150 metri. Nella notte buia l'ottica di tiro termica segue la sagoma bianca aspettando che si fermi. Il colpo rimbomba e la pallottola colpisce in pieno l'animale che crolla sull'ombra. Fine della missione per gli uomini della “Brigata Lupo”.

“Non siamo dei cecchini di lupi”, spiega Nicolas Jean, capo della “Brigata Lupo”. “Il nostro obiettivo è quello di ridurre gli attacchi. Ma con l'esperienza utilizziamo delle tecniche che si avvicinano di molto a quelle utilizzate dai cecchini, come il lavorare sempre in binomio, oppure l'utilizzo dell'ottica di tiro termica, che siamo gli unici abilitati al suo uso. Il lupo è invisibile e

questi accorgimenti ci danno un piccolo vantaggio su di lui”. Nel 2018 la Brigata in questione ha abbattuto 8 lupi su 51 e nel 2017 13 su 39.

#### **Agenti anti-lupo**

“All'inizio nessuno credeva nel successo di questa Brigata” ammette Oliver Thibault, direttore dell'ONCFS (Office National de la Chasse et de la Faune Sauvage). Ma questo gruppo sperimentale formato da 13 giovani cacciatori reclutati nel 2015 con dei contratti precari “per compiacere il Ministro di allora (Ségolène Royal)”, è riuscito a convincere tutti. Oggi molti allevatori vorrebbero una Brigata simile in ogni regione in cui il lupo è pre-

sente. A causa delle recenti restrizioni finanziarie la sua seconda missione è quella di formare altri Agenti anti-lupo (un corpo di ausiliari dello Stato volontari), reclutati tra i cacciatori e al servizio del Prefetto locale.

Il documentario in questione mostra anche il sostegno psicologico che la Brigata porta ai pastori: “Quando sono in zona dormo tranquillo” afferma un pastore in primo piano sullo schermo. Alla fine del documentario lo spettatore si accorgerà che non si mostra il lupo abbattuto da vicino. “E’ una richiesta dell’ONCFS” spiega il regista, mentre il suo responsabile della comunicazione ribadisce: “Non vogliamo gettare benzina sul fuoco. In Francia il lupo è un tema che divide. Avrete sicuramente notato che nel documentario i visi degli agenti anti-lupo sono deliberatamente offuscati, così come le targhe delle loro automobili. Alcuni di loro hanno infatti ricevuto delle minacce.”

### Il lupo e l’agnello

Col “Piano lupo 2018-2023” di Nicola Hulot, ai tempi Ministro dell’Ecologia francese, si è voluto proteggere sia il lupo che l’agnello, scontentando però al contempo sia il fronte ecologista che quello degli allevatori. L’asse portante del Piano in questione prevedeva un prelievo annuale tra il 10 e 12% della popolazione di lupi, modificabile allorquando si fosse raggiunta una popolazione massima di 500 lupi (entro il 2022 si credeva allora). Durante una sessione parlamentare però, il 7 marzo scorso, Emmanuel Macron prometteva di aumentare la quota di prelievi dal 10-12% al 17-19%, in quanto l’ONCFS aveva riconosciuto, in un comunicato stampa di dicembre 2018, che la popolazione di lupi alla fine dell’inverno 2018-19 superava ancora la fatidica soglia delle 500 unità in quanto si riproduce e colonizza territori più rapidamente del previsto.

I commenti critici degli allevatori

francesi non si sono fatti attendere, e dal loro sito ufficiale ([www.lesleveursfaceauloup.fr](http://www.lesleveursfaceauloup.fr)) hanno aspramente criticato le autorità e il “Piano lupo 2018-23”, sostenendo che, un solo anno dopo la sua pubblicazione, lo Stato si è accorto di non controllare più la popolazione dei predatori ed i danni conseguenti sui greggi. Sul sito in questione sono apparse anche notizie preoccupanti riguardanti l’abbattimento di un lupo “aggressivo” da parte di un agente preposto nei paraggi di un capeggio di Bormes-les-Mimosas. La notizia si conclude con la frase: “Il lupo non ha più paura dell’uomo!”

### Favorevoli e contrari

I contrari all’abbattimento dei lupi in Francia, appartenenti a varie associazioni di protezione del lupo, hanno, in contropartita, pubblicato un testo, suddiviso in 10 punti d’argomentazione contro questa pratica, promuovendo invece tutta una serie di misure alternative per pro- >



Agenti della “Brigata lupo” con due prede.

teggere il bestiame (pastore, recinti e cane), che, secondo loro, sarebbero efficaci se ben applicate. Le accuse nei confronti degli allevatori, soprattutto quelli di ovini, sono ben chiare. Secondo loro non si occuperebbero sufficientemente dei loro greggi, perché troppo abituati, a partire dagli anni '30 in cui il lupo era scomparso, a lasciare le pecore pascolare liberamente, senza sorveglianza. Il ritorno del lupo ha cambiato invece la situazione ed è necessario un pastore che sorvegli permanentemente il gregge. Lo Stato contribuisce in modo decisivo a questo cambiamento di paradigma: ogni anno sui 24,5 milioni di euro spesi in Francia per il lupo, l'80% di questa somma è consacrata a finanziare i salari dei pastori. "Il ritorno del lupo ha contribuito alla rivalorizzazione della professione del pastore" sottolinea Nicolas Jean. I pro-lupo difendono questa posizione riferendosi alla situazione italiana, dove la pastorizia non è mai scomparsa del tutto e il rapporto con il lupo è meno problematico. Caroline Audibert, giornalista e autrice del libro "Di lupi e di uomini", pubblicato nel 2018, ha indagato negli Abruzzi, notando una proporzione maggiore, rispetto a quella presente in Francia, di cani da guardia a ogni gregge, stimando una cifra di 8 Pastori dei Pirenei ogni 200 animali. Per favorire l'uso di cani da guardia (acquisto e cibo) e di altre misure di protezione (recinti elettrificati, flash, ecc.) lo Stato rimborsa l'80% delle spese dell'allevatore.

### Il Lupo nell'ovile

"Quei cani da gestire sono l'inferno! Faccio questo mestiere per passione per le pecore ma non mi occupo che dei cani" assicura Nicolas Peccoz, allevatore nella regione della Drôme e pastore di 300 ovini da carne. Dopo un attacco di un lupo che ha colpito 30 pecore di cui 6 sbranate, si è dotato di cani Pastore dei Pirenei. "Prima o poi ci sarà un dramma e non sarà un lupo che attaccherà un uomo, ma sarà un gruppo di cani pastore ad aggredire un escursionista! Un mattino ho rischiato di farmi assalire dai miei stessi cani perché erano eccitati



dalla presenza di un lupo nei paraggi e quasi quasi non mi riconoscevano più! È stata necessaria tutta la mia autorità perché si ricordassero chi fossi!" Poco tempo dopo l'allevatore si è realmente trovato di fronte ad un giudice a causa di un morso inflitto da un suo cane. Si è poi deciso a sostituire i suoi Pastori dei Pirenei con otto Pastori Abruzzesi, meno aggressivi. Nonostante che le sue greggi non abbiano più subito attacchi da quando possiede i cani, la preoccupazione del lupo resta un'ossessione per questo allevatore. "Si pensa lupo, si dorme lupo, si vive lupo! Quando ci ritroviamo tra pastori avremmo tante cose su cui discutere ma la maggior parte del tempo non parliamo d'altro che del lupo e dei cani...". Anche se questo pastore non

è favorevole all'eradicazione del lupo, non vede comunque altre soluzioni al problema. La scrittrice Caroline Audibert, meno pessimista, fa la seguente analisi: "Il vero lupo nella pastorizia è la mondializzazione che si aggiunge all'abbassamento generale del consumo di carne ovina, che a partire dalla metà degli anni '80 è notevolmente diminuito. Il lupo non è che la goccia che ha fatto traboccare il vaso. Si tende a credere che il ritorno del lupo metta in pericolo i settori dell'allevamento e della pastorizia. Ma non bisognerebbe invece pensare più in piccolo? Più locale? La presenza del lupo obbliga a ripensare questi settori e il nostro rapporto con la natura in generale, e questa potrebbe essere forse un'opportunità da cogliere."

## Il lupo in Francia in cifre (fonte ONCFS)

### Ritorno del lupo, 1992

- Prima decisione di abbattimento di un lupo: 2004
- 500 lupi stimati in Francia nel 2019
- Crescita stimata del lupo: 10 a 15% all'anno
- Passaggio da 57 a 85 zone in cui si registra la presenza stanziale del lupo (di cui 72 branchi di 3 o più individui) tra l'inverno 2016-17 e l'estate 2018
- Regime alimentare del lupo: 70% di selvaggina e 30% di prede domestiche

### Nel 2018

- Costo del lupo: 24.5 milioni di euro di cui 3.4 milioni d'indennizzi per le bestie predate.
- 3'000 attacchi a 12'000 pecore, qualche capra, mucche e cani
- 1'200 autorizzazioni prefettoriali per abbattimenti di lupi
- 51 lupi abbattuti nel corso dell'anno (36 da cacciatori, 3 da allevatori, 8 dalla Brigata Lupo e 4 da bracconieri)

# Selvaggina in tavola

A cura di Marco e Christine Viglezio

## Terrina di pernice bianca

Visto il tema caldo di attualità, ripubblichiamo questa delicata ricetta per mostrare a chi in modo meschino e gretto ha voluto insinuare che questi selvatici “non vengono neppure mangiati: nel migliore dei casi sono impagliati, oppure gettati via” che, al contrario, i cacciatori apprezzano e onorano le loro prede nel migliore dei modi.

### Ingredienti

2 pernici bianche o 1 fagiano o 3 beccacce (carne + frattaglie), 200-250 g di lonza di maiale, 150 g di lardo tagliato fine per foderare la terrina, qualche cubetto di lardo, 2 scalogni, 2 uova, 2 spicchi d'aglio, timo, 2-3 foglie di alloro, sale e pepe (ev. anche un poco di pepe di Cayenna), cognac, ev. tartufo tritato, 1 contenitore di terracotta/gres (terrina; coperchio con buco sfiatatoio).

### Preparazione

Disossare le pernici. Accantonare le parti più belle (petti interi) da inserire al centro della terrina. Mettere tutta la carne per qualche decina di minuti a macerare con sale e pepe, timo, alloro, ev. cayenna, e ricoprire di cognac. Tritare abbastanza finemente tutta la carne con il frullatore a immersione dopo averla tolta dalla bacinella con il cognac. Aggiungere le uova, le spezie, ev. il tartufo tritato più il cognac rimasto nella bacinella e impastare per bene. Foderare il



fondo e le pareti della terrina (fino al bordo della stessa) con il lardo affettato: la parte eccedente andrà poi rivoltata sopra l'impasto di carne.

Stendere la metà circa dell'impasto sul fondo pressandolo un poco per non lasciare sacche d'aria. Sistemare centralmente i filetti di petto arrotolati. Stendere il resto dell'impasto sopra la striscia di carne dei petti, compattandolo al meglio. Rivoltare le fette di lardo che affiorano dall'impasto sullo stesso. Ricoprire con altre fette di lardo la parte centrale scoperta. Guarnire con 2 o 3 foglie di alloro. Chiudere la terrina con il suo coperchio e sigillare lo stesso con una

pasta densa fatta con acqua e farina bianca. Cuocere a bagnomaria nel forno a 200° per 1 ora e mezza. Lasciare raffreddare in frigo per far rapprendere il grasso. Togliere il coperchio, estrarre il contenuto, liberarlo dal grasso in eccesso e rimmetterlo in frigorifero (freddo è più facile da tagliare).

Tagliare all'ultimo momento poco prima di servire, con qualche verdurina a scelta di contorno.

### Variante

I petti possono essere tagliati in filettini sottili e sistemati nella terrina formando più strati alternativamente con l'impasto.

Nel caso in cui si disponga di una sola pernice o di 2 beccacce diminuire proporzionalmente gli ingredienti, in particolare la lonza di maiale.

Informiamo i nostri lettori che il Ricettario Selvaggina in tavola è stato ristampato ed è nuovamente disponibile al prezzo di 25.- (più spese postali). Ordinanze possono essere effettuate presso il Segretariato FCTI al seguente indirizzo mail: [segretariato@cacciafcti.ch](mailto:segretariato@cacciafcti.ch) oppure al Signor Michele Tamagni, casella postale 5, 6582 Pianezzo.





## 15 giugno 2019: Assemblea del 20esimo ASB

Il 15 giugno scorso, al Monte Tamaro, ha avuto luogo la 20esima assemblea generale dell'Associazione svizzera dei beccacciai (ASB). L'assemblea ha riscontrato un discreto successo con la presenza di una cinquantina di soci provenienti da tutta la Svizzera. I lavori sono stati preceduti da una presentazione del dott. Paolo Pennacchini, presidente della FANBPO (Federazione delle Associazioni Nazionali dei Beccacciai del Palearti-

co Occidentale) e dal saluto dell'avv. Davide Corti in rappresentanza della Federazione dei Cacciatori Ticinesi. A fine dei lavori il rappresentante dell'Ufficio federale dell'ambiente Nicolas Bourquin ha presentato i risultati parziali del Progetto nazionale sulla Beccaccia. I contenuti dell'assemblea saranno leggibili, nel dettaglio, sul relativo verbale che sarà diffuso a tempo debito. Dopo un buon pranzo in vetta la

giornata è proseguita allo stand di tiro del Ceneri, dove la "Società Percorso di caccia Ticino" ci ha messo a disposizione le sue attrezzature per la realizzazione del 1° Trofeo del Beccacciaio. Con 14 piattelli colpiti è stato incoronato campione del giorno l'amico Adriano Reali di Bogno.

Trasmettiamo un caloroso ringraziamento a tutti i presenti e in particolare all'amico Enrico Capra per l'organizzazione della giornata.

## Monitoraggio migrazione beccacce 2019: qualche novità

Da quest'anno, grazie alla collaborazione dell'UCP, il formulario di monitoraggio della migrazione della beccaccia in Ticino sarà trasmesso a tutti i cacciatori che staccheranno la patente di caccia bassa. In questo modo speriamo di incrementare il numero dei collaboratori che da qualche anno a questa parte rimane invariato attorno alle 60 unità. Avvisiamo anche i nostri fedeli collaboratori che da quest'anno non riceveranno più per posta il formulario da compilare, ma dovranno utilizzare quello ricevuto in cancelleria comunale con la patente di caccia bassa.

Le modalità per la compilazione del formulario rimangono pressoché invariate. Ricordiamo tuttavia l'importanza d'inscrivere correttamente il numero di ore di caccia effettuate per ogni fascia altitudinale. Questo dato è, in effetti, fondamentale per il calcolo dell'Indice cinegetico di abbondanza (ICA) e quindi per descrivere al meglio la migrazione.

**L'invio delle ali e la loro lettura da parte nostra rimane un passaggio per determinare in modo univoco e omogeneo l'età ratio delle beccacce abbattute.** Inviatiamo comunque tutti i beccacciai

a ritornarci, entro la fine di dicembre, almeno il foglio con gli avvistamenti aggiornato e, nel limite del possibile, di cercare di determinare l'età (giovani o adulte) delle beccacce abbattute. Sul nostro sito [www.becassieres.ch](http://www.becassieres.ch), nella rubrica Ticino, troverete una piccola guida di aiuto alla determinazione dell'età.

In caso di dubbio o domande potete sempre contattarci (Andrea Pedrazzini: 079 641 52 78; Manuele Esposito: 079 359 46 73).

Siate sempre prudenti e cortesi e ... in bocca al lupo e buon divertimento a tutti!

## Béc@notes: il resoconto della vostra stagione venatoria in un click

Pagina iniziale dell'applicativo Béc@notes.

Béc@notes è un applicativo online messo a disposizione dell'Associazione Svizzera dei Beccacciai (ASB) da parte del Club Nazionale dei Beccacciai (CNB) francese per quantificare il flusso migratorio della beccaccia in Svizzera, quasi in tempo reale, grazie a una rete di cacciatori appassionati che alimentano regolarmente questa banca dati centralizzata con le loro osservazioni sul terreno. L'insieme delle informazioni raccolte diventa di proprietà dell'ASB (per la Svizzera) e del CNB (per la Francia) e sono trattate in modo confidenziale.

La sintesi dei dati è trasmessa alla Commissione scientifica della FANBPO (Federazione delle Associazioni Nazionali dei Beccacciai del Paleartico Occidentale) che può così realizzare i bilanci intermedi già a fine novembre per la stagione in corso e proporre,

se necessario, gli adattamenti ai prelievi invernali nelle zone di svernamento e di integrare questi dati al rapporto annuale relativo alla stagione di caccia alla beccaccia, realizzato a scala europea. Questo applicativo, accessibile direttamente online previa iscrizione (<http://mixel.b.free.fr/>), permette a ogni corrispondente di inserire i dati relativi alle proprie uscite di caccia direttamente, così

da disporre d'una visione globale, quasi in tempo reale, dell'andamento della stagione di caccia (senza più dover trasmettere, in questo caso, il formulario di monitoraggio in formato cartaceo!!!). **Ogni rapporto inserito nel sito Béc@notes resta confidenziale. Può essere visto e modificato solamente dal proprietario (il socio che lo ha inserito).** Solamente la sintesi dei rapporti è

analizzata da parte dell'ASB. Inoltre ogni socio può disporre, quando lo desidera, dei rapporti sintetici o dettagliati (in formato PDF) della propria stagione venatoria.

Per la richiesta d'accesso o per eventuali altre informazioni potete contattare:

Andrea Pedrazzini ([andrea.geologo@gmail.com](mailto:andrea.geologo@gmail.com)) o Emanuele Esposito ([manuele@m-esposito.ch](mailto:manuele@m-esposito.ch))

## Emozioni d'autunno

Nell'aria ha percepito l'effluvio.  
Era davanti a me, ma è già da un po' che non vedo più la tricolore.  
Il campano tace, il silenzio è surreale.  
Manca, come di consueto, l'appuntamento alla sorgente.  
Accresce l'ansia e sento solo il mio affannoso respiro.  
Trascorrono i minuti, sembrano un'eternità, il tempo si è fermato.  
Non può essere scomparsa, è in ferma da qualche parte.  
Eccola finalmente, ne intravvedo solo la testa.  
Il resto del corpo sembra che la terra l'abbia inghiottito.  
La guardo negli occhi.  
Sempre la solita dolcezza che mi trasmette serenità e pace anche in questo attimo intenso e fuggente.  
Pare voglia dire "sei arrivato finalmente".  
Tra poco questo magico incantesimo sarà finito.  
Il frullo.  
Adagiata sul tappeto di foglie morte esala l'ultimo respiro.  
Non me la porta, l'annusa soltanto un paio di volte.  
Sembra le porti indifferenza.  
Pensa già alla prossima, mentre la sfida si ripete e nel trascorrere delle stagioni, i nostalgici pensieri vagano nella velata bruma che gioca con il tenue sole di novembre.  
Opera della natura o scaturiti dal sapiente pennello di un macchiaiolo dell'ottocento.  
Grazie universo per aver creato la beccaccia e il setter.  
Non finirò mai di ringraziarti e non ti dimenticherò mai, Lady, amica mia.  
Grazie Giorgio per l'immenso regalo.  
L'emozione è troppo forte, piango.



Un cacciatore

## CACCIATORI E SOCIETÀ VENATORIE

Per la salvaguardia della caccia della beccaccia aderite all'Associazione svizzera dei beccacciai (ASB).

Tassa sociale Fr. 20.- da versare sul conto postale 17-112842-4  
Oppure pagamento bancario IBAN CH59 0900 0000 1711 2842 4  
Association Suisse des Bécassiers (ASB), 1752 Villars sur Glâne



# Il gatto domestico: un serial killer “coccolato”

Prendendo lo spunto da una lettera apparsa sul Corriere del Ticino del 5.8.2019 (vedi sotto) abbiamo effettuato una piccola ricerca e trovato un interessante articolo nella newsletter della rivista La Riserva Di Caccia del 25 Maggio 2019- Gestione Faunistica a firma Giuliano Milana, che riprendiamo.

*Caccia: le pernici e le vittime dei gatti. Ho letto in questi giorni alcuni articoli di persone favorevoli alla moratoria della pernice bianca. Lasciando perdere il modo vergognoso con cui è stata presa questa decisione posso affermare che nei luoghi e periodi adatti (certo non sul lago Maggiore) ho incontrato ancora parecchi gruppi di bianche. A questo punto avrei delle domande per le varie associazioni ambientaliste: quante migliaia, se non milioni di uccelli protetti (pettirossi, codirossi, merli, ecc.) vengono uccisi in Svizzera dai gatti solo per gioco, facendoli soffrire, e senza nemmeno cibarsene? Forse perché più piccoli sono meno importanti? E non parliamo di 20-30 pernici.*

Il gatto domestico è un predatore che l'uomo ha introdotto più o meno in ogni angolo del pianeta e che attualmente è annoverato tra le cento specie invasive più impattanti al mondo. Secondo alcune stime documentate dalla IUCN (International Union for Conservation of Nature), i gatti hanno contribuito all'estinzione di almeno 33 specie selvatiche, praticamente il 14 % delle estinzioni di uccelli, mammiferi e rettili avvenute in epoca moderna. I gatti randagi ma anche i gatti “di casa”, liberi di andare in giro, rappresentano quindi un'importante minaccia per numerose specie selvatiche.

In alcuni studi condotti negli Stati Uniti è stato stimato che i gatti do-

mestici uccidono in media 1,4-3,7 miliardi di uccelli e 6,9-20,7 miliardi di mammiferi ogni anno. I dati provengono da un articolo pubblicato su “Nature Communications”, da un gruppo di ricercatori guidati da Scott R. Loss, dello Smithsonian Conservation Biology Institute e National Zoological Park di Washington. I ricercatori statunitensi ritengono i gatti responsabili di un impatto sulla fauna selvatica sostanzialmente maggiore rispetto a quanto si pensasse in passato fino ad essere considerati addirittura la principale fonte “antropica” di mortalità per uccelli e mammiferi. Lo scenario europeo di predazione attribuibile ai gatti sulla fauna selvatica è meno noto. Una ricerca

condotta in Gran Bretagna ha stimato come siano fra i 25 e 29 milioni gli uccelli uccisi ogni anno dai gatti mentre in Italia, che rappresenta uno dei paesi europei più ricchi in termini di biodiversità e tasso di endemismo, cominciano ad arrivare i primi studi su questa tematica (E.g. Ancillotto et al. 2013). I ricercatori italiani hanno raccolto e catalogato migliaia di segnalazioni su predazioni feline, in tutto il territorio nazionale, restituendo un quadro inquietante.

Questo ha portato alle prime azioni da parte dei governi per cercare di contenere il fenomeno. Un esempio su tutti è quello dell'Australia, dove sono stimati circa 20 milioni di gatti rinselvatichiti. Qui l'introduzione del gatto ha determinato un'alterazione del fragile ecosistema insulare e la gravità delle conseguenze non è nemmeno quantificabile. Per tale motivo è stata intrapresa una campagna di contenimento della specie che porterà all'uccisione di due milioni di gatti entro il 2020. Un progetto sicuramente molto forte dal punto di vista mediatico, ma giustificato dalla unicità faunistica

australiana che si vuole conservare. È quindi fondamentale ridurre l'impatto dei gatti ed è necessario un forte intervento politico gestionale oltre che scientifico. In molti casi i governi si sono limitati a legiferare in materia di gestione delle popolazioni di gatto domestico con l'unico obiettivo di garantirne il benessere, è invece urgente una politica mirata a ridurre l'impatto ecologico. Purtroppo, agli occhi dell'opinione pubblica, il problema risulta quasi sempre sottostimato o addirittura non percepito. La speranza è quella di riuscire a fare in modo che tutti possano comprendere le ragioni di chi porta avanti da anni determinate ricerche. È innegabile che, pianificando azioni di contenimento per animali come ratti, nutrie o cinghiali, non si creino lo stesso scalpore e eco mediatica. La grande differenza con i gatti è il legame affettivo che si crea con l'uomo: un "surrogato moderno ed alterato di naturalità" che il cittadino porta in casa a dimostrazione di un legame con la natura ormai adulterato e non sempre utile alla natura stessa. Chiunque permetta

al proprio gatto domestico, anche ben nutrito e coccolato, di compiere scorribande all'esterno delle abitazioni è responsabile di tenere in salute e lasciare a piede libero un formidabile serial killer.

La Stazione ornitologica di Sempach propone ai proprietari di gatti di porre attenzione ai punti seguenti:

- è proibito abbandonare gatti;
- fate castrare i vostri gatti. I maschi in particolare si allontanano molto meno;
- durante le vacanze fate accudire il vostro gatto dai vicini o da conoscenti oppure datelo in cura ad una pensione per animali;
- mettete al vostro gatto un collarino elastico con una campanella. In poco tempo si abituerà e gli uccelli verranno resi attenti al pericolo più velocemente;
- nel caso osserviate nel vostro giardino dei giovani uccelli da poco usciti dal nido o uccelli adulti che emettono con insistenza grida di allarme, fate in modo, se possibile, di non lasciare uscire il vostro gatto per alcuni giorni. (N.d.R.)





SCHWEIZERISCHER LAUFHUNDCLUB  
CLUB SUISSE DU CHIEN COURANT  
CLUB SVIZZER DEL CHAUN DA CURSA  
CLUB SEGUGIO SVIZZERO

SEZIONE TICINO

Il Club Segugio Svizzero, coordinato dal comitato regionale del Ticino, ha ripetuto l'appuntamento annuale negli splendidi areali di montagna della Leventina al sabato 3 agosto, e nelle sempre apprezzate zone collinari dalla Capriasca alla domenica 4 agosto, per lo svolgimento di due importanti giornate cinofile che ha visto impegnati ben 17 segugi svizzeri su lepre. Protagonisti delle due giornate di prove pratiche i nostri segugi messi

## Le prove di lavoro con segugi svizzeri su lepre per il 2019

a dura prova dalle difficili ed astute lepri che popolano il territorio montano della Leventina ad una altitudine variabile dai 1600 m. ai 2000 m., ed il giorno seguente nella ricerca e la seguita delle lepri che trovano le loro condizioni ideali per mettere in difficoltà i loro inseguitori nelle zone di pascoli, prati e boschi della Capriasca. Le condizioni climatiche ed ambientali di questo periodo in prima mattina erano favorevoli, in particolare

nelle zone di montagna della Leventina, di seguito con maggiore difficoltà olfattive per le alte temperature che si sono registrate nelle ore più tarde della mattinata. Durante le due giornate di cinofilia sono intervenute a valutare con dovizia le prove una trentina di persone tra giudici, aiuto giudici e conduttori che hanno contribuito all'ottima riuscita delle due giornate e che andiamo sentitamente a ringraziare per la loro costanza e impegno.

Il **sabato 3 agosto in Leventina** ha visto la partecipazione di 10 cani, e di questi si sono classificati 7 cani con i seguenti risultati:

1. **Evening Star-Hunter's Enigma**, lucernese femmina, nata il 12.03.2016, di Giancarlo Costa - Li Curt - totale punti 128, I° premio.
2. **Chira von Clüs**, lucernese femmina, nata il 15.02.2015, di Duschen Marino - Thusis totale punti 128, I° premio.
3. **Hania Spiertossen**, lucernese femmina, nata il 07.05.2017, di Isepponi Ilario - Le Prese - totale punti 102, II° premio.
4. **Kyra von Rheinfels**, lucernese femmina, nata il 26.12.2016, di Linard Josty - Ftan totale punti 102, II° premio.
5. **Clara Domaine d'Isière**, svizzera femmina, nata il 10.07.2011, di Moret Vanessa - Ardon - totale punti 96, II° premio.
6. **Cheyenne Varuna**, lucernese femmina, nata il 11.01.2010, di Duschen Leo - Zernez - totale punti 95, II° premio.
7. **Diana**, svizzera femmina, nata il 14.04.2016, di Baillif Michaël - Erde - totale punti 86, III° premio.

La **domenica 4 agosto nel Sottoceneri - Capriasca** ha visto la partecipazione di 7 cani, e di questi si sono qualificati 3 cani, con i seguenti risultati:

1. **Kyra von Rheinfels**, lucernese femmina, nata il 26.12.2016, di Linard Josty di Ftan - totale punti 131, I° premio.
2. **Birch Crap la Pala**, lucernese maschio, nato il 03.07.2017, di Bariffi Giordano - Lugano - totale punti 76, III° premio.
3. **Cora Adlerstein**, lucernese femmina, nata il 02.04.2013, di Fiscalini Giordano - Borgnone - totale punti 76, III° premio.

A conclusione delle due giornate di prove, in quel di Gola di Lago, presso lo stand di tiro a volo, messo come sempre a nostra disposizione da parte della Società Cacciatori della Capriasca, che andiamo sentitamente a ringraziare, come consuetudine è stato servito un lauto pranzo a tutti i presenti e quindi abbiamo proceduto alla premiazione di tutti i cani che si sono

qualificati, con lettura dei vari punteggi conseguiti conformemente al vigente regolamento del CSS, e consegna del "Certificato di lavoro" con in dettaglio i punteggi per ogni singola disciplina considerata. Si è pure svolta la premiazione e assegnazione temporanea della Challenge trofeo "Memorial Guido Beffa" che per quest'anno è stato consegnato a Evening Star-Hunter's

Enigma, lucernese femmina, di Giancarlo Costa di Li Curt - totale punti 118.

Grazie a tutti e auguro un buon arrivederci con i segugi per l'anno prossimo.

Per il Club Segugio Svizzero - CSS - sezione Ticino  
il Presidente Piercarlo Poretti



Concorrenti, giudici e aiuto giudici in quel di Gola di lago.

## Scopo e finalità delle prove pratiche con segugi svizzeri su lepre e criteri di giudizio

IL Club Segugio Svizzero in Ticino, organizza le prove pratiche per segugi svizzeri su lepre che hanno svolgimento in più zone che abbracciano buona parte del territorio cantonale dove la presenza di lepri è garantita. La scelta delle zone è orientata per poter assicurare uno svolgimento nelle condizioni che si avvicinano maggiormente a quelle che si riscontrano nell'esercizio della caccia.

Il lavoro dei cani segugi è giudicato da giudici di gara omologati dalla Commissione tecnica dei cani da caccia della Società Cinologica Svizzera (SCS). La prova ha svolgimento solo con la categoria del singolo e prevede per ogni cane una durata di quattro ore. Al segugio concorrente partecipante, tramite il sorteggio, gli viene assegnato un giudice, un aiuto giudice e una zona di gara non adiacente ad una ulteriore zona dove è già presente un altro cane.

Il giudice è aiutato da almeno un osservatore competente e neutro, che

normalmente è un'aspirante giudice conoscitore della zona di gara dove si svolge la prova.

I seguenti criteri sono esaminati e valutati con dei punteggi conformemente al vigente regolamento del >



Boj Crap la Pala.



Segugi e proprietari premiati a Gola di Lago a conclusione delle Prove 2018.

CSS, che è stato aggiornato nel 2011:

- **Conformazione (esteriore);** che comprende la valutazione delle tipicità della razza, l'esteriore, la struttura e l'omogeneità. Nel caso il concorrente ha presenziato a un'esposizione si considera il risultato conseguito. Nel caso non vi sia presente un giudice di esposizione e non vi è alcun risultato di una esposizione degli ultimi due anni, è compito del collegio dei giudici di gara di dare una valutazione congiunta. **Punteggio da 0 a 10 punti.**

- **Cerca;** si giudica la passione che il soggetto dimostra, la cerca indipendente della passata notturna, con iniziativa coprendo una vasta zona di terreno, con la dovuta disciplina e dimostrando il collegamento col conduttore. **Punteggio da 0 a 20 punti.**

- **Il lavoro sulla traccia;** al momento che ha trovato una traccia, avanza con sicurezza nella valutazione della stessa e nella soluzione dei falli, accosta con velocità dan-

do voce con moderazione. **Punteggio da 0 a 15 punti.**

- **Lo scovo;** percezione della vicinanza del covo. Iniziativa nella soluzione del fallo di rimessa, e parte con facilità e determinazione direttamente dal covo. **Punteggio da 0 a 5 punti.**

- **Il punteggio totale per la cerca, il lavoro sulla traccia e lo scovo è da 0 a 40 punti.**

- **La Caccia;** dallo scovo al termine della caccia viene calcolato il tempo dell'inseguimento. Il cane deve cacciare con sicurezza, persistenza, dimostrando un comportamento corretto e indipendente nella soluzione dei falli, con un'eventuale interruzione ragionevolmente calcolata per risolvere il fallo. Il tempo calcolato dallo scovo al termine della caccia ha validità quale **punteggio da 0 fino ad un massimo di 60 punti, corrispondente a un'ora di cacciata.**

- **La voce;** questa deve essere

espressiva, tonante e chiara, udibile da lontano nel rispetto dello standard di lavoro. **Punteggio da 0 a 15 punti.**

- **Richiamo e conduzione;** il cane dimostra una buona condotta, sia al guinzaglio, sia liberato sul terreno di caccia, rimane sotto il controllo del conduttore. Se non ha riscontrato il selvatico deve ritornare dal conduttore al suo richiamo. **Punteggio da 0 a 15 punti.**

**Il punteggio massimo che può essere conseguito da un cane in prova è di 140 punti.**

Il cane classificato alla fine della prova riceve un "Certificato di lavoro" ed i suoi risultati conseguiti sono iscritti nel **Libretto di lavoro** della Società cinologica svizzera (SCS).

Con la partecipazione alle prove di lavoro si possono apprezzare e valorizzare le doti venatorie per l'utilizzo del segugio nella caccia alla le-

pre col fucile, premiando quel soggetto di grande olfatto che caccia con stile e classe, propri della sua razza, rispettando le quattro fasi: ricerca della passata, accostamento, scovo, inseguimento. Tutto que-

sto con quella voce squillante e piacevolissima. È in ogni modo doveroso ricordare che la cinofilia agonistica è comunque attività che, derivata dalla caccia, dovrebbe sempre considerarsi a lei subordinata.



Daniele nel suo tipico stile di avvicinarsi al cane in ferma per legarlo.



Aksel (fratello di Al), con il proprietario Orlando Palagano e suo nipotino.



## Classifiche delle prove dell'associazione svoltesi a Grantola il 29 giugno

Se ne sono tenute due ed entrambe su quaglie: la prima a coppie e la successiva con le norme abituali e entrambe giudicate dal Signor Piergiorgio Zanetti. La prova senza sparo e con cani sguinzagliati a coppie e legati sia in ferma sia al consenso costituiva una novità per l'associazione: visto il successo si è subito pensato di proporle più d'una dalla prossima stagione. Ambedue le prove non erano valide ai fini dell'assegnazione del titolo di campione sociale. Quanto alla partecipazione: 12 le coppie e ben 34 i cani iscritti nella seconda prova.

### Classifiche:

#### 1. prova a coppie

- 1° *Buck*, SIM di Daniele Rotta
- 2° *Margot*, KF di Roberto Ferrario
- 3° *Aron*, SIM di Daniele Rotta
- 4° *Osé*, PF di Carlo Barbieri
- 5° *Pablo*, SIM di Franco (Chino) Bernasconi
- 6° *Al*, SIM di Antonio Altieri

#### 2. prova individuale

##### Con sparo e riporto:

- 1° *Al*, SIM di Antonio Altieri
- 2° *Piuma*, PF di Marcello Marchetti
- 3° *Beta*, PF di Marcello Marchetti
- 4° *Dorck*, SIM di Adriano Vanza
- 5° *Lila*, SIF di Mirko Porta
- 6° *Artù*, SIM di Roberto Ferrario

##### Con cane legato all'involo:

- 1° *Aksel*, SIM di Orlando Palagano
- 2° *Coca*, SIF di Daniele Rotta
- 3° *Dunga*, SIF di Adriano Vanza
- 4° *Asso*, SIM di Gabriele Palagano
- 5° *Brigant*, S Irland. di Carlo Barbieri
- 6° *Ax*, SIM di Orlando Rosa

# Con il canochiale o veduto tre camozze...

**NUOVA  
PUBBLICAZIONE**

*La bandita federale del Camoghè (1876-1886) attraverso le pagine del guardacaccia*

*Giovanni Nesa di Lugaggia*

*a cura di Nicola Arigoni*

*con contributi di Flavio Zappa*

*e Giovanna Ceccarelli*

*edizione dall'Archivio audiovisivo*

*di Capriasca e Val Colla*

Nel 1876, in applicazione alla prima legge federale sulla caccia e la protezione degli uccelli dell'anno precedente, vengono istituiti in Svizzera i primi distretti franchi, cioè le zone di bandita. In Ticino sono due, una nel Sopraceneri e una a cavallo del Camoghè, tra la Val Morobbia e la Val Colla. La sorveglianza delle bandite viene affidata a funzionari dipendenti dal Dipartimento di Polizia, i quali hanno un mansionario che comprende compiti di diversa natura. A costoro è prescritto di tenere un giornale di lavoro, una sorta di diario nel quale annotare, tra le altre cose, gli spostamenti compiuti, le osservazioni sulla fauna, le infrazioni constatate.

20,8 x 15 cm sono le misure del *Giornale del Guardacaccia Nesa Giovanni*, due volumetti manoscritti conservati dai discendenti dell'autore, ai quali Giovanni Nesa di Lugaggia (1838-1926), che tra l'agosto 1880 e il gennaio 1886 ha percorso quasi giornalmente una delle prime bandite federali del Cantone, affida le sue osservazioni.

Il *Giornale* del Nesa, pubblicato integralmente a cura di Nicola Arigoni, consente di seguirne giorno per giorno gli spostamenti, come pure di penetrare un territorio che risulta ben diverso da come lo conosciamo oggi.

Accompagnano il testo dell'originale due saggi importanti. Nel primo Giovanna Ceccarelli del *Centro di dialettologia e di etnografia* di Bellinzona, indaga con attenzione la lingua scritta di Giovanni Nesa, che certamente si trovava più a suo agio con una carabina in mano anziché con una penna. Se il guardacaccia di Lugaggia risulta uno scrivente semicolto, nondimeno la sua lingua presenta peculiarità interessanti e anche curiose.

Nel secondo scritto, Flavio Zappa inquadra il *Giornale* nel contesto istituzionale e giuridico e ne approfondisce il contenuto con un articolato commento, mettendo in luce i vari compiti di un guardacaccia di fine Ottocento, come pure aspetti legati a una fauna molto

Mese	Gior.	Esposizione del Servizio giornaliero ed Osservazioni
1883		
Dicembre	1.	Teci le mie solite escursione, at l'intorno all'Alpe Davroso, e sul monte Gajsera.
	2.	Mi portai nei boschi, sopra al Paese di Ponte Capriasca, perche' aveva sospetto di alcuni cacciatori; del Paese di Origgio, che entrasse nella bandita, ma nessuno sono comparsi.
	3.	Sono stato nella Val-Colla, e ho visitato una parte del monte Gajserola.
	4.	Teci escursione nella valle di Tesserete, sino alla gola di Lago, dove che colai ho ucciso una volpe.
	5.	Sono stato a casa, per motivo del tempo cattivo.
	6.	Teci le mie solite escursione nella valle di Dino.

Rapporti di Giovanni Nesa.

diversa da quella odierna. Così per esempio le “tre camozze” riprese nel titolo della pubblicazione, sono un avvistamento eccezionale nei primi tempi: solo alle pendici del Camoghè vi è una piccola colonia di camosci, che sembra rinforzarsi col passare degli anni. Se gli ungulati sono rari, dal Pairolo agli alpi di Isonne Giovanni Nesa osserva una gran quantità di lepri e “pernici sassarelli e coturnine”.

Veniamo inoltre a scoprire il lungo e complesso cam-

mino che ha consentito di giungere alla prima legge federale sulla caccia (1876), l'ambiente sociale in cui è nata e come è stata accolta. Zappa indaga poi la nascita di una nuova figura professionale, quella del guardacaccia, per affrontare tematiche che, pur non essendo espresse esplicitamente, emergono da un'attenta lettura del *Giornale*. Si scopre così per esempio una montagna intensamente frequentata durante tutto l'arco dell'anno, oppure che le nuove leggi federali dovettero fronteggiare una "vigorosa resistenza", fatta di azioni illegali e di una generalizzata omertà.



Annota il Nesa il 21 agosto 1880: *Mi sono informato con li alpatori se si vedevano dei cacciatori clandestini con cani a conturbare il salvagiume, ma niente hanno veduto*. Benché episodi di questo genere siano frequenti, il guardacaccia di Lugaggia riesce a cogliere in flagranza di reato alcuni "cacciatori clandestini": *Io qui sottoscritto mi dichiaro che oggi verso alle ore 6.½, trovandomi nella località che si chiama Crano, distretto franco, territorio del Comune di Lopagno, udii un cane che percoveva il salvagiume, ed io mi avvicinai ad esso che a pocchi passi vide un certo Folatori Antonio, figlio di Giovanni, del comune di Bidogno suo domicilio, che esso era postato col fucile alla mano, il quale esso si è accorto di mé, si è posto a fuggire, ed io lo gridai di fermarsi, ma io più non lo sequii perché lo era già conosciuto avanti di fuggire, tanto esso come il suo cane bracco, ed io lo posto incontravvenzione*.

Un altro compito del Nesa è quello di eliminare ai cosiddetti nocivi. Scrive Zappa nel suo saggio: "Tra le mansioni che le disposizioni di legge affidano ai guardacaccia vi è il contenimento dei carnivori. Questo termine moderno suona come un eufemismo riferito a un'epoca che aveva dichiarato guerra agli animali ritenuti dannosi all'agricoltura, all'allevamento e alle specie selvatiche più vulnerabili. L'articolo 4 delle Istruzioni federali è molto esplicito:

*[I guardacaccia] devono [...] cacciare ed uccidere in qualsiasi tempo e con ogni mezzo possibile (meno l'uso dei cani corridori) gli animali carnivori d'ogni genere...* In breve: una lotta senza esclusione di colpi". E si legge di rimando nelle pagine del Nesa (21 luglio 1885): *Nella valle di Saronne colà ho ucciso un Tasso perché è molto dannoso alla economia rurale*.

La lettura delle pagine del *Giornale* permette di cogliere anche l'umanità del Nesa, che ci si presenta come uomo dotato di un profondo senso del dovere e di un'etica professionale incrollabile. Ne è esempio anche un ricordo riportato dal nipote Fausto Nesa: "sul letto di morte mio nonno ha fatto chiamare il parroco di Tesserete, e rivelando un sentimento religioso contadino tipico dell'epoca ha affermato di essere già in pace con il Signore, ma di avere una raccomandazione: *Ti ho mandato a chiamare per avisarti e promettere di non più sparare ai pettirossi sui salici, dettomi dai contadini quando facevo il mio dovere di guardacaccia*".

Nella foto a sinistra: Lugaggia 1925, Giovanni Nesa mentre taglia il pane.

Provenienza: Archivio privato Famiglia Nesa, Lugaggia.

La presentazione del volume, di sicuro interesse non solo per il mondo venatorio ticinese, avverrà **mercoledì 13 novembre all'Oratorio di Tesserete alle ore 18.00**.

Interverranno Nicola Arigoni, presidente dell'ACVC e curatore dell'opera, Andrea Stampanoni dell'Ufficio Caccia e Pesca, lo storico e cacciatore Vasco Gamboni e Flavio Zappa, l'autore del commento, anch'egli storico e cacciatore.

La pubblicazione è stata sostenuta anche dalla Federazione Cacciatori ticinesi. Per i lettori de *La Caccia* essa è disponibile al prezzo di favore di 25.- CHF (anziché 30.-) + spese di spedizione.

Gli interessati possono rivolgersi direttamente a: Archivio audiovisivo di Capriasca e Val Colla CH-6957 Roveredo Ticino/ tel. (lu e ma: 091 943 26 59) e-mail: info@acvc.ch

# Lettori che scrivono

Questa rubrica non impegna né il pensiero della FCTI né quello della Redazione. Saranno presi in considerazione unicamente scritti firmati, o accompagnati da una lettera firmata. In ogni caso il mittente dovrà indicare indirizzo e numero telefonico, destinati alla Redazione.

## La pernice bianca e le bugie di Zali

Poveri noi!

È con queste parole che mi sento di aprire questa presa di posizione in merito alla chiusura della caccia alla pernice bianca.

Lo scorso anno era stato fatto digerire ai "piumisti", il limite massimo di 15 beccacce a stagione, disposizione che non andava a toccare la maggior parte dei beccacciai, bensì esclusivamente gli appassionati particolarmente capaci. Nel giustificare l'applicazione della nuova disposizione si faceva anche presente che non vi era motivo per rivedere il regolamento di applicazione per quanto atteneva il fagiano di monte e la pernice bianca.

In un recente articolo ho potuto leggere che in Europa vengono abbattute 2,7 milioni (2'700'000) di beccacce all'anno, in Ticino tra le 1'000 e le 1'500 l'anno, andava proprio introdotto un limite agli abbattimenti così da penalizzare i pochi e veri specialisti? La risposta mi sembra scontata!

Quest'anno ecco la dolce novità, chiusura della caccia alla pernice bianca, caccia che il sottoscritto, unitamente ad altri cacciatori, praticava ancora con la massima passione e con il massimo rispetto per il selvatico. Magari va ricordato che il tutto avveniva con un regolamento estremamente restrittivo, pochissimi giorni di caccia effettivi, abbattimenti limitatissimi (massimo due pernici a stagione, massimo una per uscita, caccia permessa dal 16 ottobre al 30 novembre e solo la domenica), ore e ore a piedi sulle nostre montagne con l'auto, come da regolamento, lasciata a parecchi km di distanza dai terreni di caccia.

La pernice bianca è abbondante sulle montagne di Blenio, Leventina e Maggia oltre i 2'000 metri, e solo la mancanza di una effettiva volontà di censire la stessa ha potuto portare alla decisione scellerata di chiuderne la caccia. Nelle giornate con condizioni di caccia ottimali (un paio, forse tre a stagione), in un territorio non troppo

ampio, levavo regolarmente 6-7 brigate distinte di pernici bianche, ognuna da 4 o 8 animali, 30-50 uccelli ad uscita e, ricordo, con la possibilità di prelevarne una.

E' ormai noto ai più che la proposta (meglio dire l'imposizione) sia partita proprio dal signor Zali, il quale non ha avvertito i vertici dell'Ufficio della caccia e della pesca, e nemmeno i membri dell'apposita Commissione consultiva; si cinguetta che pure il massimo esperto di tetraonidi in Svizzera, dr. Niklaus Zbinden, membro della Commissione consultiva in rappresentanza degli ambientalisti, sia rimasto stupito dalla decisione del signor Zali, a dimostrazione che non vi era alcuna urgenza in merito.

Il signor Zali la racconti giusta e dica che ha voluto ritorcersi contro i cacciatori, perché questi ultimi si sono opposti all'introduzione di nuovi parchi nazionali o regionali; si ricordi tuttavia che viviamo in un paese democratico, e non in Corea del Nord, e la popolazione coinvolta ha affossato la proposta di nuovi parchi proprio perché stufo di subire imposizioni e vincoli da gente che le montagne le vede solo in cartolina; le decisioni democratiche vanno rispettate e applicate.

Nelle prese di posizione che si sono alternate, il signor Zali ha dimostrato assoluta incompetenza in materia e sul Corriere del Ticino del 16 luglio ha pure affermato che tutta la caccia bassa è attività minoritaria, che l'habitat subisce il fatto che gli insediamenti avanzano e che l'agricoltura occupa uno spazio sempre più importante.

Alcune doverose precisazioni:

1) il signor Zali, di formazione avvocato, non si è degnato di consultare i biologi e funzionari del proprio Dipartimento prima di imporre la propria decisione, veramente una dimostrazione di fiducia verso i propri subalterni.

2) Nel comunicato stampa che ha seguito la pubblicazione del regola-

to, ha lasciato trasparire che la stessa è in linea con l'art. 1 del codice etico della Federazione dei cacciatori ticinesi; ebbene si sappia che l'art. 1 non ha nulla a che vedere con la decisione e che la Federazione non è nemmeno stata interpellata in merito.

3) La pernice bianca è sulla lista rossa da un'infinità di anni, così come un numero importante di altri animali, cacciati e non. Malgrado questo numerosi e anche recenti studi hanno dimostrato che l'uccello non è in diminuzione e soprattutto che la caccia non ha alcuna incidenza sugli effettivi della specie.

4) I veri frequentatori della montagna sanno benissimo che la pernice bianca è abbondante e l'areale occupato, specialmente nella regione alpina centrale di cui fa parte l'alto Ticino, è molto ampio.

5) La decisione non ha alcun carattere d'urgenza, prova ne è che lo scorso anno veniva affermato che non vi era necessità di modificare il regolamento per il fagiano di monte e la pernice bianca e prova ne è che lo stesso Zali ha ammesso alla televisione che i numeri di pernice bianca prelevati sono estremamente ridotti.

5) Affermare poi che la caccia bassa andrà chiusa perché aumentano gli insediamenti e l'agricoltura dimostra di non sapere di cosa sta parlando. Oltre alla lepre, i tre volatili principalmente cacciati in Ticino sono la beccaccia, il fagiano di monte e la pernice bianca. La prima è chiamata "regina del bosco" a dimostrazione che gli insediamenti e l'attività agricola non hanno nulla a che vedere con il suo habitat. Per il fagiano di monte, che vive generalmente oltre i 1'600 metri, numerosi studi hanno provato che l'attività agricola di montagna è favorevole alla specie.

La pernice bianca vive oltre i 2'000 metri e dunque è inutile commentare oltre.

Per quanto attiene la lepre il regola-

mento è talmente restrittivo che si potrà cacciare con queste modalità per almeno 50 anni senza incidere minimamente sugli effettivi della specie. La caccia bassa è ricca di tradizioni nel nostro Cantone e l'attuale regolamentazione estremamente restrittiva, considerati gli effettivi di selvaggina sul territorio, poteva essere garantita almeno per ulteriori 20 anni, senza applicare nuove restrizioni.

Dal vertice del Dipartimento del Territorio, a guida leghista, un ulteriore schiaffo alla centenaria e tradizionale attività venatoria con il cane da ferma, tipologia di caccia dove viene

espresso il massimo connubio tra essere umano, cane ed animale selvatico. Da quando ho avuto il diritto di voto, sono sempre stato leghista, per due legislature Consigliere comunale per il movimento, ma ora mi chiedo veramente se da una parte si predica bene, e dall'altra si razzola male o come meglio si crede. Nel decalogo della legge vi è il mantenimento della libertà dell'essere umano, il mantenimento delle tradizioni e la contrarietà ai divieti in generale, no all'isterismo ambientale... siamo proprio sicuri di essere rappresentati dalla persona giusta? Un nostro slogan dice "gli indiani non

sono riusciti a fermare l'immigrazione, ora vivono nelle riserve". L'attuale politica del Dipartimento del territorio ci farà vivere in una riserva anche senza un aumento dell'immigrazione!

Lascio ai leghisti della prima ora come il sottoscritto esprimere le proprie opinioni; da parte mia, spiace dirlo, ritengo l'attuale Claudio Zali ben lontano dall'essere leghista e, con il senno di poi, sarebbe stato meglio perdere il secondo seggio in Consiglio di Stato a favore del liberale Alex Farinelli, che essere rappresentati così!

*Manolo Tantardini, Sala Capriasca*

## Pernice bianca, un'entrata a gamba tesa

Le voci e gli spifferi hanno purtroppo trovato conferma. Il Consiglio di Stato ha diramato le disposizioni inerenti la stagione venatoria 2019 inserendo inopinatamente e soprattutto senza un preliminare ed auspicabile confronto con tutte la parti in causa, la moratoria (tradotto: chiusura definitiva) sulla pernice bianca. Considero i metodi utilizzati dal capo del Dipartimento del territorio nell'imporre tale decisione assolutamente fuori luogo e inaccettabili.

Premesso che grazie all'impegno ed alla dedizione da parte della FCTI ad un dialogo costruttivo con le autorità cantonali e tutti gli attori coinvolti direttamente e indirettamente con l'attività venatoria, negli ultimi anni si è sempre trovato un compromesso accettabile e condiviso, probabilmente anche frutto di inevitabili concessioni da ambo le parti. Questa decisione, si smarca decisamente sia per i modi (in pratica un fulmine a ciel sereno sia per l'Ufficio caccia e pesca sia per i vertici FCTI), sia per la tempistica, e soprattutto mai all'ordine del giorno nelle opportune sedi, prima delle decisioni definitive in merito al regolamento d'applicazione 2019.

Una virata protezionistica «giustificata» dal surriscaldamento climatico che comporterebbe un fuggi fuggi generale di pernici bianche verso il freddo nord, indicando che la specie in questione è inclusa nella lista rossa degli uccelli nidificanti minacciati in Svizzera. Assolutamente fuorviante inoltre la nota governativa che evidenzia i contenuti del codice etico ap-

provato durante l'assemblea federativa della FCTI, i cui scopi sposerebbero in un certo senso tale improvvida decisione. Nulla di tutto ciò, e ci mancherebbe altro! Questa purtroppo è disinformazione allo stato puro.

Una visione decisamente opinabile e comunque da verificare e studiare su un determinato periodo temporale, prima di imporre restrizioni definitive che rischiano di minare delicati equilibri gestiti e monitorati negli anni (solo per fare un esempio, fisiologicamente, aumenterà la pressione venatoria nei confronti del fagiano di monte, con tutte le conseguenze del caso). Va inoltre sottolineato il fatto che le chiusure e le moratorie, concetti tanto cari a verdi ed ambienti protezionisti, spesso e volentieri non portano i frutti sperati o auspicati, conseguentemente la tematica va analizzata e studiata molto più ad ampio raggio (francolino di monte e coturnice insegnano) Sarebbe stato molto più elegante e lungimirante confermare le disposizioni attualmente in vigore ed a stagione venatoria conclusa chinarsi sulla questione, confrontandosi e cercando una soluzione condivisa e non forzata ed unilaterale. Ora purtroppo, a medio termine, ci aspettiamo le conseguenze di questa «entrata a gamba tesa» sulla caccia bassa, perché conoscendo gli ambienti ostili all'attività venatoria, posso immaginare che non attendevano altro per passare al contrattacco con ulteriori restrizioni o addirittura richieste di chiusura.

La FCTI e il mondo venatorio ticinese,

delusi ed amareggiati, ingoieranno forse l'amaro boccone, seriamente preoccupati per i modi utilizzati nell'imporre decisioni che meriterebbero ben altre analisi ed approfondimenti, ma resteranno favorevoli ed aperti alla ricerca di soluzioni condivise a tutela di equilibrio, del territorio e delle popolazioni di selvaggina presenti nel canton Ticino.

*Stefano Fraschina,  
Consigliere comunale  
per la Lega dei Ticinesi, Blenio*

## I nostri lutti

La FCTI annuncia con grande tristezza la scomparsa del suo affiliato Stefano Galli di Morbio Inferiore, tragicamente perito in un incidente di caccia ed esprime profondo cordoglio ai familiari e agli amici della vittima.

**La società cacciatori Diana Vallemaggia** partecipa al lutto della famiglia del socio ed amico Gualdi Gottardo venuto a mancare durante un'uscita di caccia a settembre 2019 ed estende le proprie condoglianze a tutta la famiglia.



# CACCIATORI E PESCATORI LEGGONO...

## **PESCE DI LAGO NELLA STORIA E NELLA TRADIZIONE GASTRONOMICA DELLA REGIONE INSUBRICA**

di Raimondo Locatelli  
e Massimo Del Canale  
formato 250 x 290 mm  
544 pagine  
288 illustrazioni  
613 ricette

Costo franchi  
**60.00**



Costo franchi  
**28.00**

## **OCCHI GIALLI DI LUPO**

di Dario Taglio  
430 pagine  
formato 140 x 210 mm

Cacciatore e pescatore ticinese, gestore, per 14 anni, del Deep Creek Lodge in Canada. Una raccolta di aneddoti e ricordi di caccia e pesca praticati da giovane nel Ticino e poi, per oltre 35 anni, in giro per il mondo.

## **SENTIERI D'ACQUA 3**

di Carlo Bomio Giovanascini e Gianni Rei  
160 pagine  
formato 110 x 170 mm

Venti itinerari, di cui quattro dedicati ai disabili, descritti con una apprezzabile oltre che documentata puntigliosità, illustrati con fotografie, disegni e cartine; tutto quanto s'ha da sapere per una proficua, esaltante uscita di pesca.

## **SENTIERI D'ACQUA 4**

di Carlo Bomio-Giovanascini e Gianni Rei  
232 pagine  
formato 110 x 170 mm

Trote di fiume in Ticino. Dove cercarle? Dove trovarle? E, soprattutto, come pescarle? Qualche utile indicazione in proposito la forniscono Gianni Rei e Carlo Bomio-Giovanascini nella nuova guida della serie «Sentieri d'acqua».

*Graficomp*

# La Pesca

Organo ufficiale della  
Federazione ticinese  
per l'acquicoltura e la pesca



Numero 4 - ottobre 2019  
Anno CXIV

Periodico con 4 pubblicazioni annuali  
di cui 2 abbinate al periodico della FCTI  
(Federazione cacciatori ticinesi)

Corsi per nuovi pescatori  
[www.ftap.ch](http://www.ftap.ch)  
(iscrizioni unicamente tramite modulo online)  
e-mail: [corso.pesca@bluewin.ch](mailto:corso.pesca@bluewin.ch)  
telefono 079 250 63 37  
lun-ven dalle 16.00 alle 18.00  
sab dalle 10.00 alle 12.00

Cassiere  
Gianni Gnesa  
telefono ufficio 091 751 96 41  
fax 091 751 52 21  
e-mail [gnesa@gruppomulti.ch](mailto:gnesa@gruppomulti.ch)

Redattore responsabile  
Raimondo Locatelli  
via Massagno 7 CH-6952 Canobbio  
telefono e fax 091 940 24 80  
e-mail [raimondo.locatelli@ticino.com](mailto:raimondo.locatelli@ticino.com)

Cambiamenti di indirizzo  
Claudia Dell'Era  
Strada Bassa 5 CH-6959 Piandera  
telefono ufficio 091 911 50 75  
natel 079 241 57 10  
e-mail [claudiadellera@bluewin.ch](mailto:claudiadellera@bluewin.ch)

Pubblicità  
Graficomp SA  
Servizio di pre stampa  
via Ligaino 44  
CH-6963 Pregassona  
telefono 091 935 00 80  
fax 091 930 87 09  
e-mail [graficomp@graficomp.ch](mailto:graficomp@graficomp.ch)  
[www.graficomp.ch](http://www.graficomp.ch)

Layout e impaginazione  
Graficomp SA  
Servizio di pre stampa  
via Ligaino 44  
CH-6963 Pregassona  
telefono 091 935 00 80  
fax 091 930 87 09  
e-mail [graficomp@graficomp.ch](mailto:graficomp@graficomp.ch)  
[www.graficomp.ch](http://www.graficomp.ch)

Stampa  
Fratelli Roda SA  
Zona Industriale 2  
CH-6807 Taverne  
telefono 091 935 75 75  
fax 091 935 75 76  
e-mail [info@fratelli-roda.ch](mailto:info@fratelli-roda.ch)



## Sommario

- 34** L'editoriale di Urs Luechinger: Importanti temi dibattuti in seno alla Commissione consultiva per la pesca
- 38** A pesca di... informazioni
- 40** Corsi di introduzione alla pesca della FTAP per il 2020
- 41** Il Dipartimento del territorio informa...
- 42** Online le temperature dei corsi d'acqua
- È una barzelletta
- Nel guadino dei più fortunati
- 44** Le società della FTAP alla lente
- 63** Sul lago con «La Locarnese» nella Giornata svizzera della pesca
- 64** Ci ha lasciato

Ultimo termine per l'invio di testi e foto  
per il prossimo numero de «La Pesca»  
**venerdì 3 gennaio 2020**

In copertina: Speriamo che non sia l'ultima copertina dedicata alla pernice bianca. Foto di Ivano Pura.

*Importanti temi dibattuti in seno alla Commissione consultiva per la pesca*

## Dalla cattura del temolo ai deflussi ma anche cormorani e trotelle 1+

Care pescatrici e cari pescatori, come ogni anno, il 12 settembre si è tenuta la riunione della Commissione consultiva per la pesca, presieduta dal consigliere di Stato Claudio Zali e costituita da membri facenti parti dei portatori di interesse per la pesca in Ticino. Sono infatti rappresentate FTAP, Assoreti, il Club dei pescatori a mosca, Pro Natura e, ovviamente, l'Ufficio della caccia e della pesca. Tra i vari argomenti trattati, di seguito riporto - in forma riassuntiva - alcuni di maggiore valenza.

### **Proposte di modifica del regolamento sulla pesca (RALCP)**

Riapertura della pesca al temolo: si è deciso di riaprire la pesca al temolo a partire dal 2020 con le

seguenti principali modalità (altri dettagli saranno indicati nella licenza speciale dedicata espressamente al temolo): inizio del periodo di pesca a partire dalla chiusura della pesca alla trota lungo i corsi d'acqua (prima domenica di ottobre) e chiusura alla fine di novembre. Due catture giornaliere per pescatore, con un massimo di 10 per l'intera stagione. Si potrà pescare tre giorni a settimana, tra cui sicuramente il sabato e la domenica.

Queste modalità, volutamente prudenziali dopo 5 anni di moratoria, verranno adottate per il periodo di anni dal 2020, per poi essere eventualmente modificate a seconda dei risultati sulle catture. Le catture dovranno essere immediatamente iscritte sul libretto di statistica.

### **Progetto di nuove aree di divieto di pesca con reti sul Verbano**

La proposta della FTAP non trova il consenso di Assoreti. Il progetto ha messo bene in luce il tema dell'esiguità di aree di divieto di pesca con reti rispetto al Ceresio. La condizione sul Ceresio permette una convivenza più che accettabile tra le due categorie, cosa che non è per il Verbano. Il presidente Claudio Zali e l'Ufficio caccia e pesca hanno preso atto di questa situazione, per cui la decisione in merito a questo progetto è affidata al Dipartimento del territorio; di conseguenza, al momento in cui questa notizia su «La Pesca» sarà letta dai pescatori, è possibile che tale decisione dipartimentale nel frattempo sia già stata presa.

### **Carte ittiche per gestione e sviluppo di fauna e pesca**

L'Ufficio caccia e pesca - con il coinvolgimento diretto di Danilo Foresti e Christoph Molina - ha messo a punto un progetto molto interessante in riferimento alle nuove direttive federali in tema di gestione e sviluppo della fauna ittica e della pesca. I contenuti di questo lavoro hanno messo in luce le azioni necessarie da svolgere nei prossimi anni per ottimizzare produzione ed immissioni di materiale ittico nelle acque pubbliche, e ciò senza compromettere la sopravvivenza delle piscicoltura: esse, anzi, proprio in virtù del loro importante numero, permetteranno di applicare i nuovi metodi al meglio. In occasione della prossima assemblea dei delegati della Federazione ticinese di acquicoltura e pesca, il progetto sulle carte ittiche verrà illustrato. Christophe Molina ha presentato



Il cormorano ma anche lo smergo continuano ad essere motivo di preoccupazione fra i pescatori per l'incidenza negativa che hanno sul patrimonio ittico.

altresì il progetto relativo ai censimenti genetici delle trote nei fiumi, per cui ora si attendono i primi risultati.

#### **Per la pesca sul ghiaccio previsto gruppo di lavoro**

Dopo un'esauriente presentazione da parte di Claudio Jelmoni (nominato «elettrosalmoni»), la cui società («La Locarnese») aveva formulato la proposta di poter pescare sui laghetti ghiacciati come si fa in altre regioni della Svizzera, la Commissione consultiva per la pesca concorda sulla necessità di istituire un gruppo di lavoro, così da coinvolgere tutti coloro che sono interessati a questo tema.

#### **Ripopolamenti con trote di misura nei corsi d'acqua e/o bacini**

Si è concordato di iniziare con la semina di trotelle 1+ in alcuni bacini o laghetti, in quanto questo metodo porta a risultati soddisfacenti, se non buoni. Anche a livello di produzione di questo materiale 1+ si hanno evidenti vantaggi.

In proposito, Il Comitato direttivo FTAP si chiede se non sia il caso di seminare trote adulte nella tratta bassa della Maggia, vista la pratica assenza di salmonidi. E ciò alla luce della circostanza che - vista la temperatura registrata dall'acqua in estate - non sono date *chances* di vedere sopravvivere i pochi nati da qualche frega rimasta ed occasionale. Qualora, una volta che saranno aumentati i deflussi minimi, si dovesse constatare un deciso recupero dell'ecosistema ittico, è evidente che questa semina verrà interrotta.

#### **Rinaturazioni, impianto Morobbia cormorani e microplastiche**

Oltre a quanto espresso sopra, in seno alla Commissione consultiva per la pesca sono stati trattati anche i seguenti altri argomenti:

- tempistica nell'attivazione dei deflussi minimi lungo Ticino, Maggia e Brenno. L'Azienda elettrica ticinese (AET) sta progettando i canali di reimmissione dei maggiori deflussi richiesti. Verosimilmente,



La Maggia, nella zona di Losone, soprattutto d'estate è sempre più problematica dal profilo della pesca a causa della temperatura d'acqua, così da essere insospitale per le trote (foto Ufficio caccia e pesca).

il fiume Ticino vedrà maggiori deflussi nel corso del 2020. Maggia e Brenno, per contro, dovranno attendere la decisione dei tribunali, in quanto Ofima ed Ofible hanno interposto ricorso contro la decisione del Gran Consiglio di concedere maggiori deflussi in questi due fiumi;

- rinnovo della concessione per l'impianto Morobbia-AMB. Forse si intravede una luce in fondo ad un lungo tunnel durato quasi 10 anni dalla scadenza della concessione. I progetti sono quasi pronti, previa la richiesta del Cantone Ticino di disporre di alcuni ulteriori approfondimenti tecnici;

- *microinquinanti e microplastiche*. È in agenda una serata informativa il 16 ottobre 2019 al depuratore di Bioggio per parlare di depurazione e di pesci;

- *rivitalizzazione dei corsi d'acqua*: i lavori avanzano speditamente in collaborazione con UCA e con la Commissione REA;

- *progetto Interreg SHARESALMO*. Questo progetto riguarda la trota lacustre sui laghi e sugli affluenti;

- *canyoning e simili*. In seno alla Commissione consultiva per la pesca è stata illustrata l'attività svolta dal gruppo di lavoro;

- *allevamento del temolo presso lo stabilimento di Gorduno*. Tale allevamento rivolto a questa specie è effettuato con l'assistenza di un tecnico specialista della Svizzera tedesca;

- *uccelli ittiofagi e censimenti sullo smergo*. È stata denunciata la presenza di 3'000-4'000 cormorani sul lago Ceresio. Sono stati brevemente citati e discussi i risultati di censimento riguardanti smergo e cormorano, così come gli abbattimenti di cormorano nel periodo di caccia bassa 2018 (12) e i permessi dissuasivi 2018-'19 (30). I dettagli sono contenuti nel rapporto caccia ([www.ti.ch/caccia](http://www.ti.ch/caccia)).

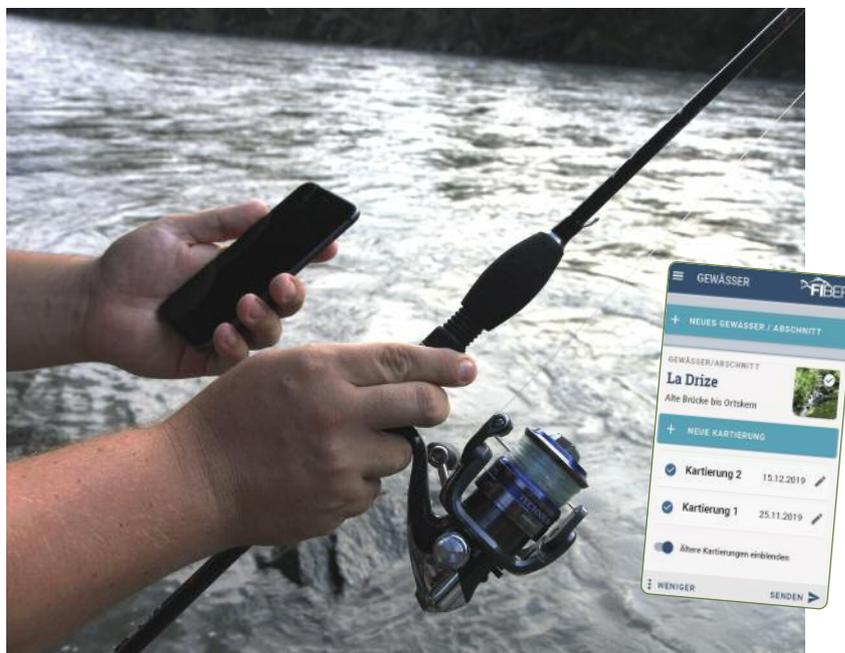
Il Comitato direttivo e le Commissioni della FTAP sono sempre a disposizione dei pescatori per domande e chiarimenti sui numerosi ed impegnativi temi discussi in seno alla Commissione consultiva per la pesca.

# A pesca di... informazioni

di Danilo Foresti, Ufficio della caccia e della pesca, Dipartimento del territorio

Le osservazioni naturalistiche raccolte sul campo rappresentano una merce molto preziosa per coloro che sono chiamati a prendere decisioni in determinati ambiti. Nell'era della rivoluzione informatica e digitale, le possibilità di interrogare la popolazione in modo semplice e mirato sono aumentate esponenzialmente: le raccolte di informazioni che solo pochi anni fa sembravano impossibili, oggi possono venire condotte, informatizzate e analizzate in modo rapido ed economico. Il termine «citizen science» è stato coniato proprio in questi anni e racchiude lo spirito di questa rivoluzione, offrendo validi complementi ai rilevamenti *ad hoc* condotti dagli enti preposti alla gestione. In un certo senso, la statistica di pesca rappresenta una forma particolare di «citizen science», volta a raccogliere in modo univoco la voce delle migliaia di pescatori del nostro Cantone.

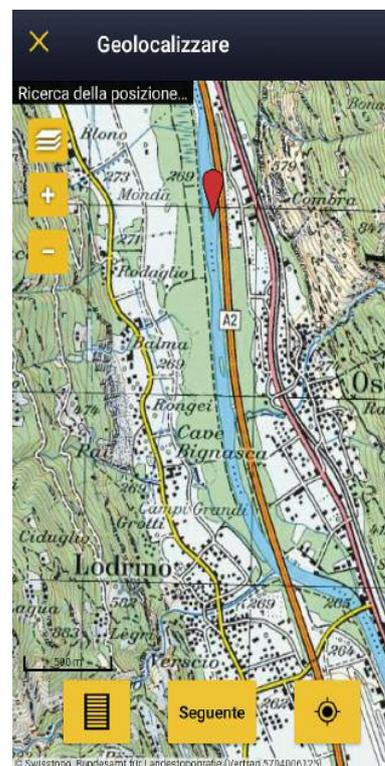
Il ben noto libretto dalla copertina colorata, che accompagna ogni pescatore nella sua attività sui fiumi, laghi e laghetti del nostro Cantone, ha già compiuto 23 anni e continua a svolgere egregiamente il suo compito primario: raccogliere le risultanze della pesca dilettantistica. Per quanto ciò possa sembrare, l'introduzione della statistica ufficiale per dilettanti (così come la sua corretta compilazione) rappresenta uno dei pilastri sui quali si basa la gestione piscicola delle nostre acque, istruendo in modo oggettivo tecnici e pescatori e permettendo di confermare o smentire - dati alla mano - le varie impressioni che riguardano le tendenze osservate sul campo. Ad esempio, grazie alla statistica si è potuto quantificare il crollo di catture nel fiume Ticino del triennio 2007-2009 (-57%). Per contro, il numero complessivo di catture nei laghi alpini al di sopra dei 1'200 metri si attesta generalmente al di sopra delle 17'000 unità e non mostra tendenze al ribasso; inoltre, nel so-



La pesca e le App per smartphone: un futuro insieme.

lo 2015 le catture dilettantistiche di pesce persico nel Ceresio hanno superato le 10 tonnellate. L'introduzione di una statistica digitale, che permetta ai pescatori più tecnologici di iscrivere le proprie catture in una comoda applicazione (App) per smartphone, non è che la logica conseguenza dei tempi in cui viviamo ed è già in fase di studio in seno al Cantone.

Sempre restando nel mondo della pesca, colgo l'occasione per segnalare che il FIBER - Ufficio svizzero di consulenza per la pesca - si appresta a lanciare la propria App per il censimento dei fregolatoi di trota nei corsi d'acqua. Da diversi anni, ormai, l'Ufficio della caccia e della pesca si adopera con FIBER e alcune Società di pesca locale nel proporre i corsi autunnali di cartografia del fregolo, con l'auspicio di ottenere informazioni fresche e capillari sull'attività riproduttiva delle trote in Ticino. Malgrado la partecipazione alle giornate formative, nel corso dell'inverno 2018-'19 solamente due team di pescatori



App Naturalist per la segnalazione di uccelli, rettili e altri animali.

hanno inviato le proprie osservazioni a FIBER, per un totale di otto tratte fluviali in tutto il Cantone. È doveroso sottolineare che le informazioni raccolte da FIBER vengono utilizzate anche dall'Ufficio, quando è chiamato a valutare lo stato di un determinato corso d'acqua: ciò non avviene solamente nell'esame del successo di pesca e ripopolamenti, ma anche per valutare l'efficacia di una rinaturazione appena conclusa, dedurre la presenza di pesci riproduttori, quantificare la rimonta delle trote lacustri dal lago sottostante, rilevare l'inizio della stagione riproduttiva, calcolare il danno arrecato da un inquinamento o da uno spurgo, e molto altro ancora. La speranza di FIBER e dell'Ufficio caccia e pesca è che l'arrivo di questa nuova App possa risvegliare l'interesse dei pescatori ticinesi, dando loro la facoltà di segnalare agevolmente le freghe osservate durante una semplice passeggiata in riva al fiume. Per tutti coloro che preferiscono ancora far capo ai consueti carta e penna, possono già trovare le istruzioni e i risultati delle scorse stagioni sul sito [www.fischereiberatung.ch](http://www.fischereiberatung.ch) (disponibile anche in italiano), sotto la scheda «Periodo di fregola». Oltre al rilevamento dell'attività di frega delle trote, anche i censimenti dell'avifauna beneficiano delle possibilità offerte dall'era digitale. Da tempo gli ornitologi si sono dotati di un sistema informatico in grado di semplificare la raccolta e la trasmissione delle osservazioni di uccelli. Ogni operatore sul campo può trasmettere le proprie osservazioni seduti al computer ([www.ornitho.ch](http://www.ornitho.ch)), oppure ancor più comodamente mediante App per smartphone. Le più gettonate sono **NaturaList** e **Ornitho**, completamente gratuite e molto intuitive, che permettono non solo agli ornitologi, ma anche a tutti i pescatori, di trasmettere le proprie osservazioni. I pescatori hanno in genere delle buone conoscenze faunistiche anche sugli uccelli: tutti conoscono airone cenerino, cormorano, smergo maggiore, martin pescatore e merlo acquaiolo. Mediante poche rapide operazioni sullo schermo del proprio cellulare, è



Fregolatoio di trota.



Coppia di trote in frega su letto di ghiaia oppure fregolatoio di trota.

possibile inviare agli esperti informazioni preziose su queste e altre specie. Le segnalazioni vengono in seguito vagliate da diversi specialisti che si occupano delle verifiche e delle analisi dei dati e vengono infine messe a disposizione del Dipartimento del territorio, delle Commissioni FTAP e del Gruppo di lavoro uccelli ittiofagi. Sul sito [www.ficedula.ch](http://www.ficedula.ch) alla scheda «Conservazione»-> «Fogli informativi»-> «Subito operativi con ornitho» è possibile scaricare una guida - valida sia per Ornitho che per NaturaList - che illustra, mediante pratici esempi, come iscriversi e iniziare a trasmettere le proprie osservazioni.

I pescatori, considerata la facoltà di poter fornire una copertura capillare di tutto il territorio cantonale nel corso di gran parte dell'anno, rappresentano una potenziale miniera di informazioni in grado di agevolare la gestione del patrimonio naturalistico ticinese, pesca compresa. Concludo con un invito rivolto a tutti i pescatori:

non limitatevi a lasciare il fiume o il lago con qualche pesce, e in occasione delle vostre uscite non dimenticate di portare a casa anche un po' di... informazioni!

#### **Ficedula**

Ficedula è impegnata da anni nella ricerca avifaunistica, negli studi sulla migrazione e nella conservazione di molte specie avicole presenti sul nostro territorio.

Maggiori informazioni:

Ficedula: [www.ficedula.ch](http://www.ficedula.ch)  
 segreteria.ficedula@gmail.com

#### **FIBER**

L'Ufficio svizzero di consulenza per la pesca FIBER è un elemento di collegamento tra ricerca scientifica, pubblica amministrazione e pratica della pesca. Annualmente raccoglie e divulga le segnalazioni di pescatori e appassionati sulla riproduzione naturale delle trote nei corsi d'acqua di tutta la Svizzera.

Maggiori informazioni:

[www.fischereiberatung.ch](http://www.fischereiberatung.ch)  
[fiber@eawag.ch](mailto:fiber@eawag.ch)

## Corsi di introduzione alla pesca per il 2020

Il 23 novembre 2019 terminerà l'ultimo corso di pesca per questa stagione. Le iscrizioni sono già state chiuse con largo anticipo, avendo raggiunto il numero massimo di partecipanti. Con la vicinanza dell'autunno, ci stiamo già occupando dell'organizzazione dei corsi pesca per la stagione 2020. I corsi proposti saranno ancora nove, di cui ben otto ripartiti tra gennaio ed inizio luglio, mentre l'ultimo corso avrà luogo verso fine novembre, onde permettere - a chi vuole staccare una patente ad inizio gennaio dell'anno successivo - di poter pescare nei due grandi laghi. La novità nelle date dei corsi pesca prevede un corso suddiviso in due serate (mercoledì), specialmente rivolto a chi non può partecipare alle intere giornate previste il sabato, e ciò per motivi personali, familiari o professionali. Come per il 2019, i corsi proposti comprendono - al termine della giornata - il test SaNa, con obbligo di partecipazione per ottenere l'attestato di frequenza. Il superamento del test (quindi ricevimento della tessera SaNa) non è ancora obbligatorio per staccare una patente in Ticino, ma lo diventerà presto, motivo - questo - essenziale per superare il test, onde evitare di ritornare qualora diventerà obbligatoria la tessera SaNa per staccare la patente.

### A cosa serve un corso di pesca?

Con l'entrata in vigore delle nuove disposizioni federali in materia di protezione degli animali e di pesca esiste l'obbligo a livello nazionale, per chi intende andare a pesca, di frequentare uno specifico corso d'introduzione. Lo scopo è quello di garantire che i pescatori acquisiscano le conoscenze base, necessarie per una pratica consapevole della pesca, nel pieno rispetto delle norme e dell'etica, oltre che in funzione della pesca, anche in merito alle esigenze di tutela degli animali e dell'ambiente. Pertanto, si intende richiamare l'attenzione degli interessati, in modo di garantire un'ottimizzazione dell'organizzazione dei corsi ed evitare che,



per mancanza di informazione, vi siano ancora pescatori che a stagione inoltrata, o peggio ancora quando non saranno più previsti dei

corsi, si rendono conto di non poter staccare la patente di pesca perché non hanno frequentato il corso in oggetto.

### Chi è tenuto a frequentare il corso?

Coloro che intendono staccare per la prima volta una patente annuale di pesca in Ticino e non sono titolari di un attestato SaNa riconosciuto a livello federale, nonché coloro che non hanno staccato (dai 14 anni in poi) una patente di pesca annuale in Ticino a partire dal 1992 e non sono titolari di un attestato SaNa riconosciuto a livello federale. Queste disposizioni valgono a partire dall'anno del compimento del **14° anno di età**. I giovani fino all'anno di compimento del 13° anno d'età possono pescare senza staccare una licenza, ma devono richiedere gratuitamente - presso la cancelleria comunale del proprio domicilio - il libretto di statistica. Nel 2020 i ragazzi e ragazze, nati nel 2006 e precedenti, hanno l'obbligo di frequenza del corso per staccare una patente annuale di pesca in Ticino.

Nel 2020 si terranno, presso il Centro di protezione civile a Rivera, i corsi di introduzione alla pesca, con il seguente calendario:

**CORSO 1: SABATO 11 GENNAIO 08.30-18.00**

**CORSO 2: SABATO 8 FEBBRAIO 08.30-18.00**

**CORSO 3: SABATO 7 MARZO 08.30-18.00**

**CORSO 4: SABATO 28 MARZO 08.30-18.00**

**CORSO 5: MERCOLEDÌ 22+29 APRILE 18.30-22.00**

**CORSO 6: SABATO 16 MAGGIO 08.30-18.00**

**CORSO 7: SABATO 6 GIUGNO 08.30-18.00**

**CORSO 8: SABATO 4 LUGLIO 08.30-18.00**

**CORSO 9: SABATO 21 NOVEMBRE 08.30-18.00**

Il numero massimo di partecipanti per ciascun corso è fissato a 60. Tutti i corsi sono tenuti in lingua italiana.

L'iscrizione potrà avvenire unicamente sul sito della FTAP ([www.ftap.ch](http://www.ftap.ch)) sotto la rubrica **corsi pesca a partire da ottobre 2019**.

L'iscrizione al corso prescelto sarà ritenuta valida solo all'avvenuto pagamento della tassa di iscrizione; in caso d'iscrizioni in esubero o in ritardo, la direzione corsi potrà proporre la partecipazione in altre date.

Ulteriori informazioni possono essere richieste alla segreteria corsi pesca nelle modalità seguenti:

**tel: 079 250 63 37 lunedì-venerdì dalle ore 16.00 alle ore 18.00,**

**sabato dalle ore 10.00 alle ore 12.00**

**e-mail: [corso.pesca@bluewin.ch](mailto:corso.pesca@bluewin.ch)**

*Claudio Jelmoni*

# il Dipartimento del territorio *informa...*

## Fascine come rifugio per novellame lungo la riva da Agno a Magliaso

*Test che si vuole estendere ad altre zone di Ceresio e Verbano*

di Tiziano Putelli

I numerosi muri edificati lungo le rive dei laghi Ceresio e Verbano non offrono rifugi per la fauna ittica o habitat a loro particolarmente attrattivi. La futura pianificazione strategica richiesta dall'Ufficio federale dell'ambiente in base alle modifiche del 2011 della Legge federale sulla protezione delle acque e la relativa Ordinanza allestita dal Dipartimento del territorio (DT) per essere pronti entro fine 2021, permetteranno di identificare le rive in cui potranno essere promossi e realizzati interventi con il migliore rapporto costi-benefici. Si tratta, comunque, di misure attese non prima del medio termine.

Per cercare da subito di incrementare la diversità degli habitat sommersi e dei rifugi per il novellame, l'Ufficio della caccia e della pesca del DT ha promosso un intervento-test in stretta collaborazione con la Sezione pescatori golfo di Agno della Ceresiana, la quale ha effettuato

questo lavoro con notevole impegno di volontariato. L'idea del progetto si basa su un principio semplice: legare ad un muro a lago delle fascine di ramaglia per creare nuovi rifugi per il novellame. I volontari della Sezione golfo di Agno, coordinati da Maurizio Costa, hanno recuperato la ramaglia necessaria in collaborazione con il Comune di Sorengo (tagli dei gelsi) e hanno realizzato una sessantina di fascine di lunghezza 2-3 metri con un diametro di 40/50 centimetri (foto). Le stesse sono poi state legate, una accanto all'altra, ad un muro presente lungo la passeggiata ciclo-pedonale Agno-Magliaso, coprendo una lunghezza di circa 25 metri di riva. Per questa operazione ci si è avvalsi della collaborazione del Consorzio pulizia specchio e rive del Ceresio. Dopo circa 3 mesi tutte le fascine sono affondate restando a ridosso del muro (foto) ed andando a creare un mosaico di rifugi molto interessanti per

i pesci di piccola taglia (piccoli di persico e lucioperca, gardon, cave-dani, per citarne alcuni: si vedano, in proposito, foto di pesci nelle ramaglie) e per altre specie (come, ad esempio, la natrice tassellata). Questi luoghi si prestano inoltre per l'immissione di novellame da piscicoltura, come i salmerini, i coregoni o le alborelle (foto).

Visto l'esito molto positivo di questa prova, il 23 luglio 2019 il Dipartimento del territorio-UCP ha incontrato, con la Sezione golfo di Agno, alcuni dirigenti della FTAP, la Commissione Verbano-Ceresio della FTAP, i responsabili dei Consorzi per la pulizia degli specchi e rive del Ceresio e del Verbano, con lo scopo di mostrare i risultati di questo test e proporre un progetto più ampio. In concreto, si mira a coinvolgere le locali Società di pesca e i Comuni rivieraschi con l'obiettivo di arrivare a realizzare questo tipo di strutture lungo altre rive del Ceresio e del Verbano.



## Online le temperature dei corsi d'acqua

Per iniziativa del Dipartimento del territorio, da metà luglio le temperature dei fiumi ticinesi sono consultabili online sul sito dell'Osservatorio ambientale della Svizzera italiana ([www.ti.ch/oasi](http://www.ti.ch/oasi)), con aggiornamento ogni ora. La raccolta dei dati è resa possibile dalla rete di misurazione idrologica cantonale e da quella federale che, oltre a monitorare i livelli e le portate dei fiumi, rilevano anche la temperatura dell'acqua in diversi punti. Misurazioni della temperatura delle acque di superficie sono inoltre eseguite anche da altri enti nell'ambito di specifiche campagne di monitoraggio, ma non vengono pubblicate online se non dispongono di un sistema automatico di trasmissione dati o se vengono effettuate ad intervalli di diversi giorni.

La temperatura dell'acqua misurata presso le singole stazioni è da considerarsi indicativa, dipendendo dal punto di rilevamento, dalla sua profondità e dal grado di soleggiamento. I corsi d'acqua presentano infatti alvei eterogenei lungo il loro percorso o sui singoli transetti dove si instaurano dei veri e propri mosaici di «microclimi» acquatici: fiumi e torrenti naturali o rivitalizzati offrono una maggiore resilienza durante periodi con temperature dell'aria particolarmente elevate, grazie all'ombreggiatura della vegetazione riparia e alla presenza di zone di acqua profonda che aumentano le possibilità di sopravvivenza per le specie ittiche che prediligono acque fresche e ben ossigenate (tra queste, le trote).

I dati raccolti, sebbene siano indicativi, negli ultimi anni rivestono un'importanza crescente: l'aumento di temperatura dei corsi d'acqua, legato anche al cambiamento climatico in atto, si presenta ormai regolarmente nei periodi estivi, generando ripercussioni sull'ecosistema acquatico e sulla gestione dei ripopolamenti ittici delle acque pubbliche. Pertanto, la problematica è oggetto di attenzione e monitoraggio in Ticino come nel resto della Svizzera.



### È una barzelletta

Figlio: – Papà, mi dai una bustina di monture?

Papà: – Ma vai a pescare in acque ferme?

Figlio: – Non so ancora dove vado...

Papà: – E allora come faccio a darti una bustina di monture? Te ne dovrei dare due: una con e una senza ritegno!

Figlio: – Lo sai che non vado più al fiume: con o senza ritegno, le ultime dieci uscite si sono rivelate altrettanti cappotti!

Michele Scaramella



Raffaello Sciaroni di Biasca, classe 1953, ha pescato parecchio da ragazzo, poi gli impegni scolastici e professionali l'hanno distolto da questa passione, finché qualche anno fa ha ripreso a tornare sul fiume. Quest'anno, ad esempio, ha avuto la soddisfazione di catturare circa una mezza dozzina di trote sul chilo-chilo e mezzo. Il suo record risale al 7 agosto scorso con una lacustre di 4,8 chili e lunga 74 centimetri, pescando con il pesciolino nel fiume Ticino nella zona di Lodrino. Decisamente una bella preda. Bravo!

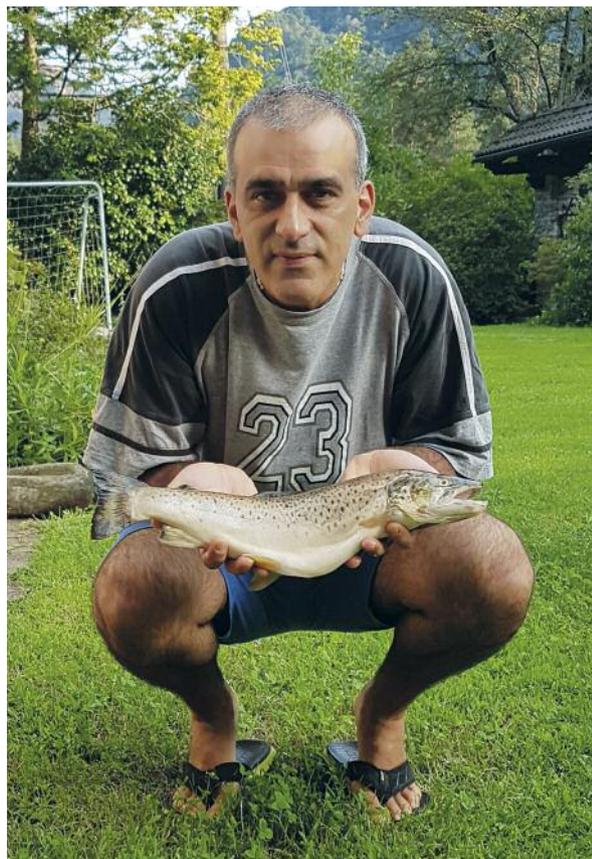


# Nel guadino dei più fortunati

Inviateci le foto delle  
vostre catture più belle;  
le vedrete pubblicate qui.



Un esemplare di trota canadese, ben 72 centimetri di lunghezza e del peso di 5 chilogrammi, è il trofeo di Luca Cassina, residente a Camignolo. Ci son voluti oltre 20 minuti prima di trarre a riva, con l'aiuto del fratello Elia, questa magnifica cattura, registrata il 3 agosto scorso. Appassionato di pesca, in particolare lungo i fiumi, il giovane Luca Cassina si era recato a pescare al laghetto alpino della Sella. E proprio in Alta Leventina è riuscito a portare a compimento, non senza fatica ma con grande soddisfazione, questa importante, significativa cattura. Complimenti vivissimi.



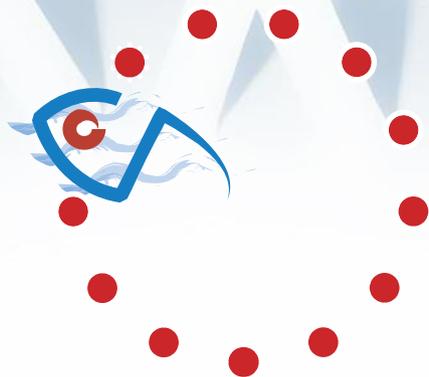
Maurizio Catena, residente ai Ronchini di Aurigeno, ha avuto la soddisfazione di catturare una trota fario di 50 centimetri e del peso di 1,2 chilogrammi, che mostra con soddisfazione ad amici e lettori della nostra rivista. L'ha pescata in Alta Vallemaggia il 21 agosto scorso e rivela che «di questa misura non ne avevo ancora prese».

Complimenti vivissimi ad Athos Scala che, la sera del 28 luglio scorso, ha deliziato i suoi familiari, cucinando un lucioperca di 5 chilogrammi e lungo 85 cm, catturato con la sua canna da pesca da riva nelle acque del Ceresio quella stessa mattina. Cogliamo l'occasione per formulare al nostro pescatore tanti auguroni di buon compleanno!



Stavolta la fortuna ma anche la bravura hanno ampiamente premiato Mario Della Santa, il «mitico» presidente dell'Associazione ticinese per la pesca con reti (Assoretici). Infatti, giovedì 4 luglio ha avuto la sorpresa e la gioia di catturare due trote, poi pesate dall'amico René Gabrell: una (quella nella foto) segnava sulla bilancia 10,2 chilogrammi e l'altra 3,300 chili. Tanti complimenti.

# Le società della FTAP alla lente



## *I lavori assembleari fra i sodalizi della Federazione* (seconda parte)

Ne «La Pesca» (terzo numero) di agosto 2019 abbiamo pubblicato la prima parte dei resoconti assembleari delle varie società di pesca affiliate alla FTAP. L'attenzione si era concentrata sulle assise dei sodalizi presenti in Leventina, Blenio e Riviera, nonché Bellinzonese e, in parte, Locarnese. Adesso, continuiamo e concludiamo la presentazione delle assemblee delle società che operano nel Locarnese e Valli, nel Sottoceneri e infine illustriamo l'attività della Società ticinese pescatori sportivi.

A cura di Raimondo Locatelli

## LOCARNESE

### L'incubatoio e la temperatura dell'acqua creano grattacapi

L'assemblea della Società locarnese di acquicoltura e pesca, che nel 2018 ha registrato l'affiliazione di 361 soci (318 adulti e 43 giovani, +12) ha avuto, quale parte centrale dell'assise, la lunga e dettagliata relazione del presidente Claudio Jelmoni, il quale con spigliatezza ha affrontato una moltitudine di temi, soffermandosi dapprima sulla situazione allo stabilimento di Maggia. Durante l'estate sono state effettuate prove di pompaggio per verificare i pozzi di captazione, l'altezza della falda e la temperatura dell'acqua, accertando che la falda si è abbassata e la portata dell'acqua è diminuita; inoltre, la temperatura dell'acqua ha rilevato valori elevati, superando in diversi casi i 17°C. Temperature, queste, che ovviamente non sono idonee per una piscicoltura. Da qui la diminuzione della produzione, con la schiusa delle uova troppo veloce e che ha portato a un aumento della mortalità.

#### **Alberelli a Brissago gara e corso per ragazzi**

La posa degli alberi di Natale, eseguita a marzo, ha riguardato un centinaio di arbusti trasportati sul porto privato della Villa Bianca vicino a Brissago. Con la collaborazione

della Verbano Sub Brissago sono stati depositati sul fondale grazie a un lavoro a catena ben organizzato sia a terra che in acqua. La scelta della zona non è piaciuta a uno o due pescatori e gli alberelli - ha assicurato - saranno rimossi unicamente quando verrà proposta un'altra zona nelle vicinanze, ma non sarà accettata una zona che penalizzi il pescatore dilettante, specialmente per la pesca dalla riva.

Il presidente ha segnalato pure la tradizionale gara di pesca sul bacino svizzero del lago Maggiore a febbraio, con una ventina di concorrenti e le catture ottime. Nella gara regina, solo due lacustri con Rufo Cellina ad aggiudicarsi il trofeo con una trota di 1,340 kg, precedendo Luciano Petrozzi; nella categoria coregoni Gianmarco Mäder e Piergiorgio Nessi hanno vinto al fotofinish con 11 catture, mentre al secondo rango si sono classificati due promettenti giovani con 10 coregoni.

Successo è arriso ad aprile alla giornata d'introduzione alla pesca per i ragazzi tra gli otto e tredici anni con ben 26 partecipanti, mentre a novembre si è tenuta la prima giornata di pesca in compagnia ai laghetti Audan con 30 persone.

Dopo aver insistito sulla necessità

di procedere alla riqualifica del lago Verbano attraverso la realizzazione di bandite e rinaturazioni, Claudio Jelmoni ha parlato di problemi di più ampio respiro nel contesto della FTAP e della Federazione svizzera di pesca, con riferimento soprattutto ai deflussi discontinui, agli uccelli ittiofagi, ai corsi di introduzione alla pesca e al test SaNa.

#### **La presenza... imbarazzante del tritone alpino in laghetti**

Da segnalare pure che sempre il presidente Claudio Jelmoni ha presentato una diffusa relazione sull'attività e i temi che hanno occupato e preoccupato la Commissione laghi alpini, con riferimento alle semine ma anche a proposte particolarmente importanti per la gestione della pesca. Al lago Naret la posa delle reti richiesta nel 2017 non è avvenuta, e ciò neppure nel 2018; lo sarà per il 2019? «Ice fishing», proposta formulata proprio dalla Locarnese, è oggetto di ampio ed appassionato dibattito. Il piano semine 2018 è stato rivisto per alcuni laghi, modificando le strategie di semina alla luce dei risultati delle catture negli ultimi anni: così, nel lago Tremorgio meno iridea e salmerini e aumento della

fario, nel lago Cadagno semina suddivisa in due periodi (luglio e ottobre), nel lago Tom meno iridea e semina come per il lago Cadagno, anche diversi laghi alpini della Vallemaggia e delle altre valli hanno subito variazioni delle semine in modo meno marcato rispetto a quelli elencati, ma comunque importanti in funzione delle loro dimensioni. Il lago Sambuco è stato oggetto di due temi: uno relativo alle semine con l'intenzione di seminare trote 1+, e l'altro riguarda il livello del bacino essendo non più costante come nei precedenti anni a causa di lavori ma anche per la mancanza di acqua.

In alcuni laghetti alpini, peraltro, sono state sospese le semine, essendo stata rilevata la presenza di tritoni alpini neotici. Ciò è avvenuto anche per il lago della Pianca, sopra Maggia, dove - oltre a sospendere le semine - è stato affidato l'incarico a uno studio ambientale di posare le reti, di catturare i pesci presenti nel lago durante e fuori il periodo di pesca. E così durante il 2015-2017-2018 sono state catturate oltre 50 trote tra fario e iridea. *«Ora, se la problematica è la riduzione dei pesci presenti nel lago, non si poteva autorizzare i pescatori, senza costi aggiuntivi, a pescare queste trote con le stesse facilitazioni fatte per i salmerini alpini nei laghi problematici o affetti da nanismo?»*. La sospensione delle semine e il prelievo delle trote sono stati oggetto di discussione in Commissione laghi alpini, ha soggiunto Claudio Jelmoni, alla luce di uno studio su questo anfibio: sembra che non sia possibile una convivenza nello stesso lago tra la trota e il tritone alpino. *«Comprendiamo benissimo che lo studio su questa specie abbia una valenza importante per la biodiversità e che le trote sono state portate dall'uomo, ma non vogliamo che sia l'inizio di altri divieti poiché in una decina di altri laghi alpini è nota la presenza del tritone insieme alla trota. Ci hanno assicurato che non intendono, per il momento, vietare le semine in questi laghetti»*. In concreto, in Svizzera il tritone alpino è diffuso principalmente al nord delle Alpi, dove da marzo a giugno co-

lonizza ogni specchio d'acqua come giardini, boschi, cave e torbiere. *«A me sembra che non dovrebbero esserci problemi di convivenza, perché dove sono presenti i tritoni nei nostri laghetti ci sono pozze, stagni ed altro nelle immediate vicinanze, dove la trota non è presente se non nel lago principale»*.

#### **Tutti i dati principali su allevamento e semine**

Nel suo rapporto Giuseppe De Bernardo (Pino) ha sintetizzato l'attività esplicita a livello di allevamento e semine. Le uova di iridea, provenienti dallo stabilimento di Rodi, sono arrivate in ottobre ed erano 65.000; a dicembre dallo stabilimento di Maccagno sono giunte oltre 400.000 uova di trota lacustre, cui si aggiungono le 150.000 fario da Bignasco. Questa la produzione: 126.390 fario, 24.310 iridea e 105.569 lacustre, con un totale di 256.269 che risulta quasi dimezzato rispetto a 448.650 del 2015. Pertanto, risultato insufficiente ed imputabile a tre fattori ben distinti: diminuzione della produzione di trote iridea da parte di UCP, quindi semine al lago Sambuco con altro materiale ittico non proveniente da Maggia, e dunque minori catture in questo bacino; produzione di trote iridea a Maggia insufficiente per espletare le semine nei laghetti alpini della Vallemaggia; grande perdita di uova di lacustre, con oltre il 70% di uova non fecondate, morte o ammuffite, quindi produzione dimezzata. Il piano di produzione per il 2019 consiste nel cambiamento di immissioni della trota iridea: in concreto, i laghi raggiungibili con automezzi (Sambuco, Robiei, Sassolo, Superiore e Oscuro) verranno seminati con materiale ittico proveniente da Maggia, il Naret no dovendo ricorrere all'elicottero in partenza da Rodi con materiale proveniente da Lavorgo, ma il costo di tale operazione è decisamente eccessivo rispetto ai risultati che determina. Sempre riferendosi al 2018, con le semine sono state messe a dimora 20.000 uova nella Melezza da parte della OM e 30.000 uova dal Club pescatori a mosca per il fiume Ticino; nei laghetti alpini della Vallemaggia sono



La Locarnese chiede la possibilità di esercitare la pesca su alcuni laghetti alpini d'inverno.

stati seminati, da luglio ad agosto, questi quantitativi di iridea: Sambuco 12.000, Robiei 5.100, Sassolo e Superiore 1.650, in Alzasca 2.500 e nel Mognola 3.050; per il territorio della Locarnese gli estivali di fario hanno interessato: nell'asta principale della Maggia 84.400, negli affluenti e valli laterali della Maggia e del Verbano 30.600, nonché 10.000 estivali di trota fario nel bacino di Palagnedra.

Più mirata la semina della lacustre a marzo per gli avannotti nutriti, mentre gli estivali sono stati seminati ad inizio luglio; nelle gabbie flottanti di Mappo, alla S. Andrea, sono stati consegnati 20.000 avanotti nutriti; gli estivali distribuiti nei seguenti settori: foce Verzasca e Piano di Magadino 10.000, fiume Ticino 40.000, 20.000 tra Porto Ronco e Brissago, mentre il rimanente 35.000 alla foce della Maggia. Resta però l'amaro in bocca, sempre secondo «Pino», per l'impossibilità di poter ricevere le uova di lacustre dal Ceresio, precisamente dallo stabilimento di Maglio di Colla.

#### **La controversa questione delle aree di protezione**

Infine, Hans Peter Ogi ha presentato la relazione sulla Commissione Verbano-Ceresio, sottolineando in sostanza - dopo aver accennato a dossier specifici (albarella, pesce siluro nei laghi e problematica della trota lacustre nel Verbano a causa della scarsità di materiale ittico disponibile) - che quasi tutto l'anno è stato riservato alla tematica del rinnovo e dell'ampliamento delle aree di protezione per il periodo dal 2019 fino al 2024 (oggetto di cui si tratta diffusamente anche nell'assise della Sant'Andrea, per cui si rimanda a quell'assemblea per non ripetersi). Di fronte alle proposte formulate dalle cinque società di pesca della regione del Verbano (Gambarognese, Locarne- >>

se, Onsenone-Melezza, St. Andrea e Verzaschese assieme a Pippo Gianoni della Dionea e al presidente Ivan Pedrazzi della Commissione Verbano-Ceresio) è stato eretto un muro di opposizioni da parte di Assoreti, che rivendica segnatamente l'abolizione del divieto di pesca con reti alle Isole di Brissago e la reintroduzione della possibilità di pesca con reti nel periodo invernale nella zona A delle Bolle di Magadino (permesso che era stato da poco revocato, per cui risulta una richiesta «*inammissibile*»).

#### Ricco carnet di iniziative per la stagione 2019

Fra i numerosi interventi registrati in sala, citiamo la proposta di introdurre una nuova patente per i soli due grandi laghi, allo scopo di recuperare quei pescatori che - per difficoltà motorie - pescano soltanto nel lago. Il comitato ha preavvisato negativamente la proposta, in quanto incompleta e discriminato-



Successo del corso di pesca per ragazzi svoltosi ai laghetti Audan di Ambri.



Gli uccelli ittiofagi sono una calamità per il patrimonio ittico su laghi e fiumi.

ria nei confronti di chi non pesca o non può pescare nel lago, individuando più svantaggi che vantaggi per i pescatori. Una proposta simile di separare le patenti per chi pesca unicamente nei laghi alpini era peraltro appena stata bocciata in Commissione consultiva, per cui anche questa suggestione avrebbe avuto un esito negativo; il comitato, ad ogni buon conto, lavorerà per portare alla prossima assemblea un progetto, che tenga conto del principio della proposta. Interessanti sono stati pure gli spunti di Piergiorgio Nessi in merito alle discrepanze nel regolamento sull'attività della pesca a traina nei periodi di protezione della trota. Inoltre, la discussione ha riguarda-

to la difficile convivenza tra pescatori con reti e pescatori dilettanti, ciò che non avviene nel Ceresio, visto che le zone di protezione per la posa delle reti sono molto più vaste di quelle sul lago Maggiore. Nel programma per il 2019 figurano svariate attività per i soci, sia per quanto riguarda la pesca che a carattere culturale: citiamo due corsi di pesca per i giovani, la gara di pesca alla trota e coregone, visite allo stabilimento, le semine durante tutto il mese di luglio, due giornate di pesca (una sul lago e una nei laghetti), presenza a Espoverbano ed aperitivo natalizio a Locarno on Ice. Al termine dell'assemblea sono state premiate le migliori catture sul lago e nei corsi d'acqua e laghi alpini.

## SANT'ANDREA

### A quando la convivenza tra professionisti e dilettanti?

Come è nel suo stile, il presidente Ivan Pedrazzi all'assemblea della Sant'Andrea - presenti, oltre ad alcuni dirigenti di società consorelle, il presidente federativo Urs Luechinger che ha sviluppato il dossier dei deflussi minimi verso una soluzione anche se Ofima e Ofible hanno inoltrato opposizione, mentre il sindaco di Muralto dr. Stefano Giarli si è complimentato per la decisione di posare quanto prima un

cartellone didattico sul lungolago con l'intento di illustrare i pesci presenti nel Verbano e ha spezzato un lancio a favore della rinaturalizzazione dei fondali nel golfo di Locarno, ricorrendo agli inerti di cui si potrà disporre con la prevista arteria stradale sul Piano di Magadino - è stato generosissimo nel fornire dati ed informazioni sull'attività e i problemi che hanno occupato, e preoccupato, il suo sodalizio.

#### Impegno profuso

#### per una ventina di peschiere

Anzitutto, un accenno alla polemica che ha tenuto banco per svariati mesi a proposito di una peschiera inavvertitamente posata (per errore) di fronte alla fabbrica Tabacchi di Brissago anziché dinanzi all'ex Grand Hotel (Villa Bianca) a circa 200 metri di distanza, precisando che finalmente la vertenza va appianandosi, nel senso che per l'Assoreti l'ubicazione delle varie peschiere è condivisa e per quella di Brissago (escludendo a priori il porto per non intralciare la pesca dilettantistica praticata dal molo) sono all'esame due varianti così da arrivare alla scelta definitiva. D'altra parte, in base alla cartina dettagliata per i due laghi l'Unione pescatori di Muralto gestisce ben 17 di tali strutture per il ripopolamento, in particolare del pesce persico: in questo contesto, su invito da parte dell'UCP, l'associazione dei pescatori con reti è sollecitata a



Sempre d'attualità l'impegno profuso a favore delle peschiere.



Per le gabbie flottanti a Mappo urgono lavori di ristrutturazione dell'impianto.

fornire eventuali osservazioni e, comunque, a collaborare con la Commissione Verbano-Ceresio, non trascurando il fatto che nel frattempo, a Natale 2017, sono stati raccolti circa 650 alberelli di Natale, consentendo - in collaborazione con i sub di Muralto - di pulire e rifare una decina di peschiere.

#### **Importante azione di semina grazie al successo di Burbaglio**

Successo pieno, ha precisato il dinamico presidente, è arriuso alla Sagra del pesce a Burbaglio dopo ben tre rinvii a causa di avverse condizioni meteorologiche, constatando fra altro un sensibile aumento dei ragazzi alla gara di pesca. Grazie al buon risultato finanziario, è stato possibile effettuare un'importante semina di oltre 100'000 trote lacustri lungo la zona di lago, sia sulla sponda lombarda sia su quella piemontese in prossimità delle rispettive dogane. A riprova di quanto sia importante la festa sul lungolago di Muralto, negli ultimi 10 anni con gli introiti della sagra è stato possibile immettere circa 1'000'000 di trote lacustri. Ottima, peraltro, nelle gabbie flottanti di Mappo la produzione di trote lacustri e di salmerini, ma quanto prima - dopo oltre vent'anni dalla messa in funzione di questo impianto - l'intera struttura necessita di un intervento di revisione: si è deciso di rifare le intelaiature delle gabbie, nonché di automatizzare la corsa montando verricelli elettrici che ci permetteranno di ottimizzare il lavoro di controllo e pulizia eseguito due volte per settimana. L'impianto si rivela estremamente utile, considerando che migliaia di pesci nello

spazio di circa due-tre mesi raddoppiano sia in lunghezza che in peso, alimentandosi unicamente di plancton attirato dalle luci presenti in ogni gabbia.

A proposito sempre di ripopolamento e della pesca in generale sul Verbano (comprensorio svizzero), Mauro Ambrosini fra le note positive ha inserito il ritorno dell'alborella, la crescita del pesce persico e la cattura di lucci; stabili, invece, le catture di coregone, bondella, lucioperca e salmerino; fra gli aspetti negativi spicca invece la presenza del siluro in tutto lo specchio lacuale; la trota lacustre risulta essere stabile. Sul fronte delle semine, nel periodo da marzo a fine ottobre sono state liberate 215.000 trotelle lacustri, e ciò in parte nel lago e in parte lungo gli affluenti; sono invece 50.000 le uova di trota destinate ai fiumi Ticino e Melezza, mentre nel golfo di Locarno sono stati rilasciati 63.200 esemplari di salmerino.

#### **Sempre precaria la situazione riguardante la trota lacustre**

Ivan Pedrazzi ha poi affrontato un tema che gli è molto caro, ovvero la situazione sul fronte della trota lacustre in riferimento al rischio che lo stabilimento di Maccagno, gestito da Antonio Catenazzi, possa chiudere i battenti, considerando che questa struttura rimane l'unica fonte di approvvigionamento delle uova di lacustre. Come a dire che le preoccupazioni sono notevoli, tanto più che l'Ufficio cantonale caccia e pesca ha più volte parlato di una genetica diversa tra il ceppo delle trote del lago Verbano e quelle del lago Ceresio. Di conseguenza, l'UCP ha

disposto che la provenienza dei pesci da seminare nei due laghi sia ben definita, proibendo lo scambio di uova tra un bacino e l'altro. Inutili risultano per intanto le argomentazioni della Sant'Andrea facendo presente che tutte le trote prodotte negli anni, pur arrivando da diversi incubatoi, avevano e hanno una provenienza unica, e cioè Maglio di Colla. Oltretutto, non si è mancato di evidenziare il collegamento tra i due laghi mediante la nuova scala di monta sul fiume Tresa, entrata in funzione da qualche anno e che permette ai pesci del Verbano di risalire fino al Ceresio e viceversa: ma Bellinzona resta inamovibile, pur considerando che le acque del bacino imbrifero sottocenerino vengono raccolte nel lago Ceresio e da lì riversate nel Verbano e - prima della diga di Creva - il fiume Tresa collegava i due grandi laghi senza nessun ostacolo, permettendo un continuo scambio ittico. Più chiaro di così, eppure... E tutto ciò tanto più che anche in seno alla Commissione italo-svizzera della pesca non si è mancato di manifestare perplessità, riconoscendo che non si è mai sentito parlare di un ceppo di lacustre diverso tra i due laghi! Senza trascurare che nell'incubatoio di Maglio di Colla la produzione di trote lacustri supera di gran lunga il milione di uova, per cui l'apporto di un quantitativo, anche importante, per il fabbisogno del Verbano non sarebbe un problema; per contro, a Maggia non di rado ci sono difficoltà nella produzione e, anzi, nel 2018 scarsissimo è stato il risultato, per cui si è lontano mille miglia dalle prospettive di semina attorno alle 500'000 unità. In verità, ha soggiunto, da anni chiediamo di avere un ceppo di trote lacustri sopracenerino: è ben vero che è stata ventilata la possibilità di stazionare dei riproduttori ad Arcegno e anche la «Verzaschese» si è dichiarata disponibile per Sonogno, ma per il momento tutto rimane fermo a Bellinzona.

Sempre in merito alla lacustre, come ha fatto presente Tiziano Putelli dell'UCP, in base ad un progetto Interreg si prospetta una ricerca su Verbano e Ceresio; lo stesso funzionario ha pure accennato alla riqualifica del fondale, da attuare se sarà >>



Prosegue con successo l'azione a favore delle alborelle nel Gambarogno.



A Burbaglio la «Sagra del pesce» riscuote ogni anno notevole successo.

dimostrato - come ci si augura - che il lago trarrà un beneficio ecologico dall'impiego di materiale di scavo.

### **Aree di protezione da riprendere al più presto**

Sempre nella relazione presidenziale si è ricordato che stanno per scadere le aree di protezione (bandite), per cui si tratta di rinnovarle per il periodo 2019-2024. «*Abbiamo rivisto tutte le aree presenti sul nostro lago, proponendo modifiche ed aggiungendo nuove aree. In particolare, si voleva ampliare la bandita del golfo di Locarno per meglio proteggere la zona riqualificata. Abbiamo proposto la protezione totale delle pesca con reti alle Bolle di Magadino. Inoltre, abbiamo richiesto l'istituzione di una nuova area di protezione che parte dalla boa della foce della Maggia (lato Ascona) fino al porticciolo dell'Albergo Eden Roc, su una larghezza di circa 150 metri dalla riva. Riteniamo infatti opportuno tutelare questa zona molto importante per la riproduzione sia del lucioperca che del pesce persico, ma anche in previsione di una nuova riqualifica*». Tali proposte, tramite la Commissione Verbano-Ceresio, sono state portate in seno alla Commissione consultiva della pesca. «*Purtroppo, dopo varie discussioni, un accordo con l'Assoreti non è stato raggiunto*», per cui la decisione è passata alla politica. Il «direttivo» del Dipartimento del territorio ha ritenuto che - fintanto che non sarà stata presa una decisione sulla prospettiva passerella sul lago, che di fatto toglierebbe una fetta importante di lago alla pesca professionale - le zone di protezione rimarranno invariate e, di conseguenza, sarà mantenuta la situazione attuale. In merito, tuttavia, la Sant'Andrea afferma con convinzione che la questione della passerella, infrastruttura lesiva degli interessi specifici della pesca oltre che di dubbia valenza dal profilo ambientale, non possa e non debba in alcun modo pregiudicare la ricerca di urgenti e concrete misure per quanto attiene la definizione delle aree di protezione a vantaggio del lago come tale. In questo contesto, dall'assise si sono

anzi levate varie voci a favore della ripresa di un clima di convivenza tra pescatori professionisti e pescatori dilettanti, anche se tutti parlano di «*difficoltà non comuni*» nel superare gli ostacoli e un clima di incomprensioni, ritorsioni e quant'altro. Un po' come si è riusciti a fare sul lago Ceresio, ove l'intesa fra le due categorie di operatori è più che soddisfacente, mentre sul Verbano sussiste una tensione dannosa e pernicioso che non può ulteriormente manifestarsi essendo di serio pregiudizio per l'interesse stesso della pesca.

### **Bene per l'alborella male per il siluro**

Si è parlato pure degli interventi mirati, per volontà della Sant'Andrea, sui letti di frega nel Gambrogno (tra Magadino e Vira) per l'alborella, con la posa di una quindicina di gabbie contenenti le fascine per favorirne la riproduzione. Altro segnale importante è il ritorno delle alghe, apparse in parecchie zone del lago e che creano perfetti rifugi per le alborelle e i piccoli pesci delle varie specie. Erano decenni che non si vedevano. Inoltre, vista la ripresa dell'alborella, proseguirà anche nel 2019 il progetto che vede il prelievo di alborelle adulte dal lago Verbano per favorire la reintroduzione di questo pesce nel lago Ceresio, il che sembra dare qualche buon risultato.

Un accenno pure al pesce siluro, la cui presenza in modo massiccio è visibile praticamente in tutto il lago Verbano, come confermato dal numero elevato di catture effettuate dai pescatori di professione, ma anche sulla base di qualche esemplare preso da pescatori caninisti. Difficilmente si potrà contenere l'espansione di questo predatore, che ha preso possesso in modo molto preoccupante delle acque del lago Verbano. In particolare, nel basso lago si parla di catture giornaliere da parte di pescatori con reti, con svariate centinaia di chilogrammi. Inoltre, sono stati avvistati banchi consistenti di piccoli pesci, a riprova della loro facilità di adattamento. L'UCP ritiene che il siluro ha colonizzato in modo

troppo incisivo le nostre acque e, pertanto, un'azione mirata alla sua eliminazione non avrebbe alcun senso. Di conseguenza, occorre rassegnarsi a convivere con questo pesce, contando su una pesca incisiva da parte dei retisti e valorizzandone le qualità culinarie.

### **Per la cattura dell'agone a quando la liberalizzazione?**

In base alle analisi effettuate dai laboratori italiani, sembrerebbe che la presenza di DDT/PCB rientri nella normativa italiana per il DDT ed europea per il PCB. Pertanto, la Commissione italo-svizzera per la pesca ritiene che il divieto alla pesca all'agone potrebbe essere abrogato al più presto, per cui si attende che le autorità sanitarie - dopo ulteriori verifiche - diano il via libera alla pesca. Per il nostro versante, le analisi effettuate nel 2017 dal Laboratorio cantonale confermano che i valori di PCB /diossina, a garanzia della salute dei consumatori, siano ancora troppo alti da permettere la riapertura alla pesca. Bisognerà attendere la decisione delle nostre autorità dopo i prossimi controlli. Questo pesce rappresenta una delle poche qualità di pesce autoctono, che vivono nelle acque del lago Verbano. Attualmente è catturato mediante pesche selettive, con l'unico scopo di essere distrutto. Si auspica pertanto che questo pesce possa ritornare al più presto ad essere commercializzato ed apprezzato per il suo valore culinario e di tradizione.

Ivan Pedrazzi si è altresì soffermato con esaurienti considerazioni anche sulle modifiche del Regolamento di applicazione sulla pesca per il 2019: in particolare, l'uso del bertovello per permettere lo sfruttamento più mirato della bottatrice, in particolare sul lago Ceresio, e l'abolizione del periodo di protezione e della misura del boccalone (persico trota), in quanto ritenuta specie indesiderata.

Preoccupante il fatto che a Pieve Vergonte i lavori di bonifica del sito contaminato sono stati sospesi a seguito di un ricorso accolto; dopo la sentenza, l'ex Enichem non vuole proseguire con i lavori. Il sito è

a rischio, in quanto abbandonato. Non poteva infine mancare, nella lunga e circostanziata relazione del presidente Ivan Pedrazzi, un riferimento al «vergognoso spurgo» del Luzzone del 10 ottobre, effettuato

in un periodo di magra eccezionale, senza dimenticare altri temi di attualità, come gli uccelli ittiofagi, il progetto del Parco nazionale e la passerella da Ascona alle Isole di Brissago. Da segnalare, infine, la

quasi unanimità sulla proposta della «Locarnese» per uno studio di fattibilità circa la possibilità di prevedere la pesca invernale su alcuni laghetti alpini ghiacciati.

## VERZASCHESE

### Introdotta il concetto di semine «mirate»

Assai esauriente è stato il rapporto del presidente Fabrizio Bacciarini all'assemblea della Verzaschese svoltasi a Vogorno, presente fra gli altri il consigliere nazionale Fabio Regazzi. Dopo un toccante ricordo del presidente onorario Rinaldo Gnesa, scomparso nel dicembre 2018, il presidente in primo luogo ha puntualizzato che ad inizio marzo è stata effettuata un'immissione di pesce adulto nel lago di Vogorno, proveniente dal pozzo naturale dell'incubatoio, che - con il benestare dell'UCP - si è deciso di sfoitare. Si è trattato di un quantitativo di circa 77 kg per circa 103 esemplari di fario. «*Quest'operazione è stata molto apprezzata dai numerosi pescatori che, soprattutto nei primi periodi di pesca ma anche durante tutta la stagione, si sono gustati splendide catture. Tale immissione ha avuto peraltro il pregio di mettere in movimento e favorire la ricomparsa delle trote iridea, che erano state seminate anni or sono e già date per scomparse, permettendo belle catture anche di questa specie.*».

#### Elicottero e sacco in spalla

L'11 agosto, invece, sono state effettuate le semine di circa 40'000 estivali nel comprensorio, con l'aiuto di circa 70 volontari: una trentina i voli di elicottero sulle zone più alte delle nostre valli. Come d'abitudine, l'operazione è partita nel torrente Riarena ed è proseguita nelle valli di Vogorno, Lavertezzo, Brione, Gerra, Frasco, per concludersi nelle valli di Sonogno. Oltre ad aver introdotto il concetto di semine «mirate», con la collaborazione della ditta di elitransporto è stata redatta una mappa con le coordinate dei punti di partenza e di

atterraggio dei voli, il che permetterà in futuro di meglio monitorare e gestire questa operazione che richiede massima organizzazione, precisione e puntualità. L'attività di semina è poi proseguita anche nei giorni successivi, con il sacco in spalla, nei corsi d'acqua facilmente raggiungibili, come l'asta principale o comodi riali laterali.

#### Bilancio positivo per le catture

Nei fiumi dell'intero comprensorio si ha un totale di 1'244 catture con una lunghezza media di 28.8 cm, mentre per i laghi si registrano 208 catture per una lunghezza media di 36.2 cm. Tali risultati confortano e ripagano degli sforzi profusi ogni anno nelle semine e nella cura del territorio. «*Siamo sempre più convinti dell'utilità del concetto di semine "mirate" che, dall'anno scorso, abbiamo introdotto e che già a livello di post-semine ci ha permesso interessanti osservazioni.*».

#### La piaga di cormorani e aironi

Il presidente Fabrizio Bacciarini non ha mancato di osservare che la presenza di cormorani nella giurisdizione della Verzaschese è più o meno stabile e riferita alla bassa-media valle, con preferenza per il lago di Vogorno. Purtroppo è «*in costante e visibile aumento anche la già numerosa popolazione di aironi cenerini che attualmente si sono insediati in maniera più o meno definitiva nella media-alta valle e che sono coloro che più recano danni alla fauna ittica dei nostri fiumi e riali.*». Attualmente sono rilasciati due permessi per tiri dissuasivi ai cormorani, ma al momento senza esito di catture. Secondo informazioni ricevute dal guardapesca Gaggetta, gli



Il nuovo magazzino.

agenti dell'UCA hanno abbattuto un esemplare di airone nell'area dell'incubatoio.

#### I lavori nell'incubatoio

Il numero dei soci è leggermente diminuito rispetto all'anno precedente: si contano infatti 181 affiliati nel 2018, di cui 162 adulti (-4 rispetto al 2017) e 19 ragazzi (-1 rispetto al 2017). Nel corso dell'assemblea si è parlato pure dei lavori per la rinaturazione del Carcale e dei canali sul Piano di Magadino.

Il presidente ha riferito pure sulla gestione e i lavori nello stabilimento (collaudo dell'impianto elettrico, acquisto di un nuovo tosaerba, posa di un magazzino esterno) anticipando le opere in agenda durante >>



Il vivaio.



La spremitura.

il 2019 (sistemazione della tubazione per l'alimentazione dell'acqua e rifacimento parziale della recinzione).

#### I dati sulla produzione

A proposito della produzione nello stabilimento ittico, questi i dati del 2017: 418'000 uova, ciò che ha permesso di rispettare il piano di produzione di 380'000 uova previsto dal Cantone, permettendo di rifornire subito l'Onsernone e Melezza di 10'000 uova occhiate e suc-

cessivamente di 110'000 avannotti nutriti e alla Bellinzonese sono stati consegnati 20'000 estivali, mentre per la semina nel comprensorio verzaschese si è potuto contare su 40'000 estivali, e alla Bellinzonese non sono stati consegnati i rimanenti 60'000 estivali poiché andati persi a causa di una improvvisa ed imprevedibile mancanza d'acqua. Nel contesto della produzione 2019, il presidente ha anticipato che il 4 gennaio scorso si è proceduto alla conta delle uova registrando un quantitativo di 360'000 unità, perfezionando la conta delle uova già al momento della spremitura.

#### I lavori al Carcale

Stefano Piepoli ha riferito sui lavori per la messa in sicurezza nel Carcale; anche al ponte delle Gaggiole le opere proseguono celermente e quanto prima, in prossimità del ponte Agip, si procederà a creare la rampa di risalita per pesci. Nel corso dell'assise è stata approvata al-

l'unanimità la proposta della Locarnese di promuovere la pesca invernale in alcuni laghetti alpini da determinare e si è preso atto delle dimissioni - dopo 16 anni di apprezzata attività - di Marco Lanini in seno al comitato della Verzaschese: al suo posto è stato eletto Samuele Scolari, che si occuperà della gestione semine e dei rilevamenti circa lo svolgimento dei corsi d'acqua nel comprensorio.



Samuele Scolari, eletto nuovo membro di comitato.

## ONSERNONE-MELEZZA

### Anno record per la produzione di estivali

All'assemblea della Società di pesca Onsernone-Melezza, svoltasi a Cavigliano, il presidente Fabio Colombo ha potuto annunciare ai soci con giustificata soddisfazione che il 2018 è stato l'anno record per quello che concerne la produzione, con ben 45'000 estivali, mentre le finanze sono quasi a pareggio, considerando una piccolissima perdita di 400 franchi nonostante i lavori di miglioria che ammontano a circa 3'500 franchi con manodopera esclusa (gratuita). D'altra parte, anche dal profilo numerico degli affiliati la società risulta la più stabile da 25 anni a questa parte, contando una perdita inferiore alla media di soli 3 soci rispetto all'anno precedente (da 207 a 204).

Purtroppo la stagione 2018, viste le condizioni meteo, non ha permesso di effettuare i previsti monitoraggi delle freghe nel contesto della «Fiber».

L'esperimento con le uova, effet-

tuato ad Arcegno, ha dato buoni frutti, considerando che si è riusciti ad ottenere circa 3'000 avannotti, per cui si è deciso di ripeterlo anche nel 2019.

Durante l'anno, ha precisato sempre il presidente Colombo, sono

stati eseguiti lavori di miglioria alle vasche del pozzo di Arcegno, effettuando una suddivisione grazie a due griglie, le quali separano all'interno le due vasche già esistenti: il che permette di evitare di scavare le buche nel riale durante



Il comitato eletto (rimasto invariato): da destra, Marco Rusconi (vice presidente), Fabio Colombo (presidente), Aurelio Zanolì (segretario-cassiere), Adriano Garbani, Bruno Candolfi, Dominik Weber, Fabio Leoni, Ewan Freddi e Madian Vottori. Il comitato è riunito nella sede storica a Verscio, presso il Ristorante Croce.

la preparazione per la conta degli estivali; inoltre, in caso di cattivo tempo, è possibile mantenere all'interno del pozzo gli estivali e di seminarli in seguito.

Inoltre, a settembre è stato effettuato ad Arcegno, presso l'incubatoio lungo la tratta della Brima che costeggia tutto il sedime, un grosso lavoro di messa in sicurezza: si è trattato di posare nuovi massi a sostegno degli argini, come pure di scavi per creare nuove pozze e di cambiare il corso del-

l'alveo, così da evitare continue erosioni. Il lavoro è stato svolto dal Consorzio per la manutenzione delle opere di arginatura e premunizione forestale Rovana-Maggia-Melezza. E, ancora, all'inizio del 2019 è stata inoltrata la richiesta di poter effettuare la pesca elettrica nella Brima.

Da ultimo, il presidente ha evidenziato che nel mese di novembre è stato fatto un sopralluogo, assieme a Pippo Gianoni, in quel di Golino, con l'intento di procedere alla rina-

turalizzazione dell'ultima tratta, in modo da permettere il ricongiungimento del riale della val Comola con il fiume Melezza. Per l'Onsernone-Melezza si tratta di un'opportunità per estendere l'allevamento naturale analogo a quello già esistente nella Brima; inoltre, rappresenterebbe anche un rifugio per i nostri pesci in caso di forti buzze; infine, ma non da ultimo, si tratterebbe di un possibile letto di frega per le lacustri, sempre se riusciranno ancora a risalire...

## GAMBAROGNESE

### Incoraggianti le esperienze a favore dell'alborella

Essendo il presidente Marzio Balestra assente per ragioni di salute, la sua relazione è stata presentata - alla presenza di un numero purtroppo ridotto di soci e di alcuni presidenti di società consorelle - da Virgilio Morotti e poi completata dal vice presidente federativo Gianni Gnesa. Quest'ultimo si è soffermato su questioni di stretta attualità, come le forti tensioni esistenti sul lago Maggiore tra pescatori professionisti e dilettanti auspicando un dialogo più costruttivo, le «bandite» che riguardano lo specchio lacuale tra Minusio e Ascona, il progetto di una passerella tra Ascona e le Isole di Brissago, le previste zone di tranquillità e la presenza sempre più imbarazzante del pesce siluro.

Da parte sua, Morotti ha insistito sull'impegno profuso nel 2018 - da parte di un trio (Virgilio Morotti, Fabrizio Buetti e Jean Pretat) a sostegno del presidente Balestra - per «stabilizzare» il numero dei soci alla luce di una preoccupante diminuzione, riuscendo nell'intento in quanto il sodalizio non ha più perso affiliati e, anzi, ne ha acquisito 4 in più. Successo è arriso alle competizioni, segnatamente quella del 6 maggio con 27 imbarcazioni e la grigliata, come pure la gara di settembre. Nel corso dell'anno si è provveduto al ripopolamento di tutti i riali principali e di canali nel Piano di Magadino, liberando 5.000 estivali di trota fario: un numero ridotto rispetto alla norma, in quanto - a causa della siccità nei

mesi estivi - vari corsi d'acqua risultavano praticamente prosciugati. A proposito sempre dell'attività di ripopolamento, si è collaborato con la Sant'Andrea di Muralto nel liberare un buon quantitativo di salmerini, riconoscendo come questa società provveda da sempre a «rimpolpare» il lago di trota lacustre, anche se purtroppo questa specie risulta essere massicciamente ridotta per l'impossibilità di far capo ad esempio a novellame allevato allo stabilimento di Maglio di Colla. Nel Gambarogno, visto il buon esito delle esperienze fatte in questi ultimi anni, si continuerà con la posa di fascine per facilitare la frega delle alborelle. Nel rapporto presidenziale si fa cenno anche al «disgraziato» spurgo del Luzzone e non manca un accenno ai deflussi minimi che per intanto non hanno ancora trovato uno sbocco positivo sul piano politico. Per quanto riguarda le bandite di pesca, resta l'amarezza nel dover constatare i tentativi in atto per eliminare la bandita alle Isole di Brissago e per ridurre quella alla foce del Ticino, anche se la FTAP ha già manifestato la sua netta opposizione a procedere in tal senso.

Da ultimo, è stata spezzata una lancia a favore di volontari per dar man forte al comitato, alla luce anche del fatto che Jean Pretat ha rassegnato le dimissioni per motivi di lavoro: al suo posto è stato eletto Mark Boerling.

>>



Fra non poche difficoltà anche nel 2018 si è provveduto a ripopolare vari corsi d'acqua del Gambarogno.

## Microinquinanti, in attesa dei promessi impianti di Bioggio

In occasione dell'assemblea della Ceresiana - svoltasi nella casa comunale di Mezzovico-Vira alla presenza di numerosi ospiti (dal consigliere di Stato Claudio Zali al sindaco del paese Mario Canepa che ha rivolto parole di benvenuto, dal presidente della Federazione ticinese di acquicoltura e pesca Urs Luechinger a Mario Della Santa che dirige l'Assoreti e a Tiziano Putelli per l'Ufficio cantonale caccia e pesca), con gli onori di casa fatti da Simone Gavazzini in qualità di presidente della Sezione pescatori del Vedeggio - il consigliere di Stato e direttore del Dipartimento del territorio ha tracciato un bilancio sul quadriennio nel settore della pesca, con riferimento specifico alla tutela e alla valorizzazione degli ecosistemi acquatici. Così, ad esempio, è stato istituito il gruppo di specialisti quale supporto agli enti di primo intervento e, in particolare, sono state promosse numerose opere di rivitalizzazione dei corsi d'acqua e delle rive dei laghi: oltre ai progetti già realizzati, oggi ve ne sono oltre 50 in fase di avanzamento, dodici dei quali interessano il Luganese e in parte sono promossi proprio dalla Ceresiana, come per Leguana, Pevereggia, Mara o Gaggio-Ponteggia. A questi se ne aggiungono altri tre di recupero delle rive e dei fondali del Ceresio - sviluppati dal Dipartimento del territorio nell'ambito della Commissione internazionale per la protezione delle acque italo-svizzere (CIPAIS) - nei Comuni di Bissone, Morcote e Brusino Arsizio.

### A Bioggio investimenti per 90 milioni di franchi

D'altra parte, l'attività di vigilanza e di prevenzione è intensa sul fronte degli inquinamenti. È ben vero che dal 2014 è presente il Nucleo operativo incidenti (NOI) con un lavoro egregio nell'affiancare gli enti di primo intervento durante le fasi acute degli eventi, ma non meno importante è l'azione di preven-

zione, come notato ad esempio sui cantieri edili ove si è cominciato a svolgere controlli casuali: in questo ambito, se nel 2017 era stato trovato conforme soltanto il 27% di quelli controllati, nel 2018 il 55% dei cantieri è risultato senza peccate. Oppure ancora, per il caso della roggia Scairolo, ove grazie ad azioni mirate concordate con tutti gli attori in gioco, si è passati da una decina di inquinamenti all'anno tra il 2014 e il 2017 a «soli» 2 episodi nel 2018. Per quanto concerne la qualità delle acque, anche per il depuratore di Bioggio sono stati compiuti ulteriori passi in avanti: difatti, il progetto di massima per il suo aggiornamento è pronto e, anzi, è già stato sottoposto all'Ufficio federale dell'ambiente (UFAM) per approvazione e conferma del sussidio, prevedendo - oltre all'abbattimento dei microinquinanti - una miglioria per tutte le fasi della depurazione, con un investimento complessivo di 90 milioni di franchi.

### Speranze per l'alborella timori per il pesce siluro

Un altro importante traguardo, ha evidenziato sempre Claudio Zali, è certamente dato dall'immissione (24 ottobre 2018) delle prime alborelle nelle acque del Ceresio. Infatti, dopo il trasferimento dei riproduttori dal lago Verbano alla piscicoltura cantonale di Brusino Arsizio, si è riusciti ad ottenere alcune migliaia di piccole alborelle, liberate a Melide dopo un accrescimento di qualche mese nelle gabbie flottanti a lago immerse nel porto Belvedere di Lugano. «Questa prima azione ha evidenziato l'ottima sinergia tra le piscicoltura cantonali, una collaborazione che auspico possa ripetersi nei prossimi anni con numeri sempre maggiori, con la speranza che l'alborella riesca a ritornare abbondante nella composizione del patrimonio ittico del Ceresio».

Sempre per quanto concerne i pesci del lago di Lugano, occorre con-

siderare che il pesce siluro al momento risulta essere ancora una presenza occasionale nel pescato dilettantistico e professionale: «da parte mia, vi assicuro il massimo impegno, condiviso anche con la dirigenza di Regione Lombardia, per mettere in atto quanto necessario al fine di contrastare la presenza di questa specie nelle acque del Ceresio. D'altra parte, la lotta a questa specie esotica invasiva costituisce una delle principali azioni di un progetto Interreg 5, che prenderà avvio quanto prima e che mira alla valorizzazione dei salmonidi autoctoni di pregio, quali la trota lacustre, la trota marmorata e il temolo pinna blu. Si tratta di un progetto importante che ha come capofila l'Ufficio della caccia e della pesca del Dipartimento del territorio: tra le misure proposte, figura un monitoraggio con radiotelemetria proprio delle trote lacustri sui due grandi laghi Ceresio e Verbano per verificare l'efficacia dei ripopolamenti e comprenderne i comportamenti».

Il consigliere di Stato - dopo aver lodato l'impegno profuso nella gestione della piscicoltura a Maglio di Colla, delle gabbie flottanti a lago e per il ripopolamento delle acque pubbliche - ha fatto riferimento alla legge sui deflussi minimi, evidenziando che quanto prospettato dal Consiglio di Stato rappresenta «un minimo da fare assolutamente» per ristabilire «in modo dignitoso ed accettabile una situazione a favore dell'ecosistema».

### Più che soddisfatti per il rendimento del lago

L'assemblea della Ceresiana, diretta con piglio e spigliatezza da Maurizio Costa, è stata peraltro caratterizzata da numerosi e significativi spunti. Oltre ad aver accordato la nomina ad Urs Luechinger a socio onorario della Ceresiana per il suo ventennale impegno nel dirigere proprio questo sodalizio oltre che per la dedizione di cui tuttora dà ampia prova nel presiedere la

Federazione ticinese di acquicoltura e pesca (FTAP), i delegati hanno preso atto del nuovo logo dell'associazione in cui sono schematicamente raffigurate attraverso colori diversi le sette sezioni che costituiscono la più importante società di pesca a livello cantonale. Ma è stata ancora una volta la... pungente relazione di Mao Costa a vivacizzare la seduta. Ha parlato con preoccupazione del clima che sta mettendo a dura prova i pesci soprattutto di fiume, ha fatto riferimento al notevolissimo lavoro svolto nell'incubatoio di Maglio di Colla per la produzione di novellame e per la collaborazione con altri impianti disseminati nel Cantone, e ha illustrato l'andamento della pesca nella giurisdizione della Ceresiana: in particolare, il pesce persico nel Ceresio risulta abbondante, il lucioperca è in ripresa, la trota lacustre è stata abbastanza appagante mentre non sembra esserlo all'inizio del 2019, salmerini e coregoni sono pure in aumento, ma c'è un... ospite indesiderato, ovvero il siluro per il quale occorre ricercare appropriate soluzioni per contrastarne possibilmente la diffusione. Finalmente, peraltro, è arrivata la tanto attesa decisione per la zona al ponte della dogana a Ponte Tresa su territorio italiano, ponendo fine ad una situazione che faceva a pugni rispetto a quanto si richiedeva invece su territorio ticinese.

**Per la depurazione delle acque promesse da tempo inevase**

«*Note dolenti*», come le ha definite Maurizio Costa, per quanto concerne invece la depurazione delle acque, ricordando che proprio nella sala comunale di Mezzovico-Vira sette anni or sono erano state fatte promesse - a suffragio della messa fuori servizio del depuratore della Capriasca lungo il Cassarate per dirottare le acque luride all'impianto di Bioggio - che risultano tuttora inapplicate. Infatti, è ben vero che grazie al depuratore di Bioggio sono stati fatti significativi progressi a vantaggio delle acque del Ceresio, ma rimangono interrogativi circa la presenza di microinquinanti e la schiuma presenti nel golfo di Agno. Oltretutto, il Consorzio de-



Veduta invernale dell'incubatoio a Maglio di Colla (foto di Renzo Gianinazzi).

purazione acque Lugano e dintorni (CDALED) si caratterizza per mancanza di informazione e trasparenza di fronte a grossi interrogativi che occupano e preoccupano l'opinione pubblica, a cominciare proprio dai pescatori, tanto più che il Vecchio Vedeggio nel frattempo è stato considerato bandita di pesca e si vorrebbe farne un'area protetta con percorso didattico. Non si può più continuare di questo passo, per cui il presidente della Ceresiana - con toni fermi - ha sollecitato un incontro con i responsabili del depuratore di Bioggio per chiarire la situazione e, soprattutto, avere raggugli rassicuranti sul previsto investimento di 90 milioni per ristrutturare l'impianto e soprattutto installare le apparecchiature tecniche che dovrebbe combattere in modo efficace l'abbattimento dei microinquinanti, a vantaggio non solo del lago ma della stessa salute di tutta la popolazione. Il dir. Gandolla, a nome del CDALED, ha accolto la suggestione, dicendosi pronto ad indire quanto prima un «summit» per fornire appropriate risposte dal profilo tecnologico su

quanto si intende fare a vantaggio del depuratore, garantendo che nel 2020 si dovrebbe poter disporre del credito necessario per poter iniziare i lavori già in quell'anno o al più tardi nel 2021.

**Cifre da... capogiro ma rassicuranti per l'incubatoio a Maglio di Colla**

Sempre nel corso dell'assemblea Renzo Gianinazzi, in quanto responsabile principale dell'incubatoio a Maglio di Colla, ha fornito alcuni interessanti dati sulla gestione dell'impianto in riferimento all'allevamento ittico. Nei mesi di novembre-dicembre 2018, sono state spremute 950.000 uova di trota lacustre, 250.000 uova di trota fario e 100.000 uova di trota marmorata, consegnando 200.000 uova all'incubatoio di Brusino Arzizio, mentre 300.000 uova sono state seminate con scatole Vibert. Per quanto concerne le trote fario, nel Sottoceneri (Mendrisiotto compreso) sono stati seminati (nel periodo primavera-estate) 42.000 avannotti e 65.000 estivali; per le lacustri, 160.000 avannotti ed altrettanti estivali; infi- >>



Le vasche esterne nell'impianto della Ceresiana (foto di Renzo Gianinazzi).

ne, per le trote marmorate si contano 80.000 avannotti.

Dal profilo meteorologico, l'inizio dell'inverno è stato assai rigido con temperature sino a 15 gradi sotto zero, mentre nei mesi estivi (e sin verso l'autunno) il fiume Cassarate ha sofferto molto per la costante siccità. Oltre agli abituali lavori di pulizia delle vasche e a quelli di miglioria con la realizzazione di un nuovo canale, si sono verificati due inquinamenti che hanno rischiato di compromettere pesantemente il patrimonio ittico presente, ma comunque tempestivamente risolti. L'assise ha registrato altresì l'ado-

zione di una modifica statutaria e l'accettazione del principio (formulato attraverso una proposta della Locarnese) di valutare l'opportunità di consentire la pesca su alcuni laghetti alpini nella stagione invernale, mentre il presidente federativo Urs Luechinger ha spezzato una lancia a favore di un deflusso minimo «dignitoso» per i nostri fiumi, augurandosi pure che per alcuni fiumi del Sottoceneri (Vedeggio e Lavaggio, in particolare) si abbia ad adottare la tecnologia applicata per il Pian Scairolo nella lotta ai casi di inquinamento, visto che la soluzione adottata ha portato buoni frutti.



Avannotti nelle vasche interne dell'incubatoio a Maglio di Colla (foto di Renzo Gianinazzi).

Sezione pescatori golfo di Lugano

## Preoccupa la presenza del pesce siluro nel Ceresio

All'assemblea della Sezione pescatori golfo di Lugano il presidente Lorenzo Beretta Piccoli si è espresso in termini positivi sul successo arriso il 1° maggio 2018 alla tradizionale Sagra del pesce sul lungolago di Lugano, consentendo fra altro di raccogliere un significativo contributo a favore del ripopolamento; buona, peraltro, la riuscita arrisa alla Festa d'autunno. A proposito di semine, a gennaio, dopo le feste e le gare alla trota lacu-

stre che hanno riservato qualche bella soddisfazione agli appassionati, si è provveduto alla raccolta degli alberelli di Natale, successivamente posizionati nelle strutture subacquee adibite alla frega del pesce persico: il tutto coordinato dal vice presidente Franco Copis, che ha guidato le operazioni in maniera ineccepibile in collaborazione con la Lugano Sub. Nei primi mesi dell'anno, inoltre, hanno preso avvio le attività di semina, che -

grazie all'ottima produzione del Maglio - hanno permesso di operare sia con le scatole Vibert che con avannotti ed estivali. Parallelamente, ad aprile sono entrate in funzione anche le gabbie flottanti, gestite dalle esperte mani di Claudio Binetti. Infine, il presidente si è soffermato sull'evoluzione delle catture nel bacino nord del Ceresio: la trota lacustre registra catture interessanti soprattutto in termini di taglia (media intorno al kg ma anche diversi esemplari sui 2-3 kg), il persico è in crescita, mentre il lucioperca si fa purtroppo ancora un po' desiderare, il coregone si mantiene su buoni livelli e in lieve calo è il salmerino. Nel corso dell'assise, a proposito del pesce siluro i pescatori hanno espresso preoccupazione per la presenza di questo grosso predatore, evidenziando la necessità di intraprendere misure incisive affinché la sua espansione possa essere contenuta; da parte sua, Maurizio Costa ha assicurato che riporterà il tema in seno alla Commissione Verbano-Ceresio, con l'intento di introdurre nuovi sistemi di pesca che limitino la diffusione della specie. Infine, si è parlato del presepe sommerso che la Sezione pescatori golfo di Lugano ha realizzato assieme alla Lugano Sub, alla Federale di ginnastica e agli Amici del lago di Lugano.



Semina di un corso d'acqua e raccolta di alberelli di Natale.

Sezione pescatori malcantonesi

## Verso la rinaturalizzazione del riale Pevereggia

Nella sua relazione all'assemblea della Sezione pescatori malcantonesi il presidente Alberto Zarri ha accennato alla scarsità di precipitazioni durante l'estate anche se non si sono avute gravi conseguenze, ha parlato dell'impegno profuso nelle semine grazie all'ottimo materiale fornito dall'incubatoio di Maglio di Colla, ha evidenziato l'iniziativa promossa dal sodalizio in collaborazione con il Municipio di Monteggio per la rinaturalizzazione del riale Pevereggia in località «la Pampa», così da arrivare quanto prima a rivedere il corso d'acqua scorrere a cielo aperto e

non più incanalato sotto terra; per il momento è in atto lo studio di fattibilità, che dovrebbe indicare in che direzione muoversi per un progetto di riqualifica della zona. La società si è altresì prodigata non soltanto nel promuovere le due tradizionali gare al lago di Astano, ma specialmente nel ricercare una soluzione per quanto si verifica nella zona del ponte doganale a Ponte Tresa, in quanto a causa della burocrazia si è determinata una «situazione assurda ed inaccettabile»: infatti, un numero non indifferente di pescatori italiani pesca tranquillamente con la

barca in una zona che risulta... bandita!

Alberto Zarri si è altresì dichiarato contrario all'attuale numero massimo di pesci consentito per giorno di pesca nei nostri fiumi: se un pescatore si reca lungo la Magliasina e preleva 10 trote da 24 cm, su questo tratto si distrugge tutto il lavoro fatto negli ultimi 4 anni con sacrificio ed impegno, ovvero si azzera tutto quanto realizzato per cercare di riportare nei nostri fiumi una fregola naturale. Insomma, è tempo e ora di cambiare qualcosa, «mutando una legge che è fuori da ogni logica».

Società pescatori del Vedeggio

## Leguana, sempre in attesa del «risanamento»

All'assise della Sezione pescatori del Vedeggio, frequentata da un buon numero di associati, il dirigente della «Ceresiana» Maurizio Costa ha evidenziato l'impegno profuso da collaboratori ed associazioni per quanto riguarda immissioni di materiale ittico, pulizia di corsi d'acqua, giornate di sensibilizzazione rivolte segnatamente a bambini e ragazzi, nonché aiuto nella conduzione dello stabilimento di Maglio di Colla. Da parte sua, il presidente Simone Gavazzini, al suo secondo anno quale presidente, ha parlato della semina delle uova di trota fario lungo i corsi d'acqua della regione, ricorrendo ad un ingente quantitativo di scatole Vibert ed adottando un nuovo metodo, ovvero introdurre direttamente nel fondale, prevalentemente composto di ghiaia e sabbia, le uova, grazie all'utilizzo di un cilindro graduato. Successo è arriso all'immissione sia di avannotti che di estivali nel comprensorio, grazie al materiale ricevuto dall'incubatoio di Maglio di Colla. Sempre in merito all'opera di semina, è stato auspicato di coinvolgere un maggior numero di persone, quindi non soltanto pescatori ma anche amici e simpatizzanti. Purtroppo, non ha avuto svolgimento la giornata «Impariamo

a pescare», rivolta principalmente ai giovanissimi. Per fortuna, non vi è nulla stavolta che riguardi la «cronana nera» sul fronte degli inquinamenti, ma resta l'amaro in bocca per l'epilogo di episodi precedenti a proposito delle pene inflitte agli «untori»: come a dire che la legislazione andrebbe rivista per adottare provvedimenti ben più severi nei confronti di chi offende così seriamente l'ambiente. Infine, è stata spezzata una lancia a favore della rinaturalizzazione del tratto di fiume della Leguana, dossier che purtroppo si trascina da lungo tempo senza per intanto una soluzione soddisfacente. Da segnalare, per concludere, che attualmente il comitato della Sezione pescatori del Vedeggio risulta così composto: Simone Gavazzini (presidente), Rolf Pflugshaupt (cassiere/segretario), Christian Fianza (responsabile delle semine), membri Alessandro Dellea, Graziano Locatelli, Giuseppe Marandola, Edo Pongelli e Egon Pongelli (quest'ultimo nominato in assemblea al posto di Johnny Cattani).

Volontari impegnati nella semina di avannotti, contenuti in sacchetti, nell'aprile 2018 lungo i punti migliori del fiume Leguana.



>>

Sezione pescatori Agno bacino sud

## Una zona che continua ad essere delicata

Il golfo di Agno, ha rilevato il presidente della Sezione pescatori Agno bacino sud Maurizio Costa alla ben frequentata assemblea (oltre 30 presenti), continua ad essere posizionato in «una zona delicata», considerando che a monte del paese vi sono una vasta area industrializzata come pure un impianto di depurazione; d'altra parte, sul fronte degli inquinamenti si è dovuto subirne uno significativo - per colpa della struttura che si rifà alla depurazione delle acque - nel riale Barboi che sfocia sul golfo, anche se l'incidente è stato prontamente affrontato dal Municipio di Agno. Da qui il forte richiamo a «giusti correttivi in quanto la zona diventerà presto protetta e rifugio per la trota lacustre, con la viva speranza che fra qualche anno si possa constatare di vedere qualche frega naturale». Certo è che si rimane un poco delusi considerando la grande fretta di cui a suo tempo si è dato prova nel trasferire le acque luride della Capriasca al depuratore, con molte promesse da parte di politici e funzionari del CDALED fatte ai pescatori di Agno garantendo quale contropartita la costruzione di un impianto di abbattimento dei microrganismi, promessa risalente a

ben 6 anni or sono ma che non è ancora in funzione!

Nel frattempo, ha soggiunto Costa, si è proseguito nel lavoro di ripopolamento, posando come tutti gli anni un centinaio di alberelli di Natale per aiutare il fregolo del pesce persico e seminando successivamente 150'000 uova, 60'000 avannotti, altrettanti estivali di lacustre, 5'000 trote marmorate, 20'000 salmerini e 20'000 coregoni. L'immissione ha riguardato diversi fiumi e riali del golfo, come pure il lago durante i periodi freddi. Il momento più bello per il sodalizio è il tempo dedicato al corso di pesca dei ragazzi, svolto nel 2018 al laghetto di Astano, raduno che si è concluso con una maccheronata presenti anche i genitori. Il tradizionale appuntamento di San Provino sull'arco di tre giorni è stato

pur troppo funestato da intense piogge, comunque è stato possibile vendere un buon quantitativo di pesciolini. Pieno successo è peraltro arriso alla festa sociale di settembre con polenta e merluzzo e la gara di pesca (compresa una trota di 45 centimetri) riservata ai ragazzi. Un accenno è stato fatto anche alla presenza del pesce siluro nel lago Ceresio: i pescatori non possono che essere preoccupati e si tratta di vedere come sarà l'evoluzione nei prossimi anni, considerando comunque che anche negli anni Novanta, con l'apparizione del garдон, era avvenuto qualcosa di analogo, benché si sia trattato di una situazione con molti aspetti diversi. D'altra parte, la natura ha sue esigenze e vi è da sperare che il siluro diventi un predatore almeno di carassi e carpe.



Suggestiva veduta del lago nel golfo di Agno.

Sezione pescatori Valli del Cassarate

## L'impegno maggiore per l'incubatoio di Maglio di Colla

All'assemblea della Sezione pescatori valli del Cassarate, affiliata alla Ceresiana rappresentata dal presidente Maurizio Costa, il presidente Aaron Baruffaldi ha sintetizzato le principali iniziative sull'arco dell'anno: nel contesto del mercatino di Natale a Maglio di Colla offerti alla popolazione busecca e minestroni; nel corso dell'anno sono stati seminati 12'000 avannotti nutriti e 15'000 estivali nelle acque della Capriasca, Val da Coz, Cugnolo Corto, Val Signora, Fiume Bello, Valle Scareglia, Valle di Spina e Val di Capon, nonché con l'Istituto scolastico di Maglio di Colla liberati 1'000 avan-

notti; a giugno, a Maglio di Colla, con la collaborazione dell'Associazione Amici della Valcolla è stata organizzata la festa di inizio estate, mentre a giugno è stata riproposta in una sola serata la tradizionale sagra estiva. Il tutto con l'aiuto di una trentina di soci, senza trascurare il volontariato prestato nei vari lavori di miglioria all'incubatoio di Maglio di Colla, con un encomio speciale a Renzo Gianinazzi, Maurizio Costa, Christian Molina e Pietro Ceccuzzi. Il sodalizio conta 111 soci paganti, con la crescita di una decina.

Giornata di semina con i ragazzi dell'Istituto scolastico di Maglio di Colla.



## In buona salute i vari corsi d'acqua

L'assemblea della Sezione Val Mara e Sovaglia - presenti una sessantina di affiliati e il presidente della Ceresiana, Maurizio Costa, che ha intrattenuto l'uditorio sul pesce siluro, precisando che comincia a proliferare anche nel lago Ceresio ma è ancora presto per capire come si evolverà e, comunque, per intanto si nutre principalmente di gardon - è stata caratterizzata dalle nomine, con la riconferma in toto del comitato uscente: Stefano Pedroni (presidente), Nicola Bianchi (segretario/cassiere), Michele Fomasi, Davide Albisetti, Davide Capriotti, Matteo Scacchi, Tiziano Lenzi, Dario Kurzen e Roberto Manfredi. Nella sua relazione Stefano Pedroni ha illustrato le varie iniziative messe a segno nel 2018: il tradizionale mercatino di Natale ad Arogno, proponendo trote affumicate; il «trotone» che ha visto trionfare un neofita della pesca, Walter; immissione di scatole Vibert biodegradabili con uova di trota fario fecondate nella Mara, nel Lembro e nella Sovaglia, ed una resa stimata ad oltre il 90%; a metà marzo la gara alla trota in laghetto a Casnate, che ha visto trionfare Luca Santandrea, decidendo che a partire dal 2019 non

saranno più proposte tali gare bensì pescate in compagnia; a fine giugno semina di pre-estivali di trota fario sempre nei tre torrenti della giurisdizione; a settembre giornata di introduzione (con parte teorica e pratica) per bambini e ragazzi dagli 8 ai 12 anni ai laghetti di Audan; ad inizio ottobre in pullmann (con 45 soci) trasferta a Chiavenna. Il presidente non ha mancato di evidenziare che nell'estate 2018 i fiumi hanno sofferto moltissimo a

causa della siccità e delle alte temperature. Dal profilo della pescosità, i corsi d'acqua sono in buona salute, ma occorre evitare di «depredarli»; nel lago ottima annata per le trote iridee e meno per la lacustre, stabili coregoni e lucci, in netto trend positivo nuovamente il persico dopo l'annata difficoltosa del 2017, mentre qualche timido lucioperca fa ben sperare per il futuro e il persico trota invece è purtroppo quasi estinto.



Il corso di pesca svolto ai laghetti di Audan.

Club pescatori Lugano

## Scarseggiano i concorrenti per le gare



Alla 53.ma assemblea del Club pescatori Lugano (Cpl), svoltasi a Pian Casoro, il presidente Ernesto Wohlgemuth ha definito il 2018 «anno di grosse difficoltà per mancanza di concorrenti», per cui mentre si è riusciti a portare a termine il programma del movimento colpo, nel movimento trota sono stati svolti unicamente i sociali; a livello nazionale sono state iscritte soltanto due squadre nel campio-

La premiazione del campionato sociale alla trota. Da sinistra a destra: Diego Wohlgemuth con il figlio, Davide Pisanti e Stefano Maini (foto E. Wohlgemuth). >>

nato svizzero, con gare ai Tensi di Novara e due in Francia, piazzandosi al sesto rango e secondi fra le ticinesi. Alle selezioni per i Mondiali hanno partecipato Francesco Pervangher, Christovao Velez, Riccardo Canastra e Adelino, con buoni risultati; da parte loro, Antonio Spinosa e Pasquale D'Ermo hanno gareggiato nelle selezioni per veterani, con la qualifica di D'Ermo ai mondiali in agenda a Pisa; buoni piazzamenti anche nella Coppa Svizzera e nel campionato svizzero classico. Nei «sociali», con due competizioni alla trota e una quin-

dicina di concorrenti, i migliori sono stati (nell'ordine) Davide Pisanti, Diego Wohlgemuth e Stefano Maini; seguono: Ernesto Wohlgemuth, Moreno Solà, Maurizio Costa, Luca Zago e Felice Rigamonti. Al posto di Antonio Spinosa, emigrato nella «Lenza Paradiso», in comitato è stato eletto Riccardo Trinitade Canastra.

Il presidente della «Ceresiana» Maurizio Costa ha presentato i dati salienti sulla produzione di materiale ittico nell'incubatoio di Maglio di Colla (1,4 milioni di uova), ha espresso soddisfazione per le

decisioni adottate nella pesca (su territorio italiano) alla dogana di Ponte Tresa e ha evidenziato i rischi insiti nella presenza del siluro nel lago di Lugano. Non sono mancate note dolenti circa la scarsa cattura di coregoni nel lago per la spremitura a causa di una certa... latitanza da parte dell'Ufficio caccia e pesca, mentre alcuni presenti hanno stigmatizzato l'eccessiva presenza di reti nel bacino sud, lamentando anche che vari professionisti non segnalano correttamente la presenza delle reti nella parte finale.

## MENDRISIENSE

### Alla presidenza eletto Christian De Piaggi della Montagna di Arzo

Annunciate da tempo, il 19 gennaio scorso le dimissioni del presidente Paolo Giamboni - in carica 8 anni e che ha ritenuto di rinunciare all'incarico per nuovi impegni professionali e per favorire un ricambio alla direzione di quest'associazione di pescatori - sono divenute effettive nel corso dell'annuale assemblea della Mendrisiense. A nuovo presidente - con Maurizio Costa (presidente della Ceresiana) nelle funzioni di presidente di sala - è stato eletto Christian De Piaggi, che da



Christian De Piaggi, neo-presidente della Società di pesca nel Mendrisiotto in sostituzione del dimissionario Paolo Giamboni (foto tratta dal sito dei Club pescatori della Montagna di Arzo).

qualche anno è pure a capo del Gruppo pescatori montagna di Arzo, distinguendosi per dinamismo e dedizione alla pesca nella sua regione. Nel suo saluto ai presenti Christian De Piaggi ha preannunciato gli obiettivi del suo mandato, insistendo sulle iniziative da porre in atto per coinvolgere maggiormente i giovani, su una più stretta collaborazione fra la direzione del sodalizio e le varie sezioni che aderiscono alla Mendrisiense, e sulla necessità di intensificare la posa di pinnetti natalizi a favore della riproduzione naturale del pesce persico nella giurisdizione sottocenerina di competenza. A comporre il comitato sono stati riconfermati Stefano Cavadini, Fabrizio Vassalli, Francesco Travaini, Murat Pelit.

#### La piaga dell'inquinamento soprattutto lungo il Faloppia

All'assise - presenti il consigliere di Stato Claudio Zali, che ha reso omaggio al sodalizio per l'impegno profuso a favore della salvaguardia del territorio e a tutela delle acque, e il presidente federativo Urs Luechinger - il presidente uscente ha parlato di «*anno tranquillo*» nel senso che non si sono registrati inquinamenti di rilievo, ha evidenziato la carenza d'acqua in fiumi e torrenti durante i mesi estivi, si è soffermato sulla preoccupante di-

minuzione di soci per cui deve essere messa in atto un'incisiva azione di tesseramento di nuovi affiliati. Fra le «*note positive*» Paolo Giamboni ha incluso la popolarità del sodalizio per la dedizione all'ambiente, ha parlato delle ripetute iniziative di pulizia dei vari corsi d'acqua segnatamente lungo il Vedeggio, e ha espresso vivo apprezzamento all'incubatoio di Maglio di Colla (gestito dalla Ceresiana) per la fornitura di materiale ittico destinato alle semine.

A proposito di inquinamenti, Ezio Merlo ha voluto puntualizzare che la zona malauguratamente è stata funestata da episodi di insudiciamento delle acque, interessando in particolare il Faloppia, sia il 15 marzo in occasione dell'apertura della pesca, sia a luglio e sia ancora nell'ultimo scorcio del 2018, tanto è vero che è stata coinvolta nel discorso sulla necessità di iniziative per la salvaguardia di questo corso d'acqua anche la Regio Insubrica.

#### Fattiva collaborazione

con Assoreti per Brusino Arsizio  
I responsabili delle Commissioni operative in seno alla Mendrisiense hanno quindi presentato la loro attività. Così, Fabrizio Vassalli - a proposito della pesca sul lago Ceresio - ha evidenziato l'impegno profuso a favore del ripopolamento

della trota lacustre nel lago di Lugano, grazie soprattutto alla fattiva collaborazione con l'Assoreti nell'incubatoio di Brusino Arsizio; ha riferito su quanto è stato fatto in quest'impianto per le alborelle, segnalando che proprio nelle prime settimane di gennaio a Brusino è arrivato uno stock (seppur esiguo dal profilo numerico) di alborelle fornite dalla Blu Progetti; ha ricordato come sia purtroppo caduta la proposta della Mendrisiense di applicare una maggior protezione del lucioperca nel periodo primaverile, per sottolineare da ultimo con soddisfazione che sono state rinnovate le zone di protezione del lago (bandite) per il periodo 2019-2023. Da parte sua, Christian De Piaggi si è soffermato sui laghetti alpini per riconoscere che nella zona di Piora si sono registrate notevoli soddisfazioni fra i pescatori, anche se le scarse precipitazioni hanno determinato un notevole abbassamento del livello di questi bacini di montagna; contrariamente alle previsioni, non sono state effettuate catture di predatori con l'impiego di reti ed è probabile che per il salmerino venga applicato un nuovo regolamento in considerazione di un'eccessiva presenza di questa specie soggetta in alcuni laghi al fenomeno del nanismo.

#### Varie azioni di semina ma ripensare le modalità

Francesco Travaini ha invece relazionato in modo dettagliato sul piano di immissioni attuato durante il trascorso anno. Tre, segnatamente, gli interventi di ripopolamento: nel Laveggio il 30 giugno liberati 15.000 estivali di trota lacustre lungo la tratta Pizzolo-foce; il 7 luglio 3.700 estivali di trota fario nella Breggia e nel fiume Morée (la disponibilità iniziale era di 17.000 estivali, per cui si è trattato di «un'esperienza negativa e tale pertanto da indurre a modifiche per l'azione futura»); il 31 dicembre seminate 20.000 uova di trota fario, dopo averle ritirate alla vigilia della schiusa presso l'incubatoio di Maglio di Colla, nella Breggia e nel Gaggiolo, interessando in modo particolare la tratta da Scudellate a Casima, la tratta da Bruzzella alle due Bregge e la tratta terminale nella valle della Crotta per il Breggia, nonché la zona Fontana di Meride-sorgenti per l'altro corso d'acqua. A mente di Travaini, comunque, occorre mettere a punto un nuovo metodo di trasferimento del novellame prelevato all'incubatoio di Maglio di Colla e destinato alle semine nei vari corpi d'acqua sotto la giurisdizione della Mendrisiense.

#### Per opere di rinaturalizzazione a... fuoco Breggia e Laveggio

Durante i lavori assembleari, dopo l'approvazione all'unanimità dell'idea formulata dalla Locarnese di richiedere al Cantone la possibilità di esercitare la pesca in alcuni laghetti ghiacciati durante il periodo invernale, Tiziano Putelli dell'Ufficio cantonale caccia e pesca ha illustrato i diversi interventi naturalistici in atto nella regione per la rinaturalizzazione di corsi d'acqua, segnatamente nella Breggia e nel Laveggio.

A proposito di quest'ultimo corso d'acqua, ha insistito in particolare sull'importanza del progetto in fase di attuazione per la realizzazione del nuovo svincolo autostradale di Mendrisio, così da poter disporre di un corridoio fluviale dalla foce del Laveggio sino alle sorgenti a Stabio.

Per quanto riguarda invece il Faloppia, ripetutamente martoriato da episodi di inquinamento con serio pregiudizio del patrimonio ittico, se ne sta occupando in modo puntuale la Commissione italo-svizzera per la protezione delle acque, tanto è vero che sono in agenda iniziative per coinvolgere anche la Regio Insubrica.

Club pescatori sportivi Riva San Vitale-Capolago

## I campionati nella stagione 2018



Nelle foto sopra: a sinistra, premiazione al colpo, con Claudio Vassalli, Mara Santandrea, Fabrizio Vassalli (campione sociale), Giuliano Veri (secondo) e Roberto Navarro (terzo); nella foto a destra, premiazione per le gare alla trota con, al centro, il campione sociale Luca Santandrea.

>>

Al Bar Lido di Capolago ha avuto svolgimento l'assemblea del Club pescatori sportivi di Riva San Vitale-Capolago sotto la presidenza di Mirko Vassalli, presenti fra gli altri il presidente della «Mendrisiense» Paolo Giamboni, il presidente della «Montagna di Arzo» Christian De Piaggi e Michele Cozzi per i «Pescatori a mosca»; i lavori sono stati diretti da Claudio Vassalli. Il 2018 è stato un anno intenso dal profilo dell'attività, avendo collaborato attivamente sia con la «Mendrisiense» che con l'«Assoretti» per le diverse semine. Si registra una leggera flessione di soci rispetto all'anno precedente, comunque non manca l'entusiasmo

nell'organizzare eventi: così, a gennaio alla festa del Beato a Riva San Vitale sono stati cucinati pesciolini fritti, a giugno sempre offrendo pesciolini a Casima per la «Mangiacürta», a fine giugno presenza per tre giorni della Sagra del pescatore a Capolago con diversi piatti di pesce e grigliate, pure ad ottobre sul piazzale a lago di Riva San Vitale la castagnata offerta e, infine, il 20 dicembre presso il Lido di Capolago apertura della stagione alla trota con aperitivo e panettonata.

Il comitato è stato rieletto e risulta così composto: presidente Mirko Vassalli, vice presidente Sandro Bernasconi, segreteria Mara San-

tandrea, cassiere Mirko Vassalli e Claudio Vassalli, membri Roberto Navarro, Luca Santandrea (responsabile per le gare) e Paolo Conti; revisori per il secondo anno Claudio Eisenhut e Davide Bernasconi Davide. Campione sociale alla trota, dopo 4 gare, Luca Santandrea; seguono Roberto Navarro e Claudio Vassalli; campione sociale al colpo Fabrizio Vassalli, che precede Giuliano Veri e Roberto Navarro. Notevole la partecipazione alla gara a coppie del 1° maggio come pure alla gara alla trota grossa (trotone) dell'8 dicembre. Il signor Cozzi è a disposizione di chi volesse imparare la tecnica della pesca a mosca.

---

Pesca club Novazzano

## La festa per i 40 anni

L'assemblea del Pesca club Novazzano - sotto la presidenza di Ezio Merlo e alla presenza del sindaco S. Bernasconi come pure del neo-eletto presidente della «Mendrisiense» Christian De Piaggi, che ha insistito sulla necessità di rimodellare la società per rispondere alle nuove esigenze - ha proceduto finalmente, dopo anni di assenza di un presidente, a ricostituire in toto il comitato, che risulta così composto: Domenico Pettinello presidente (lo era già stato in passato), Marco Soragni vice presidente, Dario Frigerio segretario, Danilo Binaghi cassiere e Brunello Luppi sostituto cassiere, membri Andrea Zappella, Bruno Arrigoni, Marc Alliata e Aleardo Realini. La decisione di «ripristinare» la carica di presidente è motivata dalla circostanza che nel

corso del 2019 il PCN ha festeggiato il 40° di fondazione per cui occorre ricordare come si conviene questa ricorrenza, tuttavia nel 2020 il comitato sarà nuovamente in... crisi, e ciò in presenza di forze nuove, del calo dei soci e della scarsa partecipazione alle gare. In particolare, appare problematica la possibilità di ampliare i ranghi degli affiliati; scartata è comunque l'ipotesi di aggregazione con altre società del Mendrisiotto, essendo esse pure in una situazione precaria. Dopo aver definito il programma di attività per il 2019 (gare sociali, pomeriggi dedicati ai ragazzi, incontro per gli allievi di quinta elementare sulla vita acquatica lungo il fiume Roncaglia, grigliata a Ronago e la manifestazione «Vivi la piazza»), si è preso atto con com-

piacimento dell'intenzione - come ha confermato Ezio Merlo - che saranno eseguiti i lavori di ristrutturazione per la scala di monta del Daniello.



Nella foto, da sinistra a destra: Maurizio Antonelli (campione sociale), Marco Soragni (terzo classificato), Domenico Pettinello (presidente) e Andrea Zappella (secondo in classifica).

---

Gruppo pescatori Montagna Arzo

## Timori per la siccità nel torrente Gaggiolo

Il 2018 ha costituito il sedicesimo anno di vita per questo sodalizio che conta ben 120 affiliati, di cui ben 11 sotto la presidenza di Christian De Piaggi. L'assemblea, presente in particolare Paolo Giamboni nelle funzioni di presidente della Società pescatori del Mendrisiot-

to, ha permesso al dinamico dirigente di illustrare l'intensa e variegata attività: dalle gare a Casnate (con il trotone a spinning vinto da Gabriel Crivelli, la gara sociale in cui si è distinto Luca Santandrea e il trotone in cui ha primeggiato Ivan Belometti) alla «giornata ABC

della pesca» per i bambini della quarta e quinta elementare di Arzo con visita all'incubatoio di Rodi, dalla festa dei pescatori in piazza ad Arzo alla partecipazione al torneo di calcio organizzato dall'ASM Arzo con la squadra dei pescatori, dalla collaborazione fornita alla

SPM per semina e posa di pinetti. In particolare, durante i mesi caldi si sono avuti seri problemi di siccità nel torrente Gaggiolo, mentre in Vedisine si è provveduto con i guardapesca ad effettuare una pesca elettrica per spostare molti pesci (nati a primavera 2018) più a monte ma sempre nel torrente Gaggiolo. D'altra parte, sono state effettuate semine di uova di trota fario (10.000) nei riali e torrenti della montagna, mentre circa 500 estivali di trota fario sono stati immessi nel riale Lanza. Fortunatamente, non si sono verificati casi di inquinamento, anche se in due occasioni è stato richiesto l'intervento dei pompieri per controllare situazioni sospette. Nel 2018, ha osservato sempre il presidente «Depi», non vi



Giornata dei ragazzi delle scuole elementari di Arzo a Rodi, con visita all'incubatoio e poi pesca ai laghetti Audan.

sono state dimissioni; per il 2019, comunque, in comitato hanno fatto il loro ingresso Simone Capiaghi, Stefano Corti ed Elia Gerosa, per cui il «direttivo» risulta completa-

to da: Christian De Piaggi (presidente), Marco Marazzi (vice presidente), Maurizio De Carli (segretario e cassiere), membri Murat Pelit, Athos Realini e William Pusterla.

Club pescatori sportivi Chiasso

## Belle soddisfazioni dal profilo competitivo

In seno al Club pescatori sportivi Chiasso, di cui è presidente da pochi mesi Paolo Giamboni in sostituzione di Antonio Cuomo che ha lasciato la Svizzera per altri lidi, è da registrare nel 2018 un ottimo risultato a livello cantonale, ovvero la conquista del campionato ticinese a squadre e del campionato ticinese individuale con il primo posto assegnato a Nicholas Giamboni. Da registrare pure che durante questa gestione il CPS Chiasso ha organizzato il 25° trofeo Chicco d'Oro con

la partecipazione di circa 100 gari- sti: questa significativa affluenza ha convinto il comitato ad organizzare nel 2019 una gara internazionale, così da ottenere un ulteriore aumento di pescasportivi.

Il CPS Chiasso ha vinto il campionato ticinese a squadre. Da sinistra a destra: Michael Ceppi, Gabriele Garbato, il presidente del sodalizio Paolo Giamboni e il figlio Nicholas Giamboni che si è aggiudicato il campionato ticinese individuale.



## SOCIETÀ TICINESE PESCATORI SPORTIVI (STPS)

### Dopo la crisi un po' di quiete per le competizioni?

Il presidente Ogi Hanspeter ha accettato un nuovo mandato in seno alla Società ticinese pescatori sportivi (STPS) in occasione dell'assise svoltasi a Giubiasco alla presenza del vice presidente della Federazione ticinese di acquicoltura e pesca (FTAP) Gianni Gnesa e di alcuni dirigenti di società consorelle.

Nella sua relazione Ogi, al suo quarto anno di dirigente, ha parlato di «anno tranquillo», anche se i compiti sono sempre innumerevoli e a

volte impegnativi. Riferendosi all'attività agonistica vera e propria, ha ribadito come «i tempi delle gare siano passati, in quanto i giovani si orientano perlopiù verso una pesca ecosostenibile e, quindi, sicuramente più a favore dell'ambiente. Le mattanze di pesci (trote) da noi sono da dimenticare, perché questo fenomeno è poco decoroso e attira l'ira degli animalisti. Ciò vale per il movimento trota; quelli del colpo, invece, praticando il catch

and release, non hanno tali rimorsi e devono gareggiare all'estero siccome questa pratica in Svizzera è vietata».

Tracciando un bilancio dell'attività e dei problemi sul tappeto, «se nella precedente assemblea gli obiettivi conquistati erano superiori a quelli non raggiunti, stavolta le cose si sono ribaltate, così che non posso parlare di ottimismo. Unica nota positiva degna è che la STPS ha riacquisito un po' di... smalto a >>



Il presidente Ogi Hanspeter con il presidente del giorno Lucien Omin del Rivabella di Tenero.

*livello di immagine assai sbiadita negli anni addietro presso le società consorelle». Nel reclutamento di giovani si... corre, ma non si avanza, per cui occorre darsi da fare per motivarli, e ciò vale specialmente nel movimento colpo, anche se sono da registrare alcuni successi in gare nazionali e internazionali. È mancata completamente la comunicazione, per cui si sa poco o nulla sullo svolgimento di talune competizioni in presenza di un calendario... provvisorio e di una classifica unicamente per la prima gara, poi «silenzio di tomba»! Per*

fortuna, però, ora i problemi sono stati risolti. Per quanto riguarda il movimento trota, addirittura non si è riusciti a combinare una gara, neppure la competizione a squadra per società, che di solito richiama invece diversi concorrenti.

Dunque, per il movimento trota non vi è alcuna classifica. Nel movimento colpo, come ha evidenziato Michele Spaggiari, si può essere invece soddisfatti sull'andamento della stagione agonistica, sottolineando segnatamente l'eccellente prestazione (primo posto) di Nicholas Giamboni, giovane esponente del Club pescatori sportivi di Chiasso, per cui ci si aspettano brillanti affermazioni anche a livello nazionale. Ma si eccettua Nicholas Giamboni, anche il colpo ha difficoltà a reclutare giovani. La classifica del colpo per le squadre vede al primo rango il CPS Chiasso con 41 punti, seguito da CPL Lugano con 59 punti e Club pescatori valle Morobbia con 96 punti; a livello individuale questi i piazzamenti: 1° Nicholas Giamboni (CPS Chiasso) con 6 punti, 2° Paolo Giamboni (CPS Chiasso) con 8 punti, 3° Antonio Spinoza (CPL Lugano) con 10 punti, 4° Pasquale D'Ermo (CPL Lugano) con 14 punti.

Alle nomine statutarie, sotto la direzione del presidente del giorno

Lucien Omini (presidente del Club pescatori sportivi Rivabella di Tenero), sono stati riconfermati in carica i presidenti dei club affiliati: Gabriele Rossi per l'Alta Leventina, Michele Spaggiari per il Club pescatori val Morobbia, Lucien Omini per Rivabella, D'Agostino per Locarno, Ernesto Wohlgemuth per CPL Lugano, Claudio Vassalli per CPS Riva S. Vitale-Capolago e Paolo Giamboni per CPS Chiasso. Responsabili dei due movimenti sono: Michele Spaggiari per il colpo e Paolo Conti per la trota.

A questo punto dell'assise, c'era da attendersi - visto il clima vigente in seno alla STPS - che il presidente Ogi Hanspeter avrebbe rinunciato a sollecitare un nuovo mandato (e ne aveva tutto il diritto!), ed invece ancora una volta egli si è messo a disposizione, e ciò (come in passato) non soltanto per le funzioni di presidente ma anche come segretario e cassiere. Va da sé che così tanta disponibilità è stata premiata in sala da calorosi e prolungati applausi.

I soci si sono infine espressi all'unanimità sulla proposta della Locarnese di studiare la possibilità di praticare la pesca in alcuni laghetti ghiacciati nella stagione invernale. Gianni Gnesa ha riferito su problemi che si dibattono in seno alla Federazione svizzera di pesca.



I premiati per il movimento colpo. Da sinistra a destra: Pasquale D'Ermo e Ernesto Wohlgemuth del Cp Lugano, Paolo Giamboni e Michael Ceppi del Cps Chiasso, Michele Spaggiari del Pesca club valle Morobbia e il presidente della Società ticinese pescatori sportivi Ogi Hanspeter.

L'unico sodalizio impegnato nel celebrare la Giornata svizzera della pesca in Ticino

## Sul lago con «La Locarnese»



Praticare per un giorno la pesca gratuitamente nei laghi Ceresio e Verbano, nei laghetti alpini e bacini di accumulazione, purché accompagnati da una persona in possesso di una regolare patente annuale (tipo D). Con questa proposta speciale, particolarmente adatta ai neofiti, il Consiglio di Stato - su proposta del Dipartimento del territorio - ha inteso celebrare la quarta Giornata svizzera della pesca in agenda sabato 31 agosto 2019. Per permettere di avvicinare la popolazione all'hobby della pesca, qualsiasi pescatore - in possesso di una licenza di pesca ticinese di tipo D valida per la stagione 2019 - ha potuto accompagnare a pescare nel Ceresio e nel Verbano, oltre che nei laghetti alpini e nei bacini di accumulazioni elencati nel libretto di statistica della pesca, fino a due persone non patentate. Nel Ticino l'iniziativa messa in atto da associazioni di pesca per «sensibilizzare» i giovanissimi sull'hobby della pesca è stata una sola! E ciò

grazie a «La Locarnese» del presidente Claudio Jelmoni sul lago con esperti pescatori. Ai partecipanti, una trentina, il sodalizio ha messo a disposizione l'attrezzatura necessaria per la pesca di coregone, persico, luccio ed altre specie ittiche. Un'«avventura» molto apprezzata ed entusiasmante per i giovanissimi, e anche redditizia poiché non sono state poche le catture che, ovviamente, hanno «elettrizzato» i pescatori *in fieri*. Degna di encomio la collaborazione da parte di una ventina di «volontari» su una quindicina di imbarcazioni, praticando vari sistemi di pesca. Fra le catture, ben tre lucci, una decina di persici e diversi gardon. Con la speranza, pertanto, che l'interesse per lenza e mulinelli abbia a contagiare parecchi di loro nel praticare un'attività dall'indubbio fascino in mezzo alla natura. Al rientro, ai ragazzi è stato offerto un pranzo a base di fritto misto di lago presso lo stand piccolo calibro, presente il vice presidente della FTAP Gianni Gnesa.



## Massimo Del Canale

Massimo Del Canale è mancato improvvisamente alla famiglia e ai suoi amici, compreso il sottoscritto, a metà luglio. L'ultimo omaggio - in una corale vicinanza di commozione frammista a costernazione e sconcerto - gli è stato reso nella cappella del liceo diocesano di via Lucino a Breganzona, collegio nel quale in più occasioni si era trovato a proprio agio intrattenendo i ragazzi con aneddoti e buoni piatti poiché era nel suo carattere, per dirla con Lorenza Capponi, stare con e tra la gente, sempre entusiasta e positivo, ed altrettanto gli capitava al laboratorio della Fondazione La Fonte, ove dava tutto se stesso portando il sorriso radioso che lo caratterizzava.

Cuoco autodidatta, era nato nella città di La Spezia l'11 marzo 1956, nel segno (premonitore) dei Pesci. Dopo una prima parte di vita che sembrava orientata agli studi di medicina, la morte del padre gli ha imposto il ridimensionamento degli obiettivi: un intermezzo diviso tra vari lavori, durato qualche anno, ha creato le premesse per qualcosa di più coinvolgente. Il 13 giugno del 1982 è cominciata per lui l'avventura della piccola trattoria «La Lanterna» a Riomaggiore, in riva al mare delle Cinque Terre, con laboratorio e fucina per tutto quello che avverrà in seguito. In quest'osteria, difatti, si sono susseguiti gli studi per affinare le tecniche di lavorazione e cottura del pesce, legando l'esperienza ad un'attenta ricerca delle tradizioni e alla valorizzazione del territorio nativo, mettendo a fuoco conoscenze ed esperienze non comuni sui prodotti ittici dei mari. Gli studi, interrotti, di medicina marcheranno in maniera indelebile l'aspetto salutistico del suo personalissimo e fantasioso stile in cucina.

Già a metà anni Ottanta, peraltro, hanno preso avvio per Massimo Del Canale una lunga serie di soggiorni di lavoro nel Ticino e un fitto scambio di laboratorio con il mondo gastronomico locale, coinvolgendolo nelle nuove realtà territoriali e,

conseguentemente, nell'approfondimento della conoscenza dei pesci d'acqua dolce.

È in questo contesto che l'ho conosciuto e stimato, coltivando rapporti di profonda, solida amicizia per diversi decenni, apprezzando non soltanto le sue indubbie e solide doti di chef ma anche le qualità umane di quest'uomo solare, dal grande cuore, il sorriso, l'ottimismo, una sconfinata disponibilità al dialogo e alla collaborazione. L'ho incontrato, per la prima volta, al Ristorante Stazione di Tesserete, da Besomi, in un'interminabile rassegna (per il tempo che ha tenuto banco) dedicata ai prodotti, ittici in primis, delle Cinque Terre, di cui era indiscutibilmente «ambasciatore» di prim'ordine nel proporre piatti liguri di grande efficacia dal profilo gastronomico. Successivamente, l'ho rivisto al Circolo Sociale di Montagnola, al Castagno di Mugena, all'Unione di Sonvico, finché un bel giorno l'ho convinto a curare per la «Rivista di Lugano», di cui ero responsabile a partire dai primi anni Novanta, una rubrica dedicata principalmente al pesce di mare ma anche a quello di acqua dolce, essendo egli un'autentica «enciclopedia» nel cucinare questi deliziosi e guizzanti abitatori degli specchi d'acqua. Sapeva tutto e di tutti, dinamico ed allegro, con il culto della buona, sana e saporita cucina. Così che, non a caso, a Massimo mi è venuto spontaneo di richiederli di collaborare nel dare alle stampe (per le Edizioni Graficomp di Pregassona dei coniugi Kolb) il corposo e singolare volume *Pesce di lago nella storia e nella tradizione gastronomica della Regione Insubrica*, edito nel 2012 e che contiene fra altro oltre 600 ricette, tutte commentate in modo brillante e personalissimo dallo stesso Massimo. Di questa pubblicazione non mancava di manifestare pubblicamente la sua contentezza nel constatare i consensi fra un variegato ed entusiasta pubblico di lettori.

Massimo Del Canale non era comunque persona che potesse... accontentarsi. E, difatti, a metà 2017



ha intrapreso - sospinto da uno spirito irrefrenabile che induceva a sognare chissà quanti altri traguardi - una «vecchia» passione, quella del ristoratore, aprendo l'Osteria Bellavista di Cureglia, con l'intento di farne un punto di richiamo per gli appassionati del nostro pesce di lago, inseguendo la stagionalità ed ispirandosi al territorio e alle tradizioni, esaltando anche le specie ittiche meno pregiate ma dalle grosse potenzialità. Cucinando in modo semplice e rispettoso della materia. Aveva il «culto» dei sapori genuini, memore del suo lungo, brillante excursus come mitico chef a «La Lanterna» di Riomaggiore, tempio della cucina tradizionale ligure. Ma a Cureglia, nonostante la vasta cultura che ne permeava tutta l'esistenza ai fornelli, la sorte non l'ha sorretto, per cui ha abbandonato a malincuore ed amarezza quest'esperienza, provandone fortemente e fors'anche pesantemente il fisico e il morale. Anche se Massimo, come già aveva avuto modo di manifestare ad alcuni suoi amici, non si era perso d'animo e già pensava ad altre iniziative su riviste e trasmissioni radiofoniche, prestandosi peraltro in consulenze attinenti alla sua poliedrica formazione di chef estroso e brillante, dal carattere raggiante ed affabile, per cui sapeva trasmettere fiducia e positività oltre che serenità di giudizio. È così che voglio ricordare Massimo. Ciao e riposa in pace.

Raimondo Locatelli